

Editoriale

La politica e il gioco del poker

GERARDO CHIAROMONTE

Non si può non essere preoccupati del livello di strumentalismo e - diciamo pure - di meschinità cui sta scendendo il dibattito politico nel nostro paese. Ci sono grandi questioni nazionali - le scelte di politica estera e per la sicurezza della nazione; i rapporti fra Stato e Chiesa; la lotta contro il terrorismo - che non dovrebbero essere affrontate, da nessuno, dal punto di vista della manovra politica contingente.

Quando, nel 1984, il governo Craxi firmò il nuovo testo del Concordato, a conclusione di un lungo e complesso confronto con la Santa Sede che aveva trovato anche importanti momenti di verifica parlamentare, tutto ci passò per la mente fuorché il timore di dare a Craxi, col nostro appoggio al Concordato, un avallo e un riconoscimento politico. Al contrario, giudicammo assai positivo per l'Italia il fatto che su un tema cruciale nella storia del paese si fosse raggiunta una convergenza di fondo fra noi e i socialisti, superando contrasti, diffidenze, difficoltà del passato. La stessa pubblicazione, alla fine dello scorso luglio, da parte del Psi, di un impegnato documento sui rapporti fra Stato e Chiesa, ci aveva confortato in questa nostra opinione.

Per tutto questo, ci ha stupito fortemente la dichiarazione dell'altro ieri di Bettino Craxi, in merito alla disputa in atto con la Santa Sede su un documento della maggioranza e del governo per la modalità dell'insegnamento della religione nelle scuole.

Il fatto incredibile è che, in questa disputa che è ancora aperta, Craxi si schiera, di fatto, contro il documento dell'on. Galloni. Ma, si badi, non con argomenti convincenti di merito. Ancora ieri, del resto, sulla *Stampa* di Torino, Norberto Bobbio riassunne lucidamente, e spassionatamente, i termini reali della questione. E allora, perché? La spiegazione più semplice è che Craxi (o il suo staff) ha voluto fare intendere al Vaticano che è solo trattando con lui che si può ottenere una qualche soddisfazione. Lui, Bettino Craxi, può essere considerato il garante di un accordo, e non la Dc, e tanto meno l'onorevole Galloni (per non parlare del Pci e anche di altri).

È vero, non dovrei meravigliarmi più di niente, data anche la mia età. Ma sinceramente non credo di poter essere accusato di inguaribile e stitida ingenuità, se mi meraviglio, eccome. Mi meraviglio della sortita improvvisa sul Golfo Persico. Mi meraviglio oggi per questa sortita sul delicatissimo problema del rapporto fra la Repubblica italiana e la Città del Vaticano. Non mi sono ancora abituato (e mi auguro che non mi abituerò mai) a considerare le idee e le posizioni politiche su argomenti e questioni decisive, come una sorta di partita a poker.

La questione dei rapporti fra Stato e Chiesa, e del Concordato, è tale che sarebbe sbagliato e pericoloso, per la sua soluzione, pensare di poter escludere questa o quella forza democratica, giocando allo scacchiera a destra e a sinistra. Mi piace pensare che questo dovrebbe essere anche l'opinione degli uomini più avveduti della gerarchia cattolica. La Segreteria del Pci ha ribadito il suo impegno di sempre a favore del Concordato e per evitare che si ripropongano motivi di guerra di religione nel pieno rispetto dei principi costituzionali, riguardanti la parità fra i cittadini e l'uguaglianza dei loro diritti, la non confessionalità dello Stato e della scuola.

È opportuno che la Camera dei deputati, nel dibattito in aula da noi sollecitato e ottenuto, non si trovi di fronte a fatti compiuti. Torniamo a dire: questo è anche nell'interesse della Chiesa.

LE NAVI ITALIANE

Da domani le fregate in zona-rischio mentre si estende il confronto militare

La flotta passa Hormuz

Nel Golfo è guerra guerreggiata

Per la «operazione scorta» italiana è il momento della verità: domani all'alba due delle tre fregate del gruppo navale giunto sabato a Mascate attraverseranno lo stretto di Hormuz scortando verso il porto di Dubai il mercantile «Jolly Turchese». Le navi italiane entreranno così nello specchio d'acqua attualmente più nevralgico e pericoloso, teatro negli ultimi giorni di ripetuti attacchi al naviglio neutrale.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

DUBAI. L'ora X scatterà alle prime luci di domani mattina, con l'ingresso della «Jolly Turchese» e di due fregate nella «strozzatura» dello stretto di Hormuz, lungo una rotta che si terrà il più possibile a ridosso della sponda meridionale (cioè araba) della via d'acqua ma che dovrà comunque percorrere dei tratti obbligati a causa della variabile profondità dei fondali. La meta è il porto di Dubai, al largo del quale si sono verificati negli ultimi giorni alcuni attacchi contro navi neutrali, ultimo venerdì quello alla cisterna indiana «Spic Emerald», carica di prodotti petrolchimici altamente infiammabili e che per un pelo non si è trasformata in un rogo im-

mane. L'inizio dell'operazione navale italiana non avviene certo sotto buoni auspici: al ritmo sempre più serrato dei raid aerei e navali contro le unità in navigazione, si è aggiunto infatti ieri il preoccupante episodio del fallito attacco contro una piattaforma petrolifera gestita in comune dal Kuwait e dall'Arabia Saudita, che ha segnato un altro gradino nella scala della tensione. La piattaforma è quella di Khalij, davanti alla costa kuwaitiana; numerosi motoscafi veloci del tipo di quelli usati dai «pasdaran» iraniani sono stati avvistati mentre si dirigevano a tutta forza verso di essa; subito dopo una mezza dozzina di avio-



getti - ufficialmente «di nazionalità sconosciuta», ma indicati da varie fonti come appartenenti all'aviazione saudita - sono calati in picchiata sui barchini costringendoli a battere in ritirata. È la prima volta che viene preso di mira, o comunque minacciato, un terminale petrolifero non appartenente ad alcuni dei due

paesi belligeranti, ma ad un paese terzo; e la potenziale gravità dell'episodio è confermata dalle smentite che le fonti ufficiali del Kuwait e dell'Arabia Saudita si sono affrettati a diramare, malgrado le circostanziate informazioni fornite da fonti merittime e petrolifere. Le navi militari italiane muoveranno dal porto di Mascate in Oman, dove sono entrate ieri mattina, nella tarda mattinata di oggi per arrivare nel pomeriggio all'appuntamento con la «Jolly Turchese» nello specchio di mare al largo dei porti di Fujaira e di Kor Fakkan, negli Emirati arabi uniti, vale a dire sul versante «esterno» dello stretto di Hormuz. Da lì inizierà l'operazione scorta; ma sugli orari e sulla identità delle fregate (o della fregata) impegnate, le informazioni sono volutamente incerte, per evidenti ragioni di sicurezza. La «Jolly Turchese» appartiene alla stessa società (La Messina) della «Jolly Rubino» attaccata da una motove-

detta il mese scorso e il cui comandante Manfredino riportò la frattura di un femore. Dal punto di «raccolta» il piccolo convoglio si avvicinerà ad Hormuz a velocità ridotta per non impegnarsi nell'attraversamento dello stretto nelle ore notturne. Il passaggio avverrà domani nelle prime ore del mattino e subito dopo le navi metteranno la prua direttamente su Dubai, attraversando acque non solo pericolose ma anche sovraffollate. La notte scorsa, attendendo all'aeroporto di Dubai, abbiamo sorvolato decine di unità mercantili alla fonda nel tratto di mare antistante, con tutte le luci accese, in attesa di entrare in porto. Veniva spontaneo l'interrogativo a quale di esse toccherà essere il bersaglio del prossimo attacco. L'ingresso della «Jolly Turchese» a Dubai, dopo molte ore di navigazione ad alto rischio, è previsto per il primo pomeriggio. La nave proseguirà poi alla volta del Kuwait per ripeterne entro il 10 ottobre la rotta in senso inverso.

A PAGINA 7

L'«Osservatore incassa», dissenso dei «laici» e nello stesso Psi Amato supera Craxi: «Col Vaticano si tratta anche l'orario scolastico»

Mentre palazzo Chigi e la stessa Santa sede dicono di voler evitare che il contenzioso sull'ora di religione si trasformi in un problema fra Stati, il vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato (Psi), cavalcando le spinte cattoliche più ultranziste, sostiene che col Vaticano si deve discutere anche come «spionzare» l'ora di religione. Forse mercoledì Giorgia incontrerà il cardinale Casaroli.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. La dichiarazione di Amato è giunta 24 ore dopo che Craxi aveva dato spago al Vaticano, affermando che l'insegnamento religioso «va collocato nel quadro orario delle lezioni, non deve essere né discriminato né marginalizzato». Un giudizio subito registrato come «significativo» dall'«Osservatore Romano» e applaudito da Forlani: «Ha l'autorevolezza di chi ha sottoscritto il Concordato». Gli interpreti più fedeli avevano tuttavia fornito una lettura della frase di Craxi, secondo cui non si può stabilire «a

trattare bilateralmente». Un eccesso di zelo? Certo ha dato l'incredibile il fatto che l'ex «dotto sottile» di palazzo Chigi, appollandosi al Concordato, arrivi a proporre di trattare col Vaticano addirittura il «posizionamento» dell'ora di religione, quando è ormai acquisito che la collocazione oraria, secondo quanto prevede la stessa intesa Falcucci-Poletti, è materia di competenza dei presidi e dei collegi dei docenti. Ma le posizioni «ultranziste» di via del Corso non piacciono ai «laici» del pentapartito. La competenza nella formazione dell'orario delle lezioni spetta alle singole scuole e questo principio vale anche per l'ora di religione, osserva il sottosegretario liberale alla Pubblica Istruzione, Savino Melillo. Secondo Melillo, lo Stato deve assicurare l'insegnamento a chi chiede di avvalersene «ma deve anche evitare ogni discriminazione e marginalizzazione dei ragazzi di contrario avviso». E la solu-

zione del problema, conclude, riguarda esclusivamente le autorità statali italiane, che devono decidere al di fuori di minacce e ricatti. «Non ammettiamo che sia il Vaticano a decidere a che ora gli alunni devono studiare la religione», dice a sua volta il capogruppo del Psdi a Montecitorio, Filippo Caria, il quale avverte che le posizioni del Psi costituiscono «un innegabile passo indietro» rispetto all'accordo che era stato raggiunto fra i cinque partiti di governo. Quanto ai repubblicani, la segreteria del partito, chiaramente in polemica con Craxi, rileva che sono le minoranze «ad avere bisogno di tutela, affinché si eviti il rischio delle loro emarginazione e marginalizzazione: le minoranze quanto e più delle maggioranze». Nella polemica interviene anche Andreotti, il quale si meraviglia che non si tenga

conto del fatto che la «stragrande maggioranza» degli studenti lo scorso anno si è orientata per l'insegnamento religioso. Per la minoranza che così non si è orientata, Andreotti propone questa alternativa: «Per chi lo volesse, dovrebbe ammettersi anche la vita in palestra...». C'è da dire ancora dell'«Avanti!», che naturalmente se la prende col Pci, perché fu favorevole al Concordato fin dal 1947, mentre il Psi ha cambiato idea dopo quarant'anni e, con lo zelo dei neofiti, si è vestito da guardia svizzera. L'organo socialista sorvola invece sui malumori che si stanno diffondendo nelle stesse file del partito, Claudio Signorile, per esempio, dice che «è fuori da ogni norma che la collocazione dell'ora di religione nell'orario scolastico sia oggetto di trattativa fra Stati».

A PAGINA 3



Oggi con l'Unità il libro sul «Che»

Insieme all'Unità oggi i lettori riceveranno anche il volume «Che Guevara», avvicente rievocazione di una figura fra le più amate e discusse del nostro tempo, a vent'anni dalla morte. Testimonianze, ricordi, riflessioni critiche, un ricco corredo fotografico: è questa una nuova importante iniziativa editoriale dell'Unità, che i lettori vorranno apprezzare. A parziale compensazione dello sforzo finanziario, giornale e libro vengono oggi posti in vendita al prezzo unico di lire 2.000.

A Grosseto dopo 40 anni il Psi sceglie il pentapartito

Dopo 40 anni, a Grosseto, il Psi ha chiuso la porta alla sinistra e ha preferito una precaria giunta di pentapartito all'alleanza col Pci, partito di maggioranza relativa. L'ago della bilancia della nuova maggioranza (21 consiglieri su 40) è costituita dall'ex vicesindaco socialista Aldo Tonini attualmente in libertà provvisoria per una vicenda giudiziaria che lo ha visto varcare il carcere per le accuse di concussione e estorsione.

Managua vuole la pace e lancia appelli al contras

Dopo l'accordo del Guatemala, il governo sandinista di Managua ha scelto di scommettere sulla pace. Per questo ha ingaggiato «una battaglia che vuol arrivare al cuore e al cervello» dei nicaraguensi. In altre parole il Nicaragua ha intensificato i suoi appelli alla riconciliazione nazionale e ogni giorno lancia messaggi via radio al contras perché ritorni in patria dalle basi di Honduras e perché accettino infine un cessate il fuoco definitivo che ponga fine alla guerra fratricida.

Il ministro: non incontrerò i macchinisti

Ritardi, caos, resse: gli effetti dello sciopero di 24 ore dei «Cobas» macchinisti, che si è svolto «a scacchiera», terminato ieri pomeriggio si faranno sentire fino a questa mattina. Intanto ieri pomeriggio si era sparsa la notizia, diffusa dall'agenzia Italia, di un incontro tra governo, «Cobas» e sindacati per martedì prossimo. Notizia successivamente smentita dal ministero dei Trasporti.

PAOLA SACCHI

Il ministero dei Trasporti nella nota di smentita è stato chiaro: martedì prossimo riceveremo soltanto gli autotreno e non i «Cobas» macchinisti. La smentita è stata fatta dallo stesso sottosegretario Senaldi al quale era stato attribuito l'annuncio dell'incontro con i «Cobas». Dunque, ancora nulla di fatto, mentre l'infuocata vertenza dei macchinisti rischia di bloccare ancora tra il 22 ed il 24 ottobre la rete ferroviaria italiana. Ieri è stata un'altra giornata campale per migliaia di viaggiatori. Lo sciopero si è concluso alle 17 in alcuni compartimenti e alle 14 in altri. I disguidi si sono fatti sentire per tutta la notte. I Cobas, affermano i sindacati confederali, non possono pensare di continuare a mettere il paese a soqquadro così.

A PAGINA 11



Brasile
In fuga dalla città contaminata
Se ne sono andati già in cinquantamila da Goiânia, la città brasiliana della «Cernobyl dei poveri», dove una sessantina di persone sono state contaminate (sei sarebbero in punto di morte) da una «fuga» di cesio 137. A 150 chilometri è stato ritrovato un secondo cilindro pieno di cesio. Nella foto: alcune persone contaminate e isolate.

MARIA GIOVANNA MAGLIE A PAGINA 8

La Rai e la dignità lesa di Luigi

ROMA. Andare a Parigi con la maestra. Un «sogno» che Luigi Irollo, ragazzo undicenne di Castellammare di Stabia, per un po' di tempo ha pensato di veder realizzato grazie alla Rai e alla sua partecipazione alla trasmissione «Fantastico» che prevede proprio uno spazio dedicato ai desideri, raccontati e poi realizzati, di «sognatori» di ogni età. Sembrava fatta, poi una telefonata della Rai ha tolto le speranze a Luigi e alla sua maestra. Tutto qui. Ora i genitori di Luigi il sogno infranto pare vogliono portarlo in un'aula di tribunale. Il loro avvocato, Edoardo Sabbatino, ha inviato una diffida alla Rai in cui tra l'altro si afferma che il comportamento dei funzionari «incaricati» di deludere Luigi è «gravemente lesivo dei diritti e della dignità del bambino e dei suoi familiari», che «il bambino e la maestra, Irene Cascone, si trovano in grave stato di prostrazione per la disillusione patita» e che i «firmatari dell'atto «si riservano di adire le vie legali per ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali». La delu-

zione del problema, conclude, riguarda esclusivamente le autorità statali italiane, che devono decidere al di fuori di minacce e ricatti. «Non ammettiamo che sia il Vaticano a decidere a che ora gli alunni devono studiare la religione», dice a sua volta il capogruppo del Psdi a Montecitorio, Filippo Caria, il quale avverte che le posizioni del Psi costituiscono «un innegabile passo indietro» rispetto all'accordo che era stato raggiunto fra i cinque partiti di governo. Quanto ai repubblicani, la segreteria del partito, chiaramente in polemica con Craxi, rileva che sono le minoranze «ad avere bisogno di tutela, affinché si eviti il rischio delle loro emarginazione e marginalizzazione: le minoranze quanto e più delle maggioranze». Nella polemica interviene anche Andreotti, il quale si meraviglia che non si tenga

MARCELLA GIANNELLI

partecipare a «Fantastico» e poi, com'è successo a tanti altri, gli ha comunicato che non era più tra i «fortunati». Un po' di delusione è comprensibile. Lo è meno l'azione legale minacciata dai genitori, i primi, forse, ad aver sopravvalutato la partecipazione ad una trasmissione televisiva. bambini belli e buoni sono «costretti» a convincerci della bontà di una marca di pasta o di un detersivo. I funzionari Rai «colpevoli» di aver infranto un sogno (che comunque è augurabile che Luigi riesca a realizzare ugualmente dato che ci tiene tanto) non battono ciglio alla notizia dell'iniziativa di papà e mamma Irollo. «Abbiamo selezionato oltre 1300 «sognatori» - dicono - di cui oltre cento erano bambini. In trasmissione ne arriveranno solo 24. È chiaro, ed è il caso di Luigi, che a qualcuno avevamo dato qualche speranza. Ma la selezione finale non ci ha consentito di

Pechino fa chiudere i templi lamaisti

ri, nel momento stesso in cui decidono di portarli ad una selezione, che innescano un meccanismo di possibile frustrazione che, se esasperato, può davvero produrre disillusioni e prostrazione. Ma specialmente in loro. Ricordate la reazione di Anna Margnani in quel capolavoro che è «Bellissima» di Visconti? La bimba era solo stanca e infastidita da tutte quelle luci, da una fatiscosa quanto insana passerella. La madre aveva fondato tutte le sue speranze di riscatto di una vita misera nel possibile successo della figlia. E ancora così? «I bimbi vivono gli avvenimenti attraverso l'atteggiamento dei genitori - dice la dottoressa Anna Oliverio, psicologa dell'età evolutiva -. Se un fatto come questo loro l'hanno vissuto come un fallimento è possibile che un bambino senta lo stesso. L'errore è portarlo a iniziative dove la delusione è sempre in agguato dato l'alto numero di partecipanti. Resta comunque il segnale negativo dell'importanza sempre maggiore che la televisione sta assumendo nella vita delle persone».

GINZBERG A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il potere secolare

CESARE LUPORINI

In questi giorni di tempesta concordataria un lontano ricordo personale mi martella la mente. Ero senatore della Repubblica allorché il cardinale Roncalli fu eletto Papa. Poco dopo questo evento venni avvicinato da un autorevole parlamentare democristiano, il senatore Stanislao Ceschi, vicepresidente dell'Assemblea, che tutti sapevano aver appartenuto allo stretto entourage del patriarca di Venezia divenuto Giovanni XXIII. In un angolo appartato di palazzo Madama egli mi illustrò a lungo la figura del nuovo pontefice e il suo programma apostolico, con particolare riguardo all'Italia. Interpretai che tali anticipazioni non mi fossero state fatte per i miei begli occhi e ne resi conto a chi mi sembrò di dovere, nel partito. Perché do spazio ora a questo ricordo? Ceschi mi accennò all'orizzonte universale della fede che era assolutamente preminente per il nuovo Papa nel confronto con la realtà odierna del mondo. Ciò avrebbe comportato, mi disse, una decisa presa di distanza dalle vicende politiche interne italiane. Aggiunse che si riteneva il numero dei credenti effettivi in Italia essere molto basso, ormai. E fece una cifra approssimata che non riporto (qualcuno potrebbe sospettare che me la inventi) ma che era straordinariamente inferiore (assai meno della metà) a quella dei votanti per la Democrazia cristiana. Fui molto colpito da questa impostazione: dalla sua tensione religiosa e anche morale. Ma altrettanto dal suo spregiudicato realismo che puntava sulla verità effettuale, e non sulle apparenze più o meno istituzionalizzate. Se la Chiesa cessava di aver paura della realtà di una società sempre più secolarizzata, per affrontarla come era, quante cose sarebbero cambiate? Fu poi di fatto questa la enorme novità del Concilio Vaticano II.

Non è certo qui il luogo di analizzare gli indirizzi dell'attuale pontefice, e l'orientamento generale che esso sembra teso ad imprimere al cattolicesimo, nei paesi sviluppati e in quelli non sviluppati. Ma almeno per i primi la distanza da quell'epoca mi sembra polare. La complicata questione dell'ora di religione (personalmente sono fra quelli - in minoranza - credo anche nel partito comunista - che pensano il male essere alla radice, nell'attardarsi storico in un regime concordatario; ma questo, qui, non lo metto in primo piano), la sciagurata «vitesa» Falcucci-Cel, lo «onesto» tentativo Galloni, ecc. ecc., sono stati doppiati dall'incredibile mossa diplomatica della Santa sede sul governo italiano che ha arroventato almeno per il momento l'atmosfera politica. Il governo Goria ha subito ceduto, interrompendo il dibattito in commissione alla Camera, il Parlamento per fortuna no, su iniziativa comunista. Che esso riprenda in mano i suoi poteri di indirizzo è il minimo che si possa chiedere, insieme alla difesa strenua dei diritti imprescindibili, paritetici per tutti, della libertà di coscienza, in una società pluralistica.

Ma quella pressione sullo Stato italiano quali paure nasconde? Colpisce l'insistenza su quel 90% di una scelta non scelta (circa l'ora di religione), fatta in condizioni opzionali di fatto inesistenti, e quindi impropria (non entro qui nella questione, a mio parere quanto mai artificiosa - e la gente se ne è accorta - della materia alternativa...). Probabilmente una via d'uscita si troverà, che potrebbe essere anche abbastanza onorevole, e che non dilaceri ed esasperi gli animi, del tutto inutilmente. Ma la questione di fondo rimane, anche al di là dei termini concordatari, e dei voti in Parlamento. È di nuovo su una politica del potere secolare e dell'apparenza istituzionale che la Chiesa intende far leva? Pensa con questi vecchi mezzi di modificare l'intera dinamica di una società secolarizzata che ha, fra l'altro, votato il divorzio e l'aborto, alimentando integralmente chi si vorrebbero di massa? È lo spirito del Concilio e di Papa Giovanni così rovesciato?

Questioni di religione, potrebbe dire qualcuno con una certa tradizionale indifferenza «alta». Ma nel travagliatissimo mondo di oggi la questione religiosa riguarda tutti, culturalmente, socialmente, spiritualmente e non solo politicamente. Proprio tutti: credenti e non credenti.



La manifestazione di protesta davanti al Palatrusardi in concomitanza con la diretta Rai per la presentazione dell'Alfa 164; sopra Carlo Ghezzi, segretario della Camera del lavoro di Milano

Sit-in contro la Fiat a Milano
L'Unità critica gli assenti
Carlo Ghezzi, della Cgil, risponde



Sul ring con Agnelli?

MILANO. «Abbiamo spiegato ai compagni dell'«Unità» - scriveva Ghezzi - la necessità impellente di realizzare un largo schieramento e di ritenere negative iniziative che operano in senso opposto, rendendo difficile la costruzione di un fronte più ampio. Vorremmo discutere».

È proprio con Carlo Ghezzi ne discute il sottoscritto, autore di quell'articolo nel quale si lamentava, sostanzialmente, l'assenza di Pci e Fiom (ma non di molti militanti comunisti) da piazza del Duomo.

Allora, Ghezzi, perché la Fiom non era in piazza?
Perché il problema è scegliere su quale terreno affrontare la grande questione Fiat. Come questione milanese e come questione nazionale. E, se «l'Unità» permette, vorremmo scegliere noi il terreno più opportuno. Io rispetto, sia chiaro, la scelta di chi martedì era in piazza, decidendo di rispondere all'arroganza e alla cafoneria della manifestazione del Palatrusardi in quella maniera. Ma noi avevamo già individuato ben altri terreni di scontro.

Per esempio?
Noi parliamo dalla constatazione che la Fiat, sotto il pentapartito, ha raggiunto un potere quantitativamente e qualitativamente superiore persino a quello che aveva sotto De Gasperi e Scelba, nell'Italia democristiana. A Milano, per esempio, non c'era certo bisogno di accendere la televisione martedì scorso per accorgersi della presenza Fiat. La Fiat a Milano c'è da un pezzo: Magneti Marelli, Borletti, Fiat Om, Fiat Allis, Rinascente, «Corriere della sera», il sindacato non ha davvero aspettato il caso-Alfa per rendersene conto. La questione dello strapotere Fiat è ormai, per questo paese, un problema vitale di democrazia. E allora è su questo terreno, è a questo livello che bisogna portare il confronto. Alla sinistra milanese non bi-

La beatificazione pubblica di Gianni Agnelli al Palatrusardi in occasione della presentazione con tanto di diretta tv della nuova Alfa 164, ha avuto almeno un merito: quello di riaccendere, una discussione all'interno della sinistra milanese. Il cronista dell'«Unità», il giorno dopo, aveva

scritto in prima pagina che Cisl e Democrazia proletaria erano troppo sole nella contromanifestazione di piazza del Duomo. E venerdì il nostro giornale pubblicava una lettera del segretario della Camera del Lavoro, Carlo Ghezzi, amaramente critica nei confronti dell'«Unità».

MICHELE SERRA

sogna chiedere che cosa pensa del Palatrusardi, ma che cosa pensa della legge antimonopoli. E non solo alla sinistra, ovviamente: perché la Fiat ha creato intorno a sé uno schieramento ampio, e se le forze del lavoro non fanno altrettanto la battaglia è persa.

Amplio schieramento, dici. Ti faccio un'osservazione che, forse, è più psicologica che politica: ma sentire parlare di «ampio schieramento» provoca non pochi timori in molti compagni. E inseguendo su qualunque argomento l'obiettivo o il miraggio di «ampi schieramenti» che spesso i comunisti hanno perso di identità e di mordente...»

Capisco benissimo. Ma dimmi: di fronte a un attacco come quello di Romiti a «marxisti e cattolici», e di fronte all'attuale strapotere della Fiat nel paese, non ti sembra che sia interessante sapere, per esempio, qual è la posizione non solo di tutte le forze democratiche, ma anche dello stesso padronato? Qui è in discussione, ripeto, la democrazia economica, sono in discussione le relazioni sindacali, tutto ciò, insomma, che il romitismo vuole attaccare frontalmente. Questo mi preoccupa, non certo la conta di chi c'era e chi non c'era in piazza del Duomo: la scarsa coscienza del vero livello di confronto con la Fiat.

Ma su questo sembrano essere d'accordo tutti. Il segretario della Cisl Marini ha manifestato proprio all'«Unità» grandi preoccupazioni per le dichiarazioni di Romiti.

Si, ho letto, benissimo. Però allora bisogna chiedere a Marini come mai da quasi dieci anni non si riesce a rimettere in piedi a Mirafiori il consiglio dei delegati. Non certo, mi sembra, per dei veti della Cgil. Per scendere nel concreto, diciamo allora che per rispondere all'offensiva Fiat bisogna prima di tutto riorganizzare in modo forte i lavoratori sui luoghi di lavoro, magari partendo proprio da Mirafiori e arrivando fino ad Arese.

Sindacato diviso. O, nella migliore delle ipotesi, alla ricerca di una fatidicissima unità. Ma in questa prospettiva, scusa se insisto, partecipare alla manifestazione di piazza del Duomo sarebbe stato utile o inutile?

Scusa se insisto anch'io: il problema è un altro. È che la Fiat, per arrivare dove è arrivata, ha saputo costruire intorno a sé un consenso vasto, alleance. E dunque l'unica risposta possibile è puntare a quel livello. Una cosa difficile, complessa, faticosissima, ma indispensabile se si vuole non solo difendere ciò che ancora regge delle conquiste sindacali, ma anche organizzare una risposta credibile.

E allora proviamo a immaginarci, questa risposta...
Intanto serve difendere le relazioni sindacali caso per caso, azienda per azienda: e qui a Milano, tra cazzotti presi e cazzotti dati, va detto che siamo ancora in mezzo

pre la Fiat ha vinto. Esempio? Magneti Marelli e «Corriere della sera», ne abbiamo prese ma ne abbiamo anche date. Il conte Calleri è tornato a Torino con un piano di ristrutturazione sostanzialmente sconfitto, respinto, e hanno dovuto modificarlo. Alla Magneti siamo arrivati allo sciopero generale di Milano per far rimangiare alla Fiat oltre cinquecento licenziamenti. Insomma, il confronto con la Fiat, è un confronto duro, lo stiamo sostenendo da un bel pezzo.

Ma non è bastato.
Certo che non è bastato. Bisogna fare il salto di qualità. Vogliamo arrivare entro i primi di novembre a organizzare un grande incontro di tutti i delegati delle aziende Fiat di Milano. Difficile mettere d'accordo lavoratori di categorie così diverse, con problemi così diversi: ma è indispensabile tentare. Un incontro di riflessione nel quale valutare a fondo la situazione.

E poi?
E poi bisogna riuscire ad investire del problema Fiat - che, ripeto, è un fondamentale problema di democrazia - il Parlamento e il governo. E per farlo c'è un'unica strada: il movimento di massa. Grande, ampio, forte. Altri menti vince la Fiat. Ecco, questo è il punto: va benissimo volontariamente davanti al Palatrusardi. Ma non serve a niente farlo se non si lavora duramente per costruire su quello che già c'è (e non è poco), una risposta di massa.

In conclusione: che cosa dici a quegli iscritti alla Fiom che sono andati lo stesso in piazza del Duomo?

Che siamo preoccupati, che stiamo lavorando, che stiamo discutendo non solo come difenderci, ma anche come vincere. E che non ci poniamo obiettivi così grossi perché siamo velleitari. Ma perché siamo il sindacato.

Intervento
Noi della Cgil non stiamo con le mani in mano

ANTONIO PIZZINATO

Siamo ad un passaggio delicato e decisivo: questo è il significato di fondo dell'Assemblea annuale dei quadri e dei delegati della Cgil che si apre domani a Viareggio. Scegliere le priorità degli obiettivi sui quali concentrare le forze ed esprimere tutte le potenzialità di mobilitazione dei lavoratori: questo è il compito che sta di fronte ai 1200 delegati di questa assemblea.

È un appuntamento innovativo nella vita democratica della Cgil. Con essa, infatti, operando entro il quadro strategico definito all'11° Congresso e sintetizzato nel «Patto per il lavoro», si intende aggiornare e vivificare i contenuti, adeguandoli ai mutamenti della situazione sociale e politica. Insieme a questo, la Cgil presenta un bilancio della sua attività e intende definire gli obiettivi politici e contrattuali per la prossima stagione sindacale.

Si dà avvio così allo sviluppo di nuove forme di democrazia sindacale: si allarga la partecipazione alla definizione delle decisioni, si introduce il metodo importante della verifica annuale dei risultati dell'attività svolta e si aggiorna la strategia. E quindi anche un'occasione sia per misurare il grado di rappresentatività del sindacato che per sollecitare processi di adeguamento e di ridefinizione dei suoi gruppi dirigenti. Bisogna avere coscienza che si sta costruendo - tassello dopo tassello - il futuro gruppo dirigente della Cgil degli anni 90.

Non è un caso che questa assemblea sia stata preparata da un'ampia, delicata e difficile attività di elaborazione delle linee di politica sindacale, le quali sono state sottoposte al dibattito e alla verifica di alcune migliaia di quadri e delegati di ogni livello dell'organizzazione.

Frontare i delicati problemi della vita interna e democratica del sindacato non vuol dire ripiegarsi su noi stessi, ma significa cambiare noi stessi, per essere all'altezza della sfida arrogante di Romiti e soci ed alla linea restrittiva - di classe - inserita nella manovra presente nella legge finanziaria '88.

Quali scelte di contenuto, con quali tempi e modi operare per far fronte a questo attacco? Per essere vincenti, è chiaro che dobbiamo avere la capacità di compiere precise scelte di priorità per concentrare i nostri sforzi per cambiare profondamente l'impostazione della Finanziaria, sia per poter esplicitare il potere contrattuale (dal contratto e riforma della scuola, alla contrattazione articolata), che per impedire che la Finanziaria '88 chiuda gli spazi per profonde riforme sociali, sul fisco, per il lavoro e il Mezzogiorno. Insomma, bisogna legare la lotta per cambiare la Finanziaria a quella per le riforme di struttura. Questo

non vuol dire - come ci attribuisce erroneamente Franco Marini - non dare una giusta valutazione dei primi parziali - anche se positivi - impegni strappati al governo su assegni familiari e Irpef, ma significa non fare confusione e prendere abbagli scambiando «l'albero per la foresta».

L'esito dell'incontro con Goria sul Mezzogiorno non solo è negativo, ma anche spia della mancanza di una scelta a favore dell'occupazione e dello sviluppo; ciò impone ormai al movimento sindacale di dispiegare tutte le sue forze, un grande movimento di lotta, di sciopero proprio a partire dalle regioni meridionali fino a investire i settori più colpiti dalla Finanziaria.

Questi sono - oggi e qui - i nodi veri che stanno di fronte al movimento sindacale del nostro paese. Su di essi - partendo dalle decisioni unitarie degli esecutivi Cgil, Cisl e Uil - sono chiamati a misurarsi e a scegliere quadri e delegati dell'Assemblea nazionale di Viareggio.

In tal senso da Viareggio deve partire un messaggio chiaro a tutti i lavoratori italiani sugli obiettivi per i quali è necessario mobilitarsi e lottare, nonché sul carattere dello scontro in atto nel nostro paese.

Sinteticamente le scelte che dobbiamo compiere, si possono così indicare:
Primo, il lavoro, lo sviluppo del Mezzogiorno, e la riforma fiscale e parafiscale, per assicurare l'equità fiscale e le necessarie risorse per lo sviluppo e la riforma dello Stato sociale.

Secondo, una diffusa e qualificata contrattazione articolata che affronti i problemi delle condizioni, della qualità del lavoro, della sua tutela, delle pari opportunità per le donne e che, nel contempo, dia una risposta alla questione salariale e al riconoscimento delle professionalità.
Terzo, lo sviluppo della rappresentanza, della democrazia sindacale e dell'unità d'azione a partire dal punto decisivo rappresentativo dai luoghi di lavoro. Quindi l'elezione, ovunque, dei consigli dei delegati, come soggetti unici di rappresentanza, di negoziazione e di vigilanza, ed espressione piena del pluralismo sindacale, professionale, di sesso e di area lavorativa.

BOBO

SERGIO STAINO



L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via del Tauromi 19 telefono 06/4959351-2-3-4-5 e
4981251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/53131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75 20162;
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Col pretesto del catechismo monsignor Ruini ha convocato ieri le diverse organizzazioni per discutere l'ora di religione

Si ricordano divorzio e aborto Niente manifestazioni di piazza ma abile negoziato sfruttando debolezza dc e favori del Psi

I cattolici alla Cei: meglio non tirare la corda

Il segretario generale della Cei, mons Ruini, ha presieduto una riunione di esponenti dell'associazionismo cattolico per «coordinare una linea ferma ma prudente» a sostegno della Santa sede nella trattativa con il governo italiano. È prevalse la via di un abile negoziato rispetto a chi proponeva manifestazioni di piazza. «Gli scontri non pagano» nel ricordo del referendum sul divorzio e l'aborto

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Un fatto nuovo nel quadro generale della disputa sull'ora di religione è rappresentato dalla riunione dei rappresentanti di tutte le associazioni e movimenti cattolici tenutasi nella sede della Cei sotto la presidenza di mons Ruini che ne è il segretario generale. Ufficialmente è stato detto che si è trattato di un incontro di catechisti in vista del loro convegno in programma per l'aprile 1988 mentre la riunione ha avuto per oggetto l'insegnamento della religione allo scopo di concordare in questo delicato momento in cui prende il via la trattativa tra il

governo italiano e la Santa sede una linea comune. Mons Ruini ha sottolineato prima di tutto la necessità di un «coordinamento» anche perché taluni avevano interpretato l'appello lanciato il 26 settembre dalla presidenza della Cei «ai cattolici per un impegno solerte e coerente» a difesa dell'educazione religiosa nelle scuole pubbliche come in invito a scendere in piazza. Il segretario generale della Cei ha invece escluso proprio questa interpretazione osservando che una tale posizione di scontro oltre ad essere in contrasto con lo spirito di reciproca collaborazione con lo Stato sottoscritto dalle parti del Concordato potrebbe «riservare spiacevoli

sorprese». È stato chiaro per tutti i presenti il riferimento a precedenti scontri in occasione del referendum sul divorzio nel 1974 e sull'aborto nel 1981 che si sono risolti in «gravi traumi» per la Chiesa. Qualcuno ha osservato a questo punto che lo stesso «90 per cento dei genitori e dei giovani che hanno liberamente scelto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica indicato dal documento della Cei del 26 settembre come punto di forza potrebbe «ridimensionarsi» se sottoposto a verifica. È significativo che anche il recente referendum sul divorzio e l'aborto sia divenuta più prudente senza autocritica per il passato.

La linea scelta alla Cei è in linea con la nota appunta della segreteria di Stato vaticana e quella di «un'azione ferma ma prudente». Certo il ricorso all'art. 14 del Concordato rimane sempre una minaccia ma ci si rende conto che è meglio non agitarla troppo perché la rimessa in discussione del Concordato potrebbe appunto riservare anche spiacevoli sorprese. Perciò quando si dice che l'obiettivo non è l'insegnamento ma la facoltatività della fruizione non si vorrebbe contestare la facoltatività nella sua globalità. Si vuole rivendicare al di là di ogni disputa nominalistica che l'insegnamento della religione cattolica resti nel quadro orario delle lezioni e che per principio non si

affermi che tale insegnamento deve avvenire obbligatoriamente alla prima e all'ultima ora. Alcuni esponenti di Ci hanno riferito che a Milano in due istituti l'ora di religione sarebbe stata collocata nel pomeriggio. Un altro punto che sta a cuore alla Cei è lo «stato giuridico» degli insegnanti di religione che si vorrebbe di partitolo con gli altri addrittura anche nel far pesare il loro giudizio nel momento in cui il collegio dei docenti di una determinata classe decide sul profitto dello studente. Ci si rende però conto dell'obsolescenza di questi insegnanti di religione potrebbe con un piano di aggiornamento di quegli studenti che non si sono avvalsi del suo insegnamento.



Il cardinale Ugo Poletti

Sei mesi dopo l'assemblea Psi eleggerà la direzione



Sei mesi dopo il congresso socialista pare che sia la volta buona. Il vuoto degli organismi dirigenti (solo Bettino Craxi è stato eletto segretario direttamente dalle assise di Rimini) sarà colmato a conclusione dell'assemblea nazionale del Psi convocata da lunedì a mercoledì a Milano. La nuova direzione dovrebbe essere eletta il 25 e 26 a componenti. Scontata la rielezione di Claudio Martelli (a cui è stata affidata la direzione) alla vice segreteria unica. L'unico cambiamento nella struttura organizzativa del Psi riguarderà la nomina di Antonio Ghirelli alla direzione dell'«Avanti!» al posto di Ugo Intini che ha assunto l'incarico di portavoce del partito. Dal dibattito dell'assemblea socialista non si attendono particolari novità politiche. Già lo slogan del appuntamento milanese - «Cinque si per i cinque referendum» - affida all'assemblea un compito essenzialmente propagandistico per una campagna referendaria visuale ormai più sul terreno tattico che sul piano di un effettivo cambiamento di rapporti politici.

Gava e Scotti schierano la nuova corrente dc

La nuova corrente dc «impegno riformista» meglio conosciuta come «corrente del Gollo» (la capo infatti, ai napoletani Gava e Scotti) si presenta sulla scena congressuale dello scudocrociato con il classico convegno di riflessione. L'appuntamento a Belgrate il 10 e 11 ottobre metterà in vista un'alleanza privilegiata con il segretario De Mita. Proprio a un demitiano il sen. Gianni Fontana, è stata affidata una delle principali relazioni quella sull'identità del partito. Gava invece si occuperà del quadro politico mentre Scotti tirerà le conclusioni del dibattito. Sono già previsti interventi degli andreatti Baruffi e Bernini dei demitiani Matarrella e Tabacci e del forlani Prandini. Un elenco dal quale - guarda caso - sono esclusi (o si sono autoesclusi) quegli esponenti della sinistra dc che guardano con interesse a una candidatura di Martinazzoli.

York sul «Popolo» attacca la Fiat

C'è un York che anche a costo di attirarsi addosso la reprimenda del «cavaliere di turno» al servizio di Gianni Agnelli non esita ad accusare la Fiat di attentare alla libertà e al pluralismo. York e lo pseudonimo del corsivista e del «Popolo» che si dedica alla scalata «per ora irresistibile» della Fiat nel settore della carta stampata, della comunicazione televisiva e della pubblicità. «Nel bene passato» scrive oggi York - i giganti i vigilanti i controllori sono un po' troppo distratti il governo e il Parlamento italiano in materia e rischiamo di svigiarci un giorno condannati ad assistere ad interminabili megashow sulla virtù dei prodotti del grande fratello secondo il modello prescelto dalla televisione pubblica per una recente campagna promozionale di un'automobile».

La grazia a Curcio divide politici e magistrati

Continua a dividere politici e magistrati la proposta del dc Flaminio Piccoli di concedere la grazia al fondatore delle Br Renato Curcio. Per il senatore a vita Norberto Bobbio «è una proposta generosa ma che deve far riflettere». Essendo la grazia un provvedimento «ad nominem» (cioè a favore di una determinata persona) può costituire un precedente. «È comunque certo» - dice Bobbio - che lo Stato, a poco a poco dovrà cercare di risolvere tanti casi umanitari. Ma questa operazione «revisione del passato» richiede, dice Bobbio, che «la nostra democrazia divenga più solida di quanto non lo sia attualmente» per proseguire lungo questa via «è necessario orientarsi verso le riforme istituzionali». Secco non invece dal liberale Roberto Saviano. «La proposta di Piccoli non va nel senso dello Stato di diritto. Tra i magistrati si esprime a favore Domenico Sica (è comunque interesse dello Stato arrivare ad una pacificazione) mentre Giancarlo Caselli parla di «una provocazione utile perché apre un processo di riflessione». Nella mente contraria Marcello Maddalena «È una pessima risposta». Vincenzo Guerri invece dice che i magistrati non debbono intervenire «È una questione squisitamente politica».

Tassa salute, Donat Cattin contro gli autonomi

Appena scaduto il pagamento dei bollettini per la cosiddetta tassa sulla salute il ministro della Sanità napre la polemica con le categorie del lavoro autonomo che da tempo rivendicano la cancellazione o quanto meno il ridimensionamento del contributo. «La ventà» - dice Carlo Donat Cattin in un'intervista - è che i lavoratori dipendenti sono abituati a pagare gli autonomi no». Per il ministro «i lavoratori dipendenti pagano oltre il 60% del servizio gli autonomi la metà». Inoltre «su ogni contribuente grava in media un'altra persona e poco più». Aggiunge Donat Cattin «Non ha importanza che i contributi dei lavoratori siano divisi in due parti, aziende e lavoratori perché è tutto costo del lavoro». Solo che il ministro non trae la conclusione che, perché pagano tutti il giusto, può essere contrapposte lavoratori dipendenti e autonomi «serva una vera e propria riforma fiscale e contributiva».

PASQUALE CASCELLA

Polemica con Craxi sull'ora di religione I laici al Psi: «Cerca inutili medaglie di zelo concordatario»

Per Giuseppe Galasso (Pri) «è poco accettabile che qualcuno voglia guadagnarsi medaglie di zelo concordatario più cospicue di quanto sia necessario». Per Sterpa (Pli) «la sovranità dello Stato nell'organizzazione della vita scolastica è irrinunciabile». Per Rutelli (Pr) «nelle decisioni socialiste continua a prevalere un calcolo politico». L'uscita di Craxi sull'ora di religione è approvata solo dalla Dc



Francesco Rutelli



Giuseppe Galasso

FEDERICO GEREMICA
ROMA. Egido Sterpa, vicepresidente liberale, mette così «Nella risoluzione di maggioranza che abbiamo sottoscritto non si persegue la discriminazione o la marginalizzazione dell'ora di religione e neppure un suo artificio di impegno. Si afferma solo che il ministro dovrà dare disposizioni alle autorità scolastiche perché non escludano di collocarla nella prima e nell'ultima ora fermo restando un esame dei problemi organizzativi caso per caso. Se le cose stanno così - conclude Sterpa - allora francamente non si capisce perché tanto polverone integralista su tutti e due i fronti per una posizione così equilibrata e tollerante. Nella quale mi pare assai difficile poter uscire senza toccare il principio della sovranità dello Stato». La risposta a Bettino Craxi - che proprio il giorno prima era sceso in campo per dire che l'insegnamento della religione «non deve essere né di scrinizzato né marginalizzato» - è esplicita e diretta. E suona a conferma dell'irritazione

che l'uscita del segretario del Psi ha seminato all'interno di un polo laico socialista sempre più diviso e disarticolato. Non è solo dal Pli infatti che arrivano a Craxi risposte polemiche e infastidite. Aspre e taglienti per esempio sono le repliche di Giuseppe Galasso, storico e dirigente di primo piano del Pri, e di Francesco Rutelli, capogruppo radicale alla Camera. Il primo spiega «La mia opinione è che sarebbe un grave errore politico - e non solo politico - fare della questione dell'ora di religione l'occasione di uno scontro tra laici e cattolici. Credo però che la difesa dell'autonomia dello Stato italiano, anche a tenore del Concordato, debba sempre costituire la prima preoccupazione di chi, per volontà popolare rappresenta questo Stato. In particolare - contesta Galasso - non credo che si possa dare una lettura della revisione ultima del Concordato meno liberalizzatrice di quanto il testo della revisione stessa contempli. La posizione della Chiesa in Italia è e può tranquillamente restare una posizione non ordinaria e meno che mal è in gioco il diritto di coloro che intendono avvalersi a scuola dell'ora di religione. Si tratta solo di risolvere con spirito pratico e con rispetto reciproco una questione sulla quale - con chiude polemicamente l'esponente repubblicano - è poco accettabile che qualcuno voglia guadagnarsi medaglie di zelo concordatario più cospicue di quanto non sia necessario». Del tutto simile il giudizio che esprime Francesco Rutelli, il capo dei deputati radicali. Che va oltre però nella critica alla posizione assunta dal Psi. Mi pare che un calcolo politico - spiega Rutelli - continui a prevalere nelle decisioni

Il giallo della nota vaticana Gorla cercò un pretesto per l'alt in commissione

Nella storia dell'ora di religione si è inserito anche un giallo. L'ha creato una notizia dell'agenzia Italia (ispirata da setton dc) secondo cui sin dal giorno prima del colpo di mano in commissione, «per il tramite del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Rubbi era arrivata alla presidenza della commissione Cultura-Pubblica istruzione una richiesta di rinvio del dibattito».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Ma la notizia d'agenzia parla di passo sulla presidenza della commissione o sul presidente Mauro Seppia?», mi chiede il responsabile del gruppo comunista in quella commissione Sergio Soave. La notizia dell'agenzia Italia parla di presidenza che è un concetto più lato che potrebbe coinvolgere anche i vicepresidenti. «Noi possiamo assicurare che nel nostro vicepresidente della commissione Bianca Gelli ne Luisa Sangiorgio segretaria furono informati del passo. Delle due una quindi o la notizia è imprecisa oppure il destinatario del passo della presidenza del Consiglio fu solo il presidente socialista della commissione». Ma che qualcosa non quadrasse, i indomani mattina, era apparso chiaro a tutti. Certo C'era un sordo come dire? un sordo tam tam Tentamento nella stessa mattinata di martedì di avere notizie su quel che si preparava per il pomeriggio. Ma Seppia non era nel suo ufficio. E del resto tanto poco eravamo preparati al colpo di mano (di cui ora cominciamo a capire la diretta ispirazione di palazzo Chigi) che proprio quella stessa mattina ci fu nullo i parlamentari comunisti delle due commissioni di Camera e Senato in sede a Chiarante per decidere che a sera (e questa è anche una risposta all'on. La Malfa) avremmo votato per parti separate la risoluzione della maggioranza in modo da «salvare» i punti della revisione dell'Intesa Falucci Cei e della facoltatività dell'insegnamento religioso. E poi, quando alle 17.30 cominciò la riunione della commissione a Montecitorio, che cosa accadde? Accadde che Mauro Seppia diede subito la parola al ministro Galloni che fece la richiesta di rinvio sine die della discussione e del voto. E alla richiesta dissero subito sì i deputati dell'alleanza a sinistra.

che e i missini. Un gesto un voto tanto inopportuno quanto frettoloso dal momento che avremmo votato una risoluzione di indirizzo per la trattativa tra governo e Cei. Ma era proprio quello che non si voleva. Con il risultato che ora, proprio nei giorni che precedono il dibattito fissato nell'aula di Montecitorio per venerdì prossimo, proprio questa trattativa va avanti. Ed è proprio questo l'aspetto più preoccupante della vicenda. L'aspetto che più umilia il Parlamento! Vuol spiegarti meglio? Non credo ce ne sia bisogno e comunque diciamo ancor più chiaramente proprio in queste ore c'è una processione di personaggi politici che si recano Oltretorre per vedere di definire i termini di un accordo che si vuole portare in Parlamento come una decisione già bella e presa. Insomma, ancora una volta le parti saranno rovesciate non sarebbe il governo a far proprie le indicazioni del Parlamento ma sarebbe il Parlamento a mettere il bollo di ratifica ad accordi definiti dal governo. Insomma alla Camera si tenterà di presentarsi a guochi fatti. Ma noi cercheremo in questi giorni e nel dibattito di venerdì di fare valere appieno le prerogative del Parlamento.

Natta: novità da Urss e Usa ma nel Golfo è avventura



Intervista a «Rinascita» La grave svolta di politica estera e militare italiana L'accordo sui missili Il ruolo della sinistra

ENZO ROGGI

ROMA. Natta fa il punto della congiuntura internazionale e delle sue prospettive in un'ampia intervista per il prossimo numero di «Rinascita». Est-Ovest Golfo Europa Nord-Sud ruolo delle sinistre. Il fatto di maggior rilievo è l'annuncio accordo Usa-Urss sui missili a medio e breve raggio. Il segretario del Pci giudica che quali siano state le responsabilità per la ripresa della corsa riamistista negli anni 70 che ha portato alla istituzione dei missili in Europa. L'accordo segna un'inversione di tendenza e il delinearsi di una «vita diversa» della politica internazionale delle due potenze. Quella di non affidare la competizione e la sicurezza alla ricerca della supremazia militare o alla potenza distruttiva delle armi nucleari. È ben vero che l'accordo riguarda solo una piccola parte dell'arsenale nucleare però è levatissimo (per l'Europa) ma la logica dell'accordo è linea un itinerario verso altri possibili traguardi i missili strategici la sospensione dei test nucleari le armi chimiche e anche le armi convenzionali. In sostanza emergono elementi che avvalorano la nostra idea di sicurezza come sistema globale di garanzie reciproche e di riduzione degli armamenti non più solo di convenienza ma di cooperazione. Del resto se all'accordo si arriva è anche per rispondere a esigenze di fondo dell'Urss e degli Stati Uniti. Tutti hanno

avvertito la profondità del cambiamento introdotto da Gorbaciov nella politica estera sovietica «ma io credo che un cambiamento di atteggiamento e di indirizzo si verifichi anche nella politica degli Stati Uniti». Natta affronta quindi il tema della sicurezza europea in presenza di un ritiro dei missili sovietici e americani. La situazione è assai complessa e difficile. La Comunità non è ancora una unione politica non ha una politica estera. Certo una politica estera comune comporta anche una politica comune della difesa. Ma qui sorgono grossi problemi basti pensare all'armamento nucleare nazionale di Francia e Inghilterra. Per noi il problema della sicurezza va collocato in una linea di ulteriore distensione e di disarmo. ridurre gli armamenti missilistici non significherebbe indebolire l'Europa o renderne più difficile la difesa. Lo stesso negoziato sulla sicurezza convenzionale va assunto con più vigore. Non si tratta solo di superare squilibri attraverso una riduzione bilanciata e controllata degli arsenali ma di compiere un cambiamento di strategia nel

senso di una reale e garantita sicurezza reciproca e di fiducia politica. Così non si può che guardare positivamente all'avvicinamento tra i due Stati tedeschi o a documenti come quello comune Spd-Sed. Come si presenta a questi appuntamenti la sinistra europea? Essa - dice Natta - appare unita nell'apprezzamento dell'accordo Usa-Urss e nella scelta di una linea di disarmo. Le posizioni sono meno unite sulle questioni della sicurezza e della difesa europea pur essendo in un confronto aperto e c'è una diversificazione e un impatto di parecchie forze sulla questione del Golfo Persico. Come ha dimostrato un confuso voto al Parlamento europeo una linea coerente di soluzione negoziale del conflitto nel Golfo è di sostegno all'Onu non è emersa anche se nessun partito socialista e socialdemocratico l'ha sostenuto. Molto preoccupato e severo il giudizio di Natta sulla situazione nel Golfo e l'atteggiamento del governo italiano. «Io ritengo - dice il segretario del Pci - che si sia compiuto un atto che ci mette di fronte al rischio dell'avventura (parola usata anche da De Mita)». C'è stata inoltre una ferita sotto il profilo democratico non consultando l'opposizione e mostrando fastidio per lo stesso intervento del Parlamento. Il Pci non invoca alcun «patto di consultazione» ma il rispetto di regole democratiche fondamentali su questioni di estremo rilievo per la nazione. «Abbiamo avuto l'impressione che non solo si volesse decidere senza sentire nessuno ma quasi si cercasse la rottura». Si pensi alle motivazioni agli argomenti usati contro le posizioni dei comunisti di larga parte del mondo cattolico e della stessa Dc. Intimidazioni e scomuniche a sostegno di una forzatura compiuta per ragioni di politica interna. Cosa si può fare adesso? Occorre battersi in ogni sede cercando la più ampia unità perché vada avanti il tentativo di pacificazione. L'iniziativa dell'Onu. L'Italia grazie al fatto di presiedere il Consiglio di sicurezza deve assumere in modo ancor più diretto l'impegno di coerenza con lo sforzo dell'Onu. E c'è una bat-

taglia culturale da condurre contro posizioni nazionalistiche o sovieticistiche venute spesso di razzismo di ostilità e ripulsa verso i gravi problemi del Terzo mondo. La presenza di coscienza della contraddizione Nord-Sud da cui può venire il sovvertimento del intero sistema delle relazioni internazionali è il punto su cui devono trovarsi tutte le forze di progresso. Occorre per prima cosa avviare a soluzione le crisi regionali senza che non possano esserci né il risanamento delle tremende lacerazioni esistenti né il superamento del sottosviluppo. «È ciò perché dico che siamo al fronte alla guerra tra Irak e Iran per sette anni si lascia andare si tollera o si alimenta il conflitto per molti di interesse che si rivelano colpi e catastrofici insieme». Questa la conclusione è essenziale che le forze di sinistra siano al governo o all'opposizione sappiano concertare programmi e culture per giungere a una nuova divisione internazionale del lavoro in equivo soluzione del problema dell'ascesa del Terzo mondo.

Le ragioni del sì

«La consultazione popolare non è più un plebiscito contro i giudici»

Le ragioni del no

«Vuole la riforma anche chi si esprime contro l'abrogazione»

Al federale di Milano un sì nei referendum-giustizia

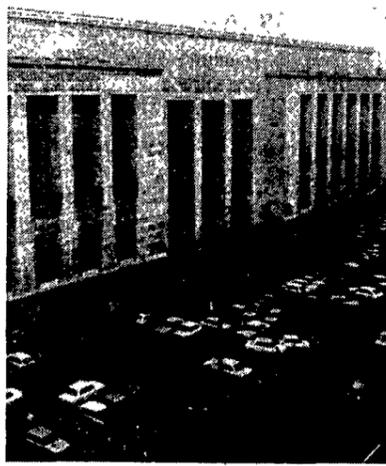
Quarantuno voti a favore, dodici contrari, nove astenuti; così il comitato federale milanese del Pci si è espresso per votare «sì» nei referendum sulla giustizia. Cinque ore di discussione appassionata ma serena. Per entrambi, fautori del sì e fautori del no, la preoccupazione di fondo è la stessa: fare della campagna referendaria un'occasione di battaglia per la riforma. Ha concluso Tortorella.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Quarantuno voti a favore, dodici contrari, nove astenuti: al termine di cinque ore di pacata, ma appassionata discussione, il Comitato federale di Milano ha approvato così le indicazioni della Direzione nazionale del Pci per il «sì» nei referendum sulla giustizia. Discussione appassionata, dicevamo, a conferma che la partita che si gioca con i referendum sulla giustizia coinvolge valori, diritti, garanzie per i giudici e i cittadini che sono una parte essenziale di una democrazia. Discussione pacata, e costruttiva, perché sia le argomentazioni usate per sostenere il sì nei referendum, sia quelle per le tesi contrarie partono tutte

da una preoccupazione e da una esigenza: fare della campagna referendaria un'occasione di battaglia per la riforma. Guido Galardi, della segreteria della Federazione milanese comunista, ha introdotto i lavori del comitato federale senza nascondere alcune preoccupazioni: nella discussione nel partito affiorano posizioni di disimpegno, per la libertà nel voto. Ed ecco le perplessità, e il carico simbolico ben diverso dal nostro: «La carica ideologica che si è voluto dare a questo referendum - dice Alessandro Poillo Sarabeni - crescerà per colpa dei promotori, anche se noi non lo vogliamo». Referendum pro o contro i

giudici? «Se noi avessimo accettato questo terreno - dice Aldo Tortorella, della Direzione del Pci nelle conclusioni - avremmo perso. La logica formale vuole che non si può votare a favore di norme che debbono essere riformate. E non per questo ci accodiamo ad altri. Noi abbiamo lottato politicamente e culturalmente contro coloro che volevano dare ad intendere che con questo referendum si risolve la crisi della giustizia o che sostenevano che i giudici debbono essere considerati alla pari di tutti gli altri funzionari dello Stato o ai cittadini e su questo terreno abbiamo già ottenuto dei risultati. Ora sono gli altri in difficoltà, presentano le loro leggi e ci danno ragione quando diciamo che le norme abrogate vanno rifatte e che le nuove leggi devono tener conto dell'indipendenza della magistratura. Il referendum si è svoltato da sé: ora non è più un plebiscito contro i giudici, si apre una battaglia su una proposta forte e coerente, che ci consente un confronto aperto e positivo con settori del mondo cattolico e socialista».



Il Palazzo di giustizia di Milano

Domani a Roma la Conferenza Pci per la campagna referendaria

ROMA. Si svolge domani a Roma (ore 9,30, Hotel Jolly in corso d'Italia) la Conferenza nazionale del partito comunista per il lancio della campagna referendaria.

La Conferenza sarà aperta da una relazione del segretario generale del partito, on. Alessandro Natta. Seguiranno interventi di membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, di senatori e deputati, di segretari dei comitati regionali e delle federazioni, di esperti dei problemi dell'ambiente e della giustizia.

Il tema della conferenza è «I comunisti per la difesa dell'ambiente e una nuova politica energetica, per l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati, per una giustizia dalla parte dei cittadini».

La conclusione dei lavori è prevista per la stessa serata di domani. Si sono frattanto concluse le riunioni dei comitati federali appositamente convocati per discutere i problemi e gli orientamenti della campagna referendaria e del voto dell'8 novembre.

Voto sui giudici: appello per il no di 31 personalità

Un appello per il no nel referendum dell'8 novembre sulla responsabilità civile dei giudici è stato sottoscritto da 31 personalità - giuristi, magistrati, parlamentari, esponenti della cultura - che provengono da collocazioni politiche ed esperienze diverse. Il documento si richiama all'esigenza di battersi per effettive riforme della giustizia senza che venga colpito il principio dell'indipendenza della magistratura.

ROMA. «La responsabilizzazione del giudice - che è certo un valore democratico - non si attua consentendo nei suoi confronti indiscriminate azioni di danno, che nella maggior parte dei casi sarebbero attivate da potentati di ogni genere assai più per infortunio i magistrati che per ottenere la giusta riparazione di un torto».

Sono parole dell'appello per il no al referendum sulla responsabilità civile dei giudici, diffuso da 31 personalità del mondo politico, culturale, giuridico. Un gruppo che esprime origini ed esperienze assai diverse, a conferma del fatto che le opinioni su questo quesito referendario non coincidono con i confini di partito. Troviamo così, tra i sottoscrittori, democristiani come Bonifacio (ex presidente della Corte costituzionale), il sen. Lipari, Pietro Scoppola; repubblicani come Franco Russo e Bianca Guidetti Serra; giuristi e intellettuali di area comunista come Alfredo Giallo e Franco Luberti (ex membri del Csm), Massimo

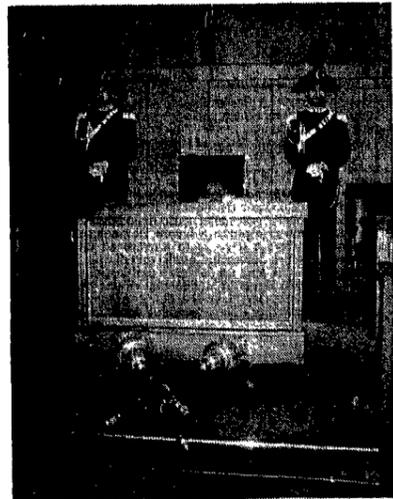
Caccari, Umberto Curi, Giacomo Marramao, Paolo Barile, Ugo Natoli, Franco Coccia. Nutrita la rappresentanza della Sinistra indipendente con Natalia Ginzburg, Luciano Guerzoni, Mario Gozzini, Claudio Napoleoni, Pierluigi Onorato, Massimo Riva, Ada Becchi Colliadi. Tra i giuristi figurano inoltre Salvatore D'Albergo, Luigi Ferrajoli, Giovanni Pugliese, Andrea Proto Pisani, Alessandro Pizzorusso; tra i magistrati Franco Ippolito, Giovanni Palombinari, Salvatore Senese, segretari di Magistratura democratica nell'ultimo decennio. E ancora esponenti del mondo economico come Guido Rossi e Piero Schlesinger e il politologo Paolo Flores D'Arcais.

«I promotori di questo referendum - si legge nel documento - ne hanno a suo tempo indicate le finalità con lo slogan "per la giustizia giusta": quasi che i numerosi mali dei quali soffre l'amministrazione della giustizia nel nostro paese possano trovare rimedio attraverso l'esposizione dei giudici ad azioni di responsabilità patrimoniale da parte dei singoli cittadini anziché nelle riforme di vecchie procedure, nel superamento della legislazione dell'emergenza, nel potenziamento delle strutture, nella riduzione

«L'appello insiste quindi a denunciare il proposito perseguito attraverso la consultazione (voluta anche da settori dello schieramento governativo) di porre in discussione il valore dell'indipendente e veridica della funzione giurisdizionale, che storicamente è contrappeso al potere dell'esecutivo e agli altri poteri. Tale valore non può essere oscurato dall'esigenza di superare l'attuale situazione di strapotere dei magistrati in materia di libertà personale e le distorte prassi che ne sono alimentate: prassi e strapotere che, peraltro, non vengono in alcun modo investiti dal quesito referendario». E si osserva che il nome di Guido Rossi e Piero Schlesinger e il politologo Paolo Flores D'Arcais.

«L'invito a votare per il no, in conclusione, è motivato dalle 31 personalità con l'attacco al principio dello Stato di diritto, la fiducia nella possibilità di combattere la battaglia per la giustizia in uno Stato giusto - senza mortificare l'indipendenza della magistratura, la volontà di sostenere le iniziative legislative necessarie ad un'effettiva riforma della giustizia».

«L'abrogazione, poi la riforma: oppure il caos»



Parla il costituzionalista Mario Dogliani: «La norma attuale va abolita, ma è indispensabile varare subito un'altra legge»

FABIO INWINKL

ROMA. A poco più di un mese dalla consultazione elettorale dell'8 novembre il dibattito è particolarmente acceso sul nodo della responsabilità civile dei giudici. Una conferma, insomma, del fatto che - ben oltre il quesito specifico - si sono messi in gioco principi ed equilibri di vasta portata: l'autonomia della magistratura, i rapporti tra i diversi poteri dello Stato, le attese di giustizia dei cittadini. Il sì e il no rischiano allora di diventare il dilemma, carico di tensione, di una sentenza popolare pro o contro i giudici. E invece c'è bisogno di fare chiarezza, di ragionare sulle

questioni effettivamente sottoposte al vaglio degli elettori. Con Mario Dogliani, docente di diritto costituzionale all'Università di Cagliari, riannodiamo il discorso alla sentenza dell'Alta Corte che, a febbraio, dichiarò ammissibile questo referendum. «La necessità di una disciplina speciale per i magistrati in materia di responsabilità civile - ci dice - è stata affermata dalla Corte in modo chiaro, univoco. Non c'è alcuna regola giuridica che obblighi ad estendere ai magistrati il testo unico dei dipendenti dello Stato. La differenza tra pubblico impiego e magistratura è una distin-

zione di livello costituzionale. Esiste una giurisprudenza consolidata della Corte sulla peculiarità del ruolo del giudice in rapporto alle sue esigenze di autonomia». E allora, se si abrogano le norme vigenti sulla responsabilità civile? «L'effetto - precisa il prof. Dogliani - non sarà univoco. Il vuoto legislativo, in assenza di una nuova normativa, dovrà essere colmato dagli stessi giudici. E qui siamo al paradosso. Venuti meno i vincoli di una legge, il magistrato dovrà cercare nell'ordinamento le norme che a suo parere sono estensibili al suo caso. Ma quali? Quelle che regolano la responsabilità civile degli avvocati? O dei medici? O dei giornalisti? Una bella confusione, come si vede».

«Sono convinto - aggiunge Dogliani - che votando per il sì si riporta la questione ai suoi significati normativi, di merito. La disciplina attuale va sostituita, questo è il punto. Rispondere con un no al quesito referendario equivale a rinchiudersi nella logica dei suoi promotori. Volevano uno scontro, un conflitto tra il partito dei sì e il partito del no. E tutto questo nel segno di un processo pubblico alla magistratura».

Sul «blocco» degli stipendi I sindaci sconfessano il presidente dell'Anci

DAL NOSTRO INVIATO GUIDO DELL'AQUILA

VIAREGGIO. Lo «strappo» con i sindacati sembra ricomposto. L'assemblea dei sindaci di Viareggio ha «sconfessato» il presidente dell'Anci Riccardo Trigila, bollando come una «inopportuna iniziativa personale» il suo invito a non pagare ai dipendenti del comune previsti dal contratto di categoria. «Se non ci sono i soldi - hanno detto - amministratori e sindacati, tutti insieme, dobbiamo premere col governo perché rispetti il patto. Ma la giornata di mobilitazione indetta dai lavoratori per il 7 ottobre resta ancora in piedi. Si apre però un fronte nuovo, tutto interno alle associazioni degli enti locali di cui viene messa fortemente in discussione la capacità di incidere sulle scelte del governo. Nel documento conclusivo dell'assemblea di Viareggio si fa aperto riferimento a un nuovo coordinamento che dovrebbe affiancare le tradizionali associazioni in occasione delle trattative con l'esecutivo centrale: un comitato composto dai sindaci delle maggiori città italiane. E i 1500 amministratori presenti al convegno della Lega delle autonomie sulle finanze locali, hanno voluto anche associare al costruendo organismo un primo compito significativo: una giornata di mobilitazione e di lotta per conqui-

stare una normativa certa e dei trasferimenti adeguati. La decisione, annunciata dal presidente della Lega, Dante Stefani, non è stata facile. A questa soluzione, per esempio, si è opposto il socialista Renzo Salidini, presidente della Cislpi, che ha denunciato i rischi di svuotamento del ruolo e delle prerogative delle associazioni autonomistiche. D'accordo si sono invece dichiarati - oltre all'insieme degli amministratori che come abbiamo detto hanno approvato la mozione finale - il responsabile degli enti locali del Pci Gavino Angius e il vicepresidente dell'Anci Ugo Vetere. «Mi sembra - ha detto Angius - che lo spirito sia quello giusto. Il comitato dei sindaci non dovrà sostituirsi all'Anci o all'Upi o all'Unem ma dovrà affiancare questi organismi e aiutarli, con l'autorevolezza dei sindaci delle grandi città, nelle trattative col governo. Insomma non dovrà essere un direttore di commissari. «Certo è - ha aggiunto dal canto suo Vetere - che bisogna sciogliere il nodo principale sulla conduzione di queste associazioni. Chi dirige tali organismi deve rappresentare i comuni e non essere il portavoce di palazzo Chigi o di un singolo partito».

Contrasti col Pci sulla questione morale A Grosseto i socialisti affondano la giunta di sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO ZIVIANI

GROSSETO. La città è divisa e vive con apprensione la svolta politica che si vuole imporre alla gestione del Comune. Dopo quarant'anni di maggioranza di sinistra, il Pci, con una grave decisione contrassegnata dalla volontà di penalizzare il Pci, partito di maggioranza relativa, ha scelto di chiudere a sinistra impegnandosi a costituire una maggioranza di pentapartito. Una maggioranza alternativa risicata nei numeri - 21 consiglieri su 40 - con uguale bilancia politica-istituzionale, avviata l'indomani del «caso Tonini»; che Pci, Psi, Pri e Psdi avevano positivamente accettato all'insegna della chiarezza, trasparenza e pulizia, attraverso la ricerca di un nuovo rapporto tra cittadini e istituzioni.

scorso per iniziativa dei comunisti la giunta comunale aveva annunciato le sue dimissioni. E la vicenda dell'ex vicesindaco, i socialisti, invece di compiere una attenta riflessione etico-morale, l'hanno cancellata con un colpo di spugna, lavorando concretamente per la formazione di una nuova maggioranza imperniata sulla preclusione anticomunista. Una situazione politica assurda e paradossale quella che vede gli amministratori socialisti nella giunta con i comunisti e nel contempo partecipare alle trattative per la formazione di una nuova giunta. E così, ieri mattina, la componente comunista con il sindaco Flavio Tattarini, insieme agli assessori Roberto Bonsanti, Roberto Gucci e Giuseppe Pili ha formalizzato le dimissioni convocando a maggioranza il Consiglio comunale per mercoledì 7 ottobre, con all'ordine del giorno la revoca del mandato amministrativo del sindaco e degli amministratori comunisti.

**Sinodo
L'Osservatore
smentisce
il Papa**

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Per ben due volte dall'inizio del Sinodo avvenuto il 1° ottobre Giovanni Paolo II è intervenuto per denunciare la «grave situazione religiosa» esistente in Cecoslovacchia cogliendo l'occasione della sola presenza in Vaticano del vecchio (88 anni) arcivescovo di Praga card. Frantisek Tomasek. Ebbene l'Osservatore Romano ha smentito il Papa scrivendo che «nei giorni 21-25 settembre è stato in Curia solo un eccellente monsignor Joseph Vrana amministratore apostolico ad nutum Sanctae Sedis dell'arcidiocesi di Olomouc» aggiungendo che questo prelato «ha partecipato pure all'udienza generale di mercoledì» ma che poi «per motivi personali ha creduto di dover tornare in patria».

Il giornale vaticano precisa altresì che «gli altri tre vescovi della Cecoslovacchia i monsignori Jan Pasztor vescovo di Nitra, Joseph Fernac vescovo di Banská Bystrica e Julius Gabris amministratore apostolico di Trnava non sono potuti venire in visita ad limina apostolorum per motivi di salute».

In base quindi all'organo vaticano un altro vescovo oltre il card. Tomasek è venuto mentre gli altri tre non sono venuti perché indisposti e di conseguenza giustificati. Ci si chiede allora perché il Papa ha esclamato davanti al assemblea dei vescovi di tutto il mondo rivolto a Tomasek: «Fratello! L'assenza di altri vescovi è una prova eloquente delle condizioni della Chiesa nelle vostre regioni».

Evidentemente esistono due linee: quella del Papa che pone il problema in modo di polemica frontale e quella dell'organo vaticano in questo caso espressione della segreteria di Stato più conciliante.

Dai lavori della giornata di ieri è emerso dopo la relazione introduttiva del card. Thiaudoum sul ruolo dei laici un appassionato intervento della signora Callixta Belemo Essana sul tema «La donna e la sua missione cristiana».

Ha lamentato che «le donne vivono situazioni difficili sul piano sociale ed ecclesiale per la loro condizione di donne». Ha reclamato che il Sinodo riconosca i diritti della donna. Il card. Godfried Daniels che ha parlato subito dopo a nome della Conferenza episcopale belga ha detto che «le donne devono occupare pienamente un posto che loro spetta nella gestione di una diocesi» sia negli apparati amministrativi che pastorali.

Va infine registrato un intervento dell'arcivescovo di Manila card. Sin il quale ha sostenuto alla luce dell'esperienza delle Filippine che «in Asia sarebbe schizofrenico separare la religione dalla politica». Ha quindi spiegato il ruolo della religione come «forza innovativa» per il processo democratico delle Filippine e l'appoggio dato dalla Chiesa all'esperienza politica di Cory Aquino. Il compito politico dei laici con una maggiore autonomia dalla gerarchia ha trovato espressione anche in mons. Gilbert Aubry



**Quei 50 giorni di Carlo Palermo
Si apre il processo di Caltanissetta
Il 2 aprile 1985 assassinati
una donna e i suoi due gemelli**

Pizzolungo

Una strage, venti imputati

Si apre domani mattina a Caltanissetta - avvocati permettendo - il processo per la strage di Pizzolungo a Trapani. La strage voluta dalla mafia nel tentativo (fallito) di liberarsi di Carlo Palermo giudice scomodo perché stava indagando seriamente su armi e droga. Il 2 aprile '85 morirono dilaniati dal tritolo una giovane donna Barbara Asta i suoi due gemelli di 6 anni Giuseppe e Salvatore

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA La Camera penale nissena da più di un mese è in agitazione. Sul tappeto le consuete cause giudiziarie la denuncia di organi inadeguati i problemi tipici di tanti tribunali siciliani e dove il processo con un eco assicurato è l'unica occasione per farsi sentire e infatti solo domani mattina gli avvocati sveleranno tempi e modi della loro strategia ostruzionistica. Se

dovessero prevalere i falchi il processo slitterà di un paio di settimane. Sta comunque per aprirsi il primo dibattimento con all'ordine del giorno la triade perversa: mafia, droga, armi.

Sullo sfondo di un'ordinanza in quasi 10 mila pagine articolata in 15 volumi scritta dal giudice istruttore Claudio Lo Curto (il processo si celebra a Caltanissetta per legittima sospizione) quei trentacinque

del gruppo dei corleonesi. Con pazienza Palermo aveva riletto le indagini rimate tronche a causa dell'assassinio di un altro giudice lungimirante, Giangiuseppe Ciaccio Montalto assassinato due anni prima. Quanto il minore fossero ben insediati nel gran valzer del traffico internazionale di armi lo hanno dimostrato le recenti indagini all'indomani della scoperta del Boustany. In fine sempre in «cinquanta giorni» Palermo aveva anche spiccato ordini di cattura contro i cavaliere catanesi del lavoro accusati successivamente assolti - di aver imbastito una truffa lva anche con la complicità di alcuni appartenenti alla mafia catanese.

L'ordinanza non scioglie gli interrogativi sul movente della strage di Pizzolungo. Tant'è che Lo Curto sta già costruendo un processo stralcio per accertare l'identità di quanti attualmente restano «ignoti» ma anche per scoprire le finalità della loggia massonica «Scontrino» stranamente ingolfata da mafiosi politici imprenditori professionisti e mafiosi. Fra i mafiosi Manano Asaro e il meccanico Gioacchino Calabrò quest'ultimo domani processato a Caltanissetta. Otto in totale le persone accusate di strage protagonista principale Vincenzo Milazzo l'uomo che gestiva la raffineria di Alcamo. E ancora Filippo Melodia Vincenzo Cusumano Pietro Montalbano Manano Asaro Gaspare Crociata Antonio Palmeri e Calabrò. Una dozzina infine i «pesci piccoli» con mansioni di supporto. La recente co-

municazione giudiziaria al capomafia Pippo Calò rientra nell'inchiesta bis.

E alla vigilia di un processo di tale rilevanza è ancora diffuso in Sicilia lo sconcerto per la singolare affermazione di Fanfani giunto venerdì a Palermo. «La mafia? Fra le preoccupazioni del Viminale non è la più grave». Dura la replica di Gianni Pansa capo gruppo comunista all'Ars. L'affermazione del ministro degli Interni è tanto più grave nel momento in cui si consolida il carattere eversivo della mafia in relazione alle vicende del traffico di armi e droga. Tanto più Fanfani sbaglia alla vigilia di un processo come quello che inizia domani a Caltanissetta e nel quale le connessioni internazionali della mafia trapanese appaiono in tutta la loro inquietante evidenza.

**Simulazione perfetta di un sisma
Verona fuori dalle case
a lezione di terremoto**

«Informasi area interessata da movimento sismico zona Chievo è stata violentemente scossa da fenomeno calcolato settimo grado scala Mercalli. Possibili danni materiali area». Il fonogramma è arrivato ieri alle 12.17 al centro operativo di Chievo dall'osservatorio sismico della Torricella. Ed ha dato il via alla prima massiccia esercitazione reale di protezione civile in una città italiana.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA L'esercitazione «Chievo 87» è stata promossa dall'assessorato comunale alla Protezione civile di Verona diretto da Antonio Pizzoli. Scenario un terremoto con scosse progressivamente più forti. La prima sono iniziate venerdì sera. Alle 9 di ieri mattina altre più consistenti. La larme arriva dall'osservatorio ai vigili urbani che lo ritra smettono in Prefettura. Da qui scatta la mobilitazione delle forze istituzionali e soprattutto di una quindicina di gruppi di volontariato veronesi: circa 500 persone in tutto. Un aereo degli Unuci sorvola il quartiere di Verona più disastrato quello di Chievo (due mila abitanti: case prevalentemente vecchie con mura a secco) e descrive via radio i danni visibili. Tecnici comunali vigili pompieri periferici con altoparlanti avvertono la popolazione di rifugiarsi a Villa Pulitè. Altre bloccano tratti di strada che nella simulazione sono invasi da detriti e dirottano il traffico Pullman

dell'esercito raccolgono la gente che scende dalle case più lontane. Ma già centinaia di persone - e non è più finzione - stanno affollando i cancelli d'ingresso della vecchia villa ed entrano venendo progressivamente schedati dalla Crocerossa che gestisce le presenze con un computer. Una adesione insospettabile. Buona parte ha intenzione di seguire fino in fondo il programma che consente - fredo permettendo - anche il pernottamento. Nel primo pomeriggio i «soccorsi» sono in piena attività ovunque: arriva anche ruspe e bulldozer. Come è andata l'esercitazione? Per un bilancio tecnico è presto ma come minimo è stata una notevole esperienza. Lo scopo principale spiega l'assessore Pizzoli era «cominciare a coordinare sul campo il vasto mondo del volontariato organizzato dargli più professionalità. Nella sala operativa del forte austriaco parlato di Radetzky» dirige tutto il comandante dei vigili urbani Dante Compi. «Ci siamo messi qui perché è sicuro. Per far crollare questo forte ci vorrebbe un evento terrifico». E Verona è zona sismica relativamente calma. Il fenomeno principale è tutto sommato improvviso per l'esercitazione è la quantità di gente che vi ha aderito. Guglielmo Dalla Mura 73 anni è col nipotino Mauro di 5 anni. «Volemo vediar ostia e imparar»

Bandiera di guerra alla Garibaldi

**Zanone sul Golfo:
«Morale alle stelle»**

Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha consegnato ieri mattina a Napoli la bandiera di combattimento alla portaerei *Giuseppe Garibaldi*. La nave ammiraglia diventa così operativa. In realtà priva comandi e di aerei a bordo non può allontanarsi dalle coste italiane. La Manna preme affinché la legge sull'aviazione imbarcata sia approvata rapidamente. Zanone spera di forzare i tempi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Due elicotteri due Uno a poppa l'altro a prora Separati dal vuoto 173 metri di pista desolatamente deserti. E pensare che da quel ponte di volo possono decollare fino a sedici velivoli. Una coreografia accorta mente predisposta destinata a rendere ancor più sterzanti le parole del comandante di Stato maggiore della Manna Giuseppino Piccioni «Senza aerei il *Garibaldi* è destinato a rimanere sottoutilizzato alla stregua di un edificio abitabile a metà perché senza una parte del tetto». Una macchina bellica dalla sofisticata tecnologia questa nave portaerei mobile (una classificazione ambigua per non parlare esplicitamente di portaerei). Un potenziale di fuoco impressionante: 8 missili mare mare Teseo 2 lanciatore ad otto celle con missili mare mare Aspide 3 sistemi antimissili l'antiaereo Dardo. E ancora lanciarazzi e lanciasiluri. Ma il problema vero non ancora risolto che crea impazienza negli ambienti dello Stato maggiore è quello di una forza aerea autonoma sotto il controllo diretto della Manna. I marinai attendono con fiducia e con impazienza - insiste l'ammiraglio Piccioni - che il disegno di legge sull'aviazione imbarcata riprenda rapidamente l'iter parlamentare interrotto dal decadimento della legislatura. La lobby militare e presto accanimento il Consiglio dei ministri giovedì ha rinvitato il testo già licenziato dal governo Craxi sebbene non fosse in senso neppure all'ordine del giorno. «Si tratta di un provvedimento legislativo di innegabile necessità ed urgenza» taglia corto con le polemiche il ministro della Difesa. Nel «quadro ufficiale» del *Garibaldi* Valerio Zanone si concede a giornalisti. È fuori di dubbio che ad aver messo le ali ai piedi del governo sono i venti di guerra che soffiavano minacciosi sulla Italia dal Golfo Persico. Ma nonostante lo zelo di Zanone è fuori di dubbio che il *Garibaldi* non ce la farà mai ad affiancare la squadra navale guidata dall'ammiraglio Manani infatti anche se la legge venisse approvata domani ha

Giornata internazionale dell'inquinamento



In tutti Italia si celebra domani la «Giornata internazionale dell'inquinamento» nell'ambito dell'anno mondiale della casa per i senzatetto proclamata dall'Onu. Manifestazioni si terranno in molte città. Significativa quella di Roma nella sala della Protomoteca (ore 10) presenti il sindaco Signorello rappresentanti del governo del Parlamento delle forze politiche e sociali. Parleranno Silvano Bartocci e Luigi Pallotta del Suma e i responsabili casa dei partiti.

Intesa sul risparmio energetico in edilizia

Intesa sul risparmio energetico in edilizia. In tutti Italia si celebra domani la «Giornata internazionale dell'inquinamento» nell'ambito dell'anno mondiale della casa per i senzatetto proclamata dall'Onu. Manifestazioni si terranno in molte città. Significativa quella di Roma nella sala della Protomoteca (ore 10) presenti il sindaco Signorello rappresentanti del governo del Parlamento delle forze politiche e sociali. Parleranno Silvano Bartocci e Luigi Pallotta del Suma e i responsabili casa dei partiti.

Sulle strade della Cee cinquantamila morti l'anno

Sulle strade della Cee cinquantamila morti l'anno. Un milione di incidenti l'anno con più di cinquantamila morti e un milione e mezzo di feriti gravi sono i bilanci sulle strade della Cee. Questo pesante bilancio - secondo le conclusioni del seminario sulla sicurezza europea tenutosi a Chianciano - potrebbe essere ridotto applicando le direttive comunitarie e l'obbligatorietà del casco per le moto e delle cinture di sicurezza in tutti i paesi ma soprattutto favorendo campagne di prevenzione e sensibilizzazione.

Ad alto rischio ambientale i fiumi Lambro, Seveso e Olona

Ad alto rischio ambientale sono state dichiarate alcune zone della provincia di Milano. Si tratta dei bacini di Iurno, Lambro, Seveso e Olona che secondo il Consiglio dei ministri versano in «particolare stato di degrado ambientale». La dichiarazione dello stato di crisi ambientale - ha detto il ministro dell'Ambiente Ruffolo - consentirà ora di varare un piano organico di intervento per il risanamento dei bacini che entro la primavera del prossimo anno dovrà diventare operativo.

La perizia sui rottami del Dc9 esplosi a Ustica

La perizia sui rottami del Dc9 esplosi a Ustica. Entro i primi mesi dell'88 sapremo la verità sul Dc9 itaviano misteriosamente esploso nel cielo di Ustica il 27 giugno dell'80 con 61 persone a bordo. Lo ha annunciato il prof. Massimo Balsi coordinatore della commissione incaricata di studiare i reperti recuperati. I rottami recuperati dai sommergibili francesi rappresentano il quaranta cinquant per cento dell'intero aeroplano. L'andamento della perizia il prof. Balsi ha mantenuto il più stretto riserbo limitandosi ad affermare che è in via di completamento l'esame della scatola nera su cui sono registrate tutte le operazioni di volo e tutte le comunicazioni radio.

Incendiate a Palermo le ville del Greco

Incendiate a Palermo le ville del Greco. Dopo l'assassinio di Mario lino Prestifilippo il «killer dagli occhi di ghiaccio» del generale Dalla Chiesa un altro inquietante episodio è venuto a convalidare l'ipotesi che all'interno della mafia si sia aperto un nuovo fronte di guerra. A Ciaculli sono state incendiate le abitazioni di Giovanniello e di Totò Greco. Le fiamme hanno completamente devastato le due villette Totò «ingegnere» è latitante da oltre ventisei anni.

Traversata del Golfo di Ajaccio in vasca da bagno

Traversata del Golfo di Ajaccio in vasca da bagno. In una vasca da bagno con due ore e 53 minuti si è svolta la traversata del Golfo di Ajaccio lungo oltre sei chilometri. L'impresa è stata compiuta ieri da due sportivi locali che hanno superato a remi una sensibile vasca di lamiera smaltata con i buchi accuratamente sigillati ed era priva di qualsiasi aggrappatura esterna che ne aumentasse la capacità nautiche.

CLAUDIO NOTARI

Ma l'analista non è un confessore

Il senso del divino e dei modi e dei rapporti di questa veramente cambiando? E il cambiamento è così sensibile da essere raccolto da uomini e istituzioni che nei secoli amministrano aspirazioni e passioni religiose dei fedeli costituendosi come depositari del verbo divino? Sembra proprio di sì se il Vaticano si è deciso di recente a consultare le Conferenze episcopali per chiarire i termini di mutuate o mutanti disponibili nella spiritualità della gente. E «qualcuno» dei partecipanti al Sinodo dei vescovi probabilmente non timoroso di aprirsi e interrogarsi sull'autenticità delle «voci» del tempo ha fatto sapere all'esterno che cresce la diffusione di un diverso atteggiamento dei fedeli nei confronti di istituzioni e posizioni spirituali fondamento della fede cattolica. I messaggi che hanno allarmato il Sinodo sono giunti da luoghi che data la distanza geografica e la diversa cultura

Dal Sinodo mondiale dei vescovi escono voci preoccupate la gente, e così anche i preti e i religiosi si avviano sempre meno alla confessione. I vescovi temono la concorrenza di tecniche psicologiche oggi di gran moda. Insomma che il lettino dell'analista finisca per sostituire il confessionale. Eppure l'analista non è il confessore e l'esperienza analitica è altro da quella religiosa. L'analisi non suggerisce visioni del mondo non è ideologica. È solo il luogo di un incontro dove si instaura un'alleanza conoscitiva tra due persone il paziente e il terapeuta.

L'interpretazione che il Sinodo ne ha fornita chiama in causa «la sopravvalutazione di tecniche psicologiche oggi di gran moda» insomma il lettino dell'analista al posto del confessionale. Ma non è questione di concorrenza tra prete e terapeuta come da questa impostazione della dialettica si potrebbe dedurre. Bensì di cammini diversi da percorrere in una condizione di parità con la cui natura e propria ad ambiti diversi dell'esperienza umana. Il setting analitico è il «luogo» scientifico di un incontro dove - ovviamente in una diversità di assetti interni (psichici) - si instaura un'alleanza conoscitiva tra due persone (analista e paziente) che faranno ogni sforzo e i loro occhi si renderanno disponibili ciascuno nella propria parte a diverse traversie difficili e sofferenze in un intento che va verso l'imprevedibile e il ignoto del loro mondo interiore. Al solo scopo di un co-

Firenze Inizia il restauro della Porta del paradiso

Firenze Inizia il restauro della Porta del paradiso. Dopo quattro secoli la «Porta del paradiso» della P2 Umberto Ortolani starebbe per consegnarsi ai giudici. Lo afferma un servizio che sarà pubblicato sul prossimo numero dell'«Espresso». Dal suo rifugio di San Paolo in Brasile Ortolani ha mandato un messaggio preciso. «Voglio rientrare in Italia». Naturalmente i suoi avvocati ora è quello di riuscire a tornare evitando le manette bastando su una posizione giudiziaria meno pesante rispetto a quella del suo vecchio socio e amico Lucio Gelli. Ortolani cerca di giocare la carta degli immediati arresti domiciliari in vista di un eventuale concessione della libertà provvisoria ha inviato da San Paolo del Brasile a un voluminoso dossier medico.

Rivelazioni Dopo Gelli si costituisce anche Ortolani?



SERGIO GIANNELLI

Terrorismo
Non si pagano i danni

TONI JOF
BOLZANO. Amministrano un bilancio di oltre duemila miliardi l'anno e fuori di questo si riscuotono tutto con grande sollecitudine: il guasto al trattore nel masso, l'abergiere che denuncia una stagione non produttiva, una vigna malmenata dalla grandine; ma le bombe no. I danni prodotti dalle esplosioni dei terroristi, dicono nel palazzo della Provincia più indipendente e più ricca d'Italia, non li riguardano, non sono di loro competenza. Non mollano i partiti italiani - Dc e Psi - che le stanno accanto in Giunta provinciale; non mollano neppure l'Amministrazione comunale di Merano (Psdi, Dc, Svp). Le richieste perché le pubbliche amministrazioni si facciano carico, per quanto è loro possibile, della questione, fin qui sono andate a sbattere contro un muro di indifferenza mascherata dal burocratismo.

Eppure, il terrorismo nel triangolo Merano-Lana-Terlano è, nei fatti, una realtà consolidata almeno quanto il maltempo stagionale. In cinque mesi, nove gravi attentati ed una infinità di piccoli ma rovinosi atti di sabotaggio ai danni soprattutto di autoveicoli e di autobus, un numero crescente di persone coinvolte, colpite moralmente ed economicamente da un fenomeno endogeno, costante. Neanche una lira. Tranne una volta: nel 1980, quando una bomba fece saltare un impianto di risalita; allora, la «premuosa» Svp non perse tempo, aprì il portafoglio e versò nelle tasche dell'imprenditore 400 milioni. Al compimento della Provincia - dicono i comunisti in Consiglio provinciale - è ridicolo e contraddittorio: i proprietari di impianti di risalita vengono risarciti ma chi non possiede nulla, invece, no. Siamo di fronte a qualche cosa di più di una semplice latitanza. Anche perché la gente ha bisogno di sapere che le istituzioni sono dalla sua parte, contro il terrorismo; dov'è la solidarietà che questa gente invece?

In questi giorni il gruppo comunista ha proposto alla Giunta provinciale di intervenire nel risarcimento, adottando la stessa strada impiegata nell'80, estendendo i poteri della legge relativa al risarcimento dei danni prodotti da calamità naturali. La risposta è stata no.

Teri pomeriggio a Merano si è tenuta una manifestazione con corteo per le strade del centro: una massa contro il terrorismo e per la convivenza organizzata dai sindacati italiani e tedeschi, dal sindacato della Svp, l'Asg e dalle Acli italiane e tedesche.

Paura e rabbia nella Piana di Gioia Tauro. Si prepara lo sciopero di sabato
No alla centrale-catastrofe

C'è paura e rabbia nella Piana di Gioia Tauro dopo la decisione del governo di far costruire il megaimpianto. Ma c'è anche la volontà di lottare. Sabato prossimo sciopero e manifestazione. Fortissima la protesta contro un blitz che decide contro la gente a poche settimane dal referendum che stabilirà se sulle centrali a carbone devono decidere un gruppetto di persone o il Parlamento della Repubblica.

ALDO VARANO
ROSARNO. «Siamo tempestati dalle telefonate e la gente viene al sindacato in processione, piena di paura e rabbia. Il nostro sforzo è quello di incanalare la protesta sul terreno democratico. Ma il governo si muove in un modo che ci rende il compito difficilissimo». Francesco Rosato, segretario socialista del comprensorio Cgil della Piana di Gioia Tauro, è preoccupato. Da quando è arrivata la notizia del blitz del ministro Battaglia, che ha dato il via alla mega-

centrali a carbone, le tensioni continuano ad accumularsi. «Certo, è una provocazione grave - continua Rosato - ma non risponderemo emotivamente. Metteremo in piedi una strategia capace di mobilitare tutto il potenziale della Piana. Lo sciopero e la manifestazione a Rosarno di sabato prossimo, saranno solo il primo appuntamento».

A Rosarno si è discusso su come costringere il governo a revocare l'arrivo dei lavori per la centrale che dovrebbe produrre 2600 megawatt e che, secondo tecnici e scienziati, avrà effetti catastrofici sul territorio e la economia della zona. Decine di sindaci delle province di Reggio e Catanzaro, rappresentanti della giunta e del consiglio regionali, sindacati, ambientalisti, studenti, organizzazioni agricole. Ma soprattutto tanta gente. «Abbiamo preoccupazioni di ordine pubblico. Non sappiamo cosa farà la gente quando inizieranno i lavori», dice Antonio Macri, maestro elementare, sindaco dc di Cinquefrondi. «Alle spalle del nostro paese c'è la montagna. I venti soffiano dal mare all'interno. Trasporteranno verso noi i fumi che, bloccati dalla montagna, ci cadranno addosso». Quanto ai vantaggi economici, Macri sorride amaro. «A pieno ritmo, secondo il Cipe, vi saranno 600 occupati. L'Enel dice che, in gran parte, li assumerà in Ca-

labna. Facciamo finta - ma non ci credo - che si arrivi a 400 persone. Al paese siamo in 6000 e 1243 sono disoccupati». Paura e beffa economica con in più la rabbia per il cinismo verso la gente. «A Cinquefrondi hanno votato 3018 persone, quasi quanto alle elezioni politiche i "si" sono stati 42, tutti gli altri "no". Possibile che non conti nulla?»

È proprio un atto di sopraffazione, dice l'avvocato Gaetano Bajetta, sindaco Psi di Palmi. «Noi siamo a 10 chilometri da dove dovrebbe sorgere l'impianto. I tecnici dicono che i danni maggiori, la morte del mare, è tra gli 8 e i 15 chilometri. La nostra altitudine, inoltre, è uguale a quella della bocca del camino della centrale: saremmo colpiti direttamente».

Che la rottura violenta dell'ecosistema si sommi ad altri danni economici, è opinione di tutti Demetrio Costantino, dirigente calabrese Concoltivar, spiega l'unità con Col-diretti e Confagricoltura. «Bisogna impedire un nuovo massacro dell'agricoltura. Prima hanno distrutto più di 1100 ettari di colture specializzate che davano lavoro e reddito. Ora, a fine operazione, avremmo meno posti di lavoro di prima ed in più inquinamento ed altri danni».

Ma da chi è fatto il «partito della centrale»? «Dietro la costruzione - dice Bajetta - ci sono gli interessi delle cosche mafiose. Sei miliardi di investimento per pochi posti di lavoro significa non spezzare la struttura del mercato del lavoro, ma in compenso affari vertiginosi per le cosche». «La mafia può essere aiutata dai nostri errori - dice Pino Lacquantini, assessore anziano dc a Rosarno - e la centrale è sicuramente un errore».

Le quindicenni giudicano il Pci, genitore confuso

Tre giorni di discussioni per inventare un «vocabolario delle ragazze comuniste». Amore altro diversità Madonna maschile socialismo successo... Tante parole nuove per riscrivere il linguaggio della politica e della vita. Venute da tutta Italia al loro primo seminario, le quindicenni imbarazzanti della generazione di Chernobyl pretendono attenzione dal loro «amato interlocutore molto confuso», il Pci.

CRISTIANA TORTI
CASCINA (Pisa). Si sono messe in testa di scrivere le parole del politichese e inventando di getto definizioni azzardate e accattivanti. Nei gruppi di lavoro fitti di discussioni immettono una gran carica di passione innovatrice e tappezzano i paroloni - che nonostante tutto scappano fuori - di ironia e autoironia a volte tagliente. «Diversità? Mi viene in mente un pero con le pere arlecchiane - butta lì Ines di Cagliari. «Macchilò? È una dimensione che soffoca entrambi i sessi - fa Francesca di Napoli. «Madonna? È il modo in cui gli assenti ragionano - male - del giovane», dice Paola. «Utopia? Ne abbiamo bisogno. E chi mai l'ha detto che il tempo è denaro? Per noi è una vita possibile tra realtà e desiderio».

Questo lessico movimentista che ha battuto giù - un centinaio di parole - ha origine sempre nel concreto, affonda nella esperienza di vita di queste ragazze. E dal concreto prendono le mosse anche le definizioni del vocabolario che tessera su tessera mettono insieme. «Parliamo dal senso comune, e poi immaginiamo - dicono e sottolineano il valore creativo dell'immaginazione. Lo vogliamo costruire davvero - concludono - un progetto di futuro possibile».

Che non siano extraterrestri lo dimostrano i concretissimi impegni che stanno portando avanti. Il «progetto lavoro», prima di tutto, che prenderà il via a Matera sulla scia delle lotte contro il caporalato. E il «progetto città», in gestazione a Ferrara, tanti occhi di ragazza su una vita urbana possibile e più umana, su una città fatta di verde e di vie illuminate che restituiscono la notte.

«L'ipotesi di un movimento delle ragazze comuniste che affronti il rapporto tra esse e gli ambienti esterni - ci dice la responsabile Stefania Pezzopane - è nata alla conferenza di organizzazione di Modena. La nostra generazione - afferma - non ha vissuto l'esperienza delle lotte di liberazione della donna, né il '68. Oggi abbiamo bisogno di scoprirne e ricomporre a nostra misura la realtà che ci sta di fronte, e di riempire di contenuti accessibili e tangibili i luoghi tra-

Forti contrasti sul dirottamento dei fondi
Congelati 12.000 miliardi Gescal
Si potrebbero fare 200.000 alloggi

12.000 miliardi sottratti dalle buste paga dei lavoratori per costruire case, sono fermi presso la Cassa depositi e prestiti. Con i fondi congelati si potrebbero realizzare 200.000 case. Contrasti nel governo sulla proposta Formica. Esposito illustra un piano dei sindacati inquilini per le aree edificabili e per costruire subito centomila abitazioni per fronteggiare l'emergenza-casa.

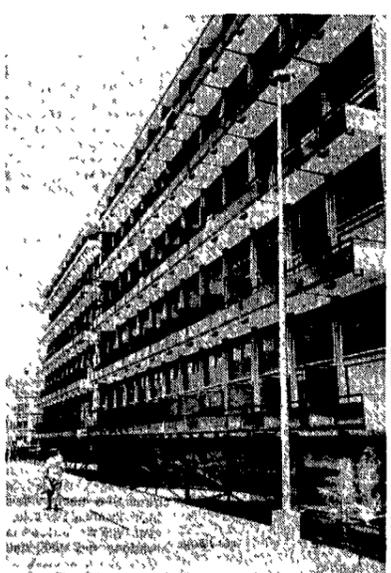
CLAUDIO NOTARI
ROMA. Dodicimila miliardi di fondi ex Gescal prelevati dalle buste-paga dei lavoratori dipendenti destinati a costruire o risanare alloggi di edilizia pubblica, sono inutilizzati presso la Cassa depositi e prestiti, nonostante l'urgenza di far fronte ad oltre un milione di domande rivolte agli IACP (Istituti case popolari) per l'assegnazione di una abitazione. Ecco la vicenda dei contributi pagati dai lavoratori per costruire alloggi. Nel 1963 fu soppressa l'Ina-casa e fu istituita la Gescal, gestione per le case popolari. Da allora fu stabilito un prelievo fisso mensile sui salari dell'1,05% (0,70% da parte delle imprese e 0,35% da parte dei dipendenti).

Soppressa la Gescal nel '73, il balzello è rimasto, tanto che negli ultimi sedici anni i lavoratori dipendenti hanno pagato 27.000 miliardi che sarebbero dovuti servire per la costruzione di alloggi da desti-

nare alla costruzione di case. Ma i fondi, nonostante la ormai perenne emergenza abitativa (basti ricordare il dramma degli sfratti e delle coabitazioni) non sono stati tutti spesi. Giacciono, presso il conto speciale della Cassa depositi e prestiti, più di dodicimila miliardi di lire.

I fondi versati per la casa non si spendono. Perché? Ne parliamo con uno dei diretti interessati, il segretario generale del Sunia Tommaso Esposito. Mentre continua la fame di case, con un'iniziativa estemporanea il ministro Formica vuole stornare i fondi Gescal dalla casa per destinarli ad un fantomatico «caldereone» per l'occupazione. L'iniziativa è velleitaria perché giuridicamente i proventi Gescal sono per legge vincolati alla realizzazione di case. Perciò, non solo ci opponiamo a questa manovra, ma rivendichiamo dal governo l'utilizzazione immediata delle migliaia di

miliardi congelati per sbloccare progetti edilizi ed urbanistici già pronti per la realizzazione di abitazioni. Con le giacenze attuali - secondo il Sunia - si possono costruire o ristrutturare duecentomila alloggi. Ma siamo realisti. Il problema vero oggi per avviare la spesa, nella stragrande maggioranza dei Comuni italiani, è la disponibilità ed il costo (e l'Unità) edificabili. Dal 1980, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha invalidato i criteri di indennizzo degli espropri, i Comuni sono paralizzati perché manca ancora una legge sui suoli. Solo per pagare i conguagli di espropri già effettuati, i Comuni hanno bisogno subito di migliaia di miliardi di lire. Da qui la proposta, che non è solo del Sunia, di utilizzare rapidamente la metà delle giacenze Gescal (dodicesimila miliardi) per sanare tutto il contenzioso aperto dagli espropri e cominciare subito a costruire, utilizzando i rimanenti fondi. Quindi, sei mila miliardi per le aree edificabili e sei mila per la costruzione di case. In questo modo si potrebbe avviare subito un programma per centomila alloggi. Così l'occupazione edilizia dei lavoratori edili e l'indotto (manufatti, acciaio, cemento, leghe, plastiche, ecc.) aumenterebbe significativamente nei settori in grave crisi di sbocchi produttivi e occupazionali.



Sindacati: sulla casa confronto col governo

ROMA Un confronto tra governo e sindacati sulla politica della casa e della qualificazione urbana è stato chiesto dai segretari generali della Cgil Pizzanato, della Cisl Marini e della Uil Benvenuto in una lettera inviata ai ministri dei Lavori Pubblici De Rose e delle aree urbane Tognoli. Il confronto, secondo i sindacati, è necessario a fronte della scadenza al 31 dicembre della legge 457 sul «piano casa» e di altri provvedimenti strettamente connessi che richiedono da tempo una definizione quali l'equo canone, gli espropri e gli IACP.

L'intraprendente padre Eligio ha messo gli occhi sugli ex sanatori di Arco per un progetto speculativo supermiliardario

Una «città» per anziani danarosi

Dopo le «città dei giovani», una città tutta per gli anziani? È l'ultimo progetto di padre Eligio, l'intraprendente frate ex consigliere spirituale del Milan. Il religioso vorrebbe trasformare in alberghi di lusso riservati alla «terza età» una decina di ex sanatori di Arco, cittadina a due passi dal lago di Garda. Cento miliardi gli investimenti previsti, ancora ignoti i finanziatori.



Padre Eligio

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI
TRENTO. Ad Arco l'Azienda autonoma di soggiorno ha già a disposizione lo slogan giusto, coniato da un ricco cittadino di Monaco che ha donato al municipio l'ex casinò: «Sono arrivato con un piede nella fossa e in poco tempo ho trovato una nuova vita». La nuova etichetta potrebbe restare appiccicata alla cittadina - 13 mila abitanti, cinque chilometri dal lago di Garda, un centro storico con decise impronte asburgiche ed un passato di grandi fasti - se andasse in porto il progetto di padre Eligio. Il frate bazzuca la zona da un paio d'anni, tenendo periodici incontri con amministratori, imprenditori e politici. Propaganda un'idea supermiliardaria: trasformare in alberghi di lusso riservati ad anziani (purché danarosi, è ovvio) quella decina di ex sanatori che ad

posato gli occhi padre Eligio. Il dottor Finotti è uno dei più convinti assertori del progetto «Si tratta di ristrutturare questi complessi trasformandoli in alberghi. Ne verrebbero fuori circa tremila posti letto». Alberghi-ospizio? «Neanche per idea. Veri e propri alberghi, con saune, piscine e tutti i servizi, dove la fascia di utenti della terza e quarta età potrebbe venire a svernare, restandoci un mese, due mesi». L'operazione, è stato calcolato, richiede inizialmente un pacchetto di almeno 10 miliardi. Globalmente, i miliardi da investire sono tra 80 e 100. Chi li tira fuori? Spiega Finotti: «Padre Eligio assicura che conosce gente disposta, anche imprenditori stranieri. Ci ha detto che per lui è più facile trovare un milione che mille lire». Finotti si culla con le cifre portategli dal frate. In Europa nel 2000 ci saranno 70 milioni di anziani. Molti sono pronti a investire 60 mila lire al giorno di albergo. E poi, è pur sempre un problema sociale. Certo, ha avvertito padre Eli-

gio, ci sono un paio di piccoli ostacoli da superare. Bisognerebbe che gli enti locali favorissero il progetto facendo i servizi necessari, le piste ciclabili, i parchi, magari un campo da golf. E bisognerebbe che lo Stato facesse una legge per favorire questo investimento alberghiero-sociale. Dopo tutto questo i misteriosi finanziatori saranno pronti a sborsare miliardi. Per dirla con Pietro Forcinella, direttore dell'Aast e assessore comprensoriale della Dc, «negli anni scorsi tutta la Tbc italiana è passata di qui. Dopo tanto sacrificio, perché non si potrebbe fare una leggina ad hoc per favorire le ristrutturazioni ad Arco?»

Un paio di sere fa padre Eligio, accompagnato da un consulente economico e da un architetto esperto in ristrutturazioni, ha illustrato a braccino, niente di scritto - il suo progetto alla giunta comunale Dc-Psi. Che per ora, pur favorevole all'idea, non si è eccessivamente sbilanciata. Questa è un'operazione di lucro? Una reale destinazione ad anziani delle 3 mila camere d'albergo a due passi dal richiesticissimo Garda?

Reperti della prima guerra
Da Monfalcone arrivano 500 bombe all'iprite
Civitavecchia in allarme

SILVIO SERANGELI
CIVITAVECCHIA. Cinquecento bombe all'iprite, il potente vescante usato come arma chimica, arriveranno nei prossimi giorni a Civitavecchia. Sono destinate al Centro Chimico di Santa Lucia nel quale è stata approntata una linea di smaltimento. La denuncia viene dai sindacati confederali della Funzione pubblica che hanno voluto vedere chiaro su una operazione condotta in questi giorni a Monfalcone dagli uomini del Centro, specializzati nel settore delle armi Nucleari batteriologiche e chimiche (Nbc). «Avevamo saputo delle ustioni che un operaio aveva riportato alle mani toccando dei quanti usati nella missione - dice Mauro Mei, segretario della Uil di Civitavecchia - Ci siamo messi in contatto con i delegati sindacali di Monfalcone e siamo riusciti a sapere quello che si preparava per il Centro chimico». Proprio a Monfalcone, nella zona di Lisert, infatti, durante i lavori di escavazione per il prolungamento di una banchina del porto sono state rinvenute delle bombe a caricamento speciale della prima guerra mondiale di fabbricazione austriaca. L'intervento sul basso fondale degli specialisti del gruppo NBC, chiamati da Civitavecchia e coordinati dal capitano Giacinto Costantino, chiarisce che le bombe sono più di cinquecento, che sono prive di spoletta e che contengono ancora il loro quantitativo originale di iprite. L'iprite, conosciuto in gergo militare come «gas mostarda», è un composto organico oleoso, usato come vescicante nella prima guerra mondiale. Il suo effetto sui centri nervosi è devastante. Di qui la preoccupazione per l'arrivo di più di quindicimila tonnellate di materiale altamente pericoloso a Civitavecchia «Siamo fortemente preoccupati - dice Raffaele Scattaglia, segretario della Camera del Lavoro di Civitavecchia - perché c'è stato il tentativo di far passare l'operazione di trasporto sotto silenzio, trincerandosi nel consueto top secret. Le notizie che provengono da Monfalcone sono ancora più allarmanti, perché parlano di alcuni incidenti fra i lavoratori dell'impresa che ha il compito di recuperare le bombe dal fondale. Bruno Gerardi, della Funzione pubblica Cgil dice: «Non ci sentiamo garantiti. Di qui la necessità di un interessamento del Comune al problema, di una indagine della Uil e l'intervento della Protezione civile».

Incontro
Ambiente e riforma dello Stato

ROMA. «Questione ambientale e forme di rappresentanza» sarà il tema di un incontro-dibattito, organizzato da Lega Ambiente e Centro per la riforma dello Stato, che si svolgerà a Roma (Sala del Cenacolo, a Campo Marzio) dalle 9,30 alle 19 di dopodomani, martedì. Introdurrà Ermelone Realacci, presidente della Lega mentre Franco Bassanini terrà la relazione. Molti gli interventi annunciati: Di Donato, Ronchi, Rutelli, Scaglia, Festa, Berlinguer, Langer, Rossanda, Serafini, Tamino. Le conclusioni saranno tratte da Pietro Ingrao, presidente del Centro per la riforma dello Stato. Gli organizzatori dell'incontro ritengono che sia questo il momento più opportuno per affrontare con concretezza la molteplicità di problemi teorici e pratici che la «questione verde» ha provocato e provocherà nei modi di essere e di lavorare del Parlamento. Inoltre la riflessione su «questione ambientale e forme di rappresentanza» si intreccerà necessariamente in questo autunno con i problemi della scadenza referendaria dell'8 novembre. Di qui la necessità di approfondire il problema legato all'autorappresentazione dei nuovi movimenti. L'indirizzo politico del corpo elettorale e la funzione delle assemblee elettive, dei poteri dei cittadini e il rinnovamento della democrazia

NEL PCI
Assemblee e manifestazioni

Oggi. A. Bassolino, Lamezia Terme; M. D'Alena, Bari; A. Minucci, Palermo; G. Giacomini, Bruxelles; R. Mainardi, Roma; M. Brutti, Padova; R. Musacchio, Catanzaro; G. Schettini, Cernusco (Bg).
Domani. A. Bassolino, Reggio Calabria.
Martedì. G. Berlinguer, Roma (Nuovo Salaro).
Mercoledì. S. Morali, Chieti.
Martedì la Ccc. La Ccc è convocata per martedì 6 ottobre alle ore 9,30 nella sede del Comitato centrale. Odi: Compiuti attuali della Ccc. Relatore il compagno Gian Carlo Pajetta; varie.
Convocazioni. I senatori comunisti responsabili dei gruppi di commissione sono convocati per martedì 7 ottobre alle ore 16,30. Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 8 ottobre alle ore 16,30. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per venerdì 9 ottobre alle ore 8,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti. Senza eccezione alcuna alla seduta di mercoledì 7 ottobre. I membri comunisti del Consiglio nazionale, i presidenti e vicepresidenti delle delegazioni regionali dell'Uncom, sono convocati lunedì 5 ottobre alle ore 17,30 in direzione dal Pci. Partecipano ai lavori il compagno Gavino Angus.

Usa
Centrale atomica in fiamme

PLATTEVILLE (Colorado). Poco dopo la mezzanotte di ieri un incendio è divampato nella centrale atomica di Fort St. Vrain, la sola esistente nello Stato americano del Colorado, e l'unica che disponga di un sistema di raffreddamento ad olio. Per il momento non si lamentano feriti, né vengono segnalate dispersioni di radioattività nella zona adiacente al rogo scoppiato nell'edificio che ospita le turbine della centrale. Le fiamme, propagatesi nell'edificio che non è collegato alla sonda reattore, sono state domate in un'ora. L'impianto sarebbe integro, anche se la centrale è stata disattivata. «Non ci sono problemi sull'integrità della struttura», ha dichiarato ieri la portavoce della «Nuclear Regulatory Commission» a Washington, la signora Fouchard - come misura precauzionale è stato comunque deciso di disattivare il reattore. Al momento dell'incendio, ha spiegato la funzionaria, la centrale stava funzionando a regime ridotto. Secondo la ricostruzione, scema, fornita dalla portavoce della Commissione, le fiamme si sarebbero sviluppate in seguito a una perdita di combustibile verificatasi nell'impianto idraulico delle turbine. Il combustibile, fuoriuscito, ha preso fuoco a contatto con un tubo incandescente.

Sulle cause che hanno reso possibile il verificarsi dell'incidente è stata comunque aperta un'inchiesta, mentre fioccano le proteste dalla vicina Denver, capoluogo del Colorado. Negli Stati Uniti è ancora viva l'eco della ricostruzione drammaticamente il problema della sicurezza al centro del dibattito internazionale sull'energia nucleare. La cosiddetta «sindrome cinese», dal nome dell'omonimo film su un incidente nucleare. Due settimane dopo l'uscita del film sugli schermi americani, il 28 marzo 1979, un incidente alla centrale nucleare di Three Mile Island, nello Stato della Pennsylvania, gettò gli Stati Uniti e il mondo nel panico. Per un errore di manutenzione, le barre di uranio della centrale rischiarono di fondersi: per tre ore nessuno dei cento tecnici della centrale si accorse di quello che stava accadendo. Il rischio di un'esplosione nucleare, i cui effetti si sarebbero avvertiti fino in Cina (di qui il titolo del film sinistramente profetico), sembrò davvero imminente, e nell'area, per alcuni giorni, un milione di persone furono sul punto di essere evacuate.

Giallo all'alba nelle acque del Golfo
35 motovedette «sconosciute» tentano un blitz ma vengono messe in fuga dai caccia

Lance iraniane attaccano un terminale saudita



La «Jolly Rubino», la nave italiana attaccata dagli iraniani nel Golfo

Smentite, conferme: il mancato attacco di motovedette «sconosciute» contro una piattaforma petrolifera kuwaito-saudita, respinto da aviogetti anch'essi «sconosciuti», si tinge di giallo. Le autorità del Kuwait e di Riyad si preoccupano di tenersi il più possibile al di fuori di un conflitto. Il Kuwait però per martedì e mercoledì prossimi ha annunciato manovre militari nel Golfo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

DUBAI. Quella che potrebbe rivelarsi come la prima prova di forza (o sfogo reciproco di muscoli) fra sauditi e iraniani è avvenuta nelle prime ore di ieri mattina. Secondo le informazioni diffuse da fonti marittime e petrolifere del Golfo, circa 35 motolance armate iraniane si sono avvicinate col favore della notte al terminale petrolifero di Khafji, situato al largo della «zona neutrale» fra Kuwait e Arabia

Saudita. La «zona neutrale» fu creata a suo tempo a causa della indeterminata zona del confine, nel deserto fra i due paesi, e le sue risorse minerarie sono sfruttate congiuntamente da entrambi. Attualmente la piattaforma è gestita dalla «Japan's Arabian Oil Company» e il greggio ivi prodotto, in ragione di 300 mila barili al giorno, è commercializzato per conto dell'Irak. E l'Iran, come si sa, ha ripetuta-

mente minacciato di attaccare le installazioni petrolifere dei paesi «alleati di Baghdad», come ritorsione per i raid aerei sui terminali delle proprie petroliere. Il personale addetto ad altri pozzi «off shore», cioè al largo della costa, ha riferito che quando la flotta di motolance si trovava a meno di venti miglia da Khafji, una mezza dozzina di aviogetti «di nazionalità sconosciuta» sono scesi in picchiata costringendo le imbarcazioni a invertire la rotta e a disperdersi. Non sembra siano state usate le armi. Successivamente gli aviogetti sono stati indicati come appartenenti all'aviazione saudita. Ma a questo punto sono arrivate le smentite: Riyad ha negato che propri aerei siano stati coinvolti nell'episodio (aggiungendo però «l'Arabia Saudita è pronta a respingere ogni attacco ai suoi confini»),

mentre le fonti della difesa aerea e marittima kuwaitiana hanno dichiarato di non aver registrato «nessun atto ostile». Smentite come si vede chiaramente di circostanza, allo scopo evidente di non drammatizzare l'accaduto. A meno che il racconto dei testimoni non sia stato il frutto di un miraggio e a meno che gli aviogetti non fossero americani, o a meno che le motolance non siano state messe in fuga, come sostiene qualcuno, dall'avvicinarsi di navi americane, e gli aerei siano giunti a cose fatte.

Non mancano del resto dei precedenti specifici, che avvalorano il desiderio saudita e kuwaitiano di «chiamarsi fuori». Nel 1984, un «Phantom» iraniano fu abbattuto dalla caccia di Riyad dopo un attacco ad una petroliera saudita; per due volte nell'anno in corso - a gennaio, durante il ver-

ice islamico, e dopo più di un mese fa - missili terra-terra sono caduti sul territorio del Kuwait, in almeno una occasione provocando danni «in un'area residenziale e industriale». Dopo avere, dunque, incassato per diversi giorni i colpi dell'aviazione irakena, la flotta del «pasdaran» (che dispone nel Golfo di una settantina di imbarcazioni veloci e armate, cui si aggiungono ovviamente le unità della marina regolare) è passata adesso al contrattacco su vasta scala, con una tattica di «guerriglia marittima» che non provoca danni molto gravi ma crea un clima di insicurezza permanente. Significativo in proposito il racconto del comandante della sistema indiana «Spic Emerald» attaccata venerdì mentre navigava a circa 25 miglia da Dubai (dove domani arriveranno le navi italiane)

Weinberger al ministro Difesa dell'Urss: «Vediamoci in Usa»



Scambi di inviti (e di cortesi rifiuti) tra i ministri della Difesa Usa e Urss. Caspar Weinberger, segretario della Difesa degli Stati Uniti, ha declinato l'offerta del suo collega sovietico Dimitri Yazov di un incontro a Ginevra la prossima settimana (in una data compresa tra il 6 e l'8 ottobre) e lo ha invece invitato a Washington per lo stesso periodo, secondo un annuncio del Pentagono. Lo scambio di lettere, senza precedenti tra i due ministri (che non si sono mai incontrati da quando sono in carica), era cominciato il 22 settembre scorso. A metà settembre, incontrando il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze, Weinberger aveva detto che Yazov non aveva mai risposto a una sua lettera d'invito datata 23 aprile 1986. Scevardnadze rispose che si sarebbe adoperato. Yazov ha dunque proposto la sede di Ginevra, ma Weinberger l'ha ritenuta «un loro non appropriato» e ha invitato piuttosto il suo collega a Washington. Da Mosca non è ancora giunta risposta.

Londra, intanto, pensa al «day after»

Nonostante le nuove intese sul disarmo nucleare, la Gran Bretagna si attrezza per il «day after». Al ministero degli Interni britannici sono stati illustrati ieri i progetti per la costruzione di due «bunker» antiatomici da cui governare Londra dopo un eventuale attacco nucleare. Il documento contiene anche una serie di indicazioni sulla gestione dell'emergenza. Due le priorità assolute che vengono delineate: dare da mangiare ai vivi e seppellire i morti. Secondo i calcoli effettuati dai progettisti, almeno duemila volontari sarebbero necessari per coordinare queste attività.

Reagan: «Le sanzioni a Botha sono inutili»



Le sanzioni contro il Sudafrica razzista non hanno ottenuto alcun effetto e non c'è da essere ottimisti per il prossimo futuro. Lo ha affermato il presidente Reagan, rispondendo al Congresso che gli aveva chiesto di studiare ulteriori misure contro il regime di Botha «anche per non dare l'impressione che gli Stati Uniti hanno due pesi e due misure e che valutano gli standard dei diritti umani dell'Unione Sovietica con criteri diversi da quelli del Sudafrica». Reagan, però, ha risposto che le sanzioni non lo convincono, dopo un anno dall'entrata in vigore delle sanzioni Usa che, secondo il presidente americano, avrebbero avuto scarso impatto sull'economia di quel paese. I leader del Congresso si sono detti delusi e hanno definito il rifiuto di Reagan una violazione della legge.

Le donne americane sono deluse del loro partner

Escono a brandelli gli uomini americani (ma forse non solo loro) da un nuovo studio effettuato da Sharon Hite, autrice statunitense di due libri sulla sessualità maschile e femminile: l'84% delle donne americane non sono per niente soddisfatte del loro rapporto di coppia, l'83 per cento ritiene che la maggior parte degli uomini non capisca i punti chiave necessari al buon funzionamento di un rapporto intimo. I dati raccolti dalla Hite per mezzo di un questionario rivolto a 4.500 donne (tra i 14 e gli 85 anni) sono contenuti nel libro «Donne e amore» che sarà presentato alla stampa Usa domani.

FRANCO DI MARE

Retata senza precedenti, presi 60 baschi
Parigi e Madrid unite per dare il colpo definitivo all'Eta

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI. Una operazione di polizia di insolite dimensioni ha investito all'alba di sabato due regioni confinanti con la Spagna, le Landes e i Pirenei atlantici, con centro di maggiore intensità a Bayonne. Sessanta baschi francesi o immigrati dalla Spagna sono stati arrestati «per accertamenti» senza alcuna spiegazione alle rispettive famiglie che hanno assistito terrorizzate all'irruzione delle forze di polizia nelle loro case e che ieri sera denunciavano questi arresti come «sequestri di persona».

Secondo notizie meno dettagliate, operazioni analoghe avrebbero avuto luogo anche in territorio spagnolo, dall'altra parte del Pirenei, a conferma dell'esistenza di un piano comune in via di esecuzione tra i governi di Parigi e di Madrid per dare un colpo definitivo all'organizzazione terroristica dell'Eta militare. Va ricordato che lo scorso 30 settembre, alla vigilia dell'apertura a Madrid del processo contro 8 membri del «Comando Madrid» dell'Eta, responsabile di sanguinosi attentati nella capitale spa-

gnola, la polizia francese aveva arrestato ad Anglet uno dei presunti capi militari dell'organizzazione terroristica basca, Santiago Arsope detto «Potros» e poco più tardi di un altro membro dell'Eta, Inaki Picadea Burunza, rifugiato in Francia dopo la sua evasione, nel 1985, dal carcere di San Sebastiano. Oltre che sui due terroristi la polizia francese aveva messo le mani su un importante nascondiglio di armi e di documenti.

Con tutta probabilità l'operazione di ieri è stata resa possibile dalle indicazioni contenute nei documenti sequestrati. È comunque evidente che il paese basco francese è entrato nel mirino del ministero degli Interni per la più importante azione antiterroristica degli ultimi dieci o quindici anni. Dallo stitico di arresti individuali e di perquisizioni limitate si è passati infatti ad operazioni senza precedenti e ad arresti in massa. Difficile spiegare questo inedito zelo, dopo anni di tolleranza: uno zelo che, per recuperare il tempo perduto, rischia sempre lo sconfinamento nell'eccessivo, oltre i limiti della legalità.

A Londra Uccisi due iraniani

Salvador Il governo incontra i ribelli

SAN SALVADOR. Rappresentanti del governo salvadoregno e della guerriglia si incontrano oggi nella capitale del paese, San Salvador, per colloqui finalizzati a riportare la pace dopo 8 anni di guerra civile. In coincidenza della riunione la guerriglia ha annunciato la sospensione di tutte le operazioni militari. L'esercito invece è mobilitato. La delegazione governativa sarà guidata dal presidente Duarte, mentre per i ribelli ci sarà tra gli altri il presidente del Fronte democratico rivoluzionario, braccio politico della guerriglia, Guillermo Ungo.

FIATSAVA OFFRE DUE GRANDI OPPORTUNITA' SULLA UNO, IL MODELLO FIAT PIU' VENDUTO IN EUROPA.

Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI

25%

La passione continua: fino al 15 Ottobre restano invariati i favolosi tassi d'interesse sulla Uno. Perché FIATSAVA, la finanziaria del gruppo Fiat, rinnova la grande opportunità di scegliere e portar via subito la tua Uno con un tasso d'interesse particolarmente vantaggioso, ridotto del 25%, e versando al momento dell'acquisto solamente IVA e messa in strada. La passione subito.

1° RATA FEBBRAIO

'88

Chiavi in mano e interessi eccezionali non sono tutto. Se vuoi, la prima rata potrà essere versata dopo 4 mesi, dandoti tutto il tempo di risparmiare. Per esempio, sulla Uno Fire 3 porte, con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870. Sulla Uno Diesel 3 porte risparmi L. 1.301.256 pagando sempre con 47 rate da L. 297.000. E fino al 15 Ottobre SAVLEASING riduce anche il costo del leasing, facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.



FINO AL 15 OTTOBRE.

FIAT

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dall'1/10/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA. Presso le Succursali e Concessionarie Fiat fino al 15 Ottobre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.

Brasile, panico e silenzi dopo l'incidente che rischia di causare decine di morti

Un altro cilindro di piombo pieno di cesio 137 è stato ritrovato ieri in una città vicina

Quanti contaminati? Fuga da Goiania

Notizie confuse dal Brasile. Allo scandalo e al panico provocati dal diffondersi della notizia che un gruppo imprecisato di persone era stato contaminato nella città di Goiania da «cesio 137», è seguito ieri un silenzio sospetto. Non si sa quanto siano i senza speranza degli almeno diciassette gravissimi ricoverati a Rio de Janeiro. Dalla città la gente scappa, in 50 mila se ne sono già andati

MARIA GIOVANNA MAGLIE
Luis Alberto Arrieta, direttore della commissione per l'energia nucleare del Brasile, non dà dati precisi, si limita a ripetere che questo è l'incidente nucleare più grave dopo Chernobyl. Nell'ospedale navale di Rio de Janeiro sono ricoverati i casi considerati gravissimi. Undici fino a venerdì, almeno diciassette da ieri. Tra loro due, tre, forse sei, forse tutti, sono considerati casi senza speranza. E non si sa di più dei quaranta ricoverati in vari ospedali di Goiania. Nello stadio olimpico della città, il Pedro Ludovico

giorni per convincere il personale degli ospedali ad accogliere i malati da ieri semplicemente la gente scappa. Quarantamila persone se ne sono già andate. Abitavano quasi tutte nel quartiere intorno al deposito di rottami di ferro dove era stato incredibilmente abbandonato il cilindro di piombo con i quaranta chili di cesio 137. Come Deivar Alves Ferreira trentatré anni che aveva comprato il cilindro e poi affascinato ne aveva distribuito le pietruzze fosforescenti a moglie e figli. Ora sta morendo insieme a sua figlia Leide, di sei anni. La bambina avrebbe addirittura mangiato la polvere radioattiva. E quando sono comparse le prime piaghe, le emorragie alle gengive, sono caduti i primi capelli, hanno continuato a non capire per giorni. Loro e chi ha prestato loro le prime cure. Adesso si scopre che di questi disinvolti depositi potrebbero esserci numerosi esempi solo ieri un'altra capsula contenente cesio 137 è



Uno dei contaminati di Goiania viene sottoposto a controllo

sta rintracciata, ancora intatta, nella città di Goias Velho, a centocinquanta chilometri da Goiania. Uno dei fisici della commissione di energia nucleare ha detto che le zone entrate in contatto diretto con la polvere di Cesio 137 registrano una radioattività di mille «roengem» per ora. Il limite di sicurezza è cinque «roengem» per anno. Un altro, Aripio Dias Neto, denuncia «l'assurda e gravissima negligenza» che ha permesso che il cilindro di proprietà dell'istituto di radioterapia di Goiania, finisse senza il minimo controllo tra dei rottami di ferro alla portata di tutti. C'è poco da stupirsi. In Brasile può succedere di tutto e quel che è successo era prevedibile da tempo. Subito dopo l'incidente alla centrale di Chernobyl un minimo di attenzione dell'opinione pubblica si era risvegliata. A fomentarla soprattutto la sinistra rappresentata dal Pt e dai Verdes insieme a pochi giornali e riviste come «Senhor» e il «Jornal

me Ancora, i brasiliani hanno consumato - quella che possono permetterlo - per tutta l'estate scorsa, l'inverno italiano, latte, formaggi e prodotti vari acquistati dall'Europa, gli stessi vengano trovati nei contenitori da materiali radioattivi liberati dall'incidente a Chernobyl. Nell'Abc, il triangolo industriale di Sao Paulo, Manhattan del Sudamerica e centro di lucrosi traffici per tanti imprenditori italiani, a Cubatao, cresce una sotto razza umana alta meno di un metro e mezzo e con la spina dorsale curva che i medici del servizio di leva scartano inesorabilmente. Nascono bambini senza cervello. E l'effetto della contaminazione non può nucleare, ma industriale. Età media nella località intorno ai quarant'anni. Si campa poco, almeno si mangia. E forse qualcuno ha qualche informazione sull'inquinamento dei motori ad alcool, vanto dell'industria nazionale, ottenuto coltivando a canna da zucchero tutto

settembre E' IN EDICOLA n. 62

FRIGIDAIRE

Veleni tedeschi LA NOVALGINA

Palumbo CHUTE CARRUBE

«Hai portato i diamanti?», «Eccoli, troia»

Visioni/Ossessioni PAZEROTICUS

Fantasie, incubi, scherzi e piaceri di un artista tra le lenzuola

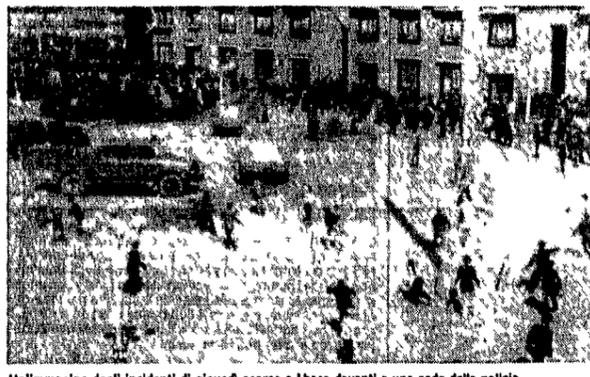
mensile PRIMO CARNERA L. 8000

Onduline SOTTOCOPPO

LA SICUREZZA DEL TETTO

Onduline ITALIA S.p.A.

Stabilimento Sede Sociale e Direzione
52011 ALTOPASCIO (Toscana) Via Salaria
Tel. (0583) 25011 - Telex 50229



Un'immagine degli incidenti di giovedì scorso a Lhasa davanti a una sede della polizia

Sei i morti secondo la versione ufficiale Ancora tensione in Tibet Chiusi tutti i templi lamaisti

Calma intrisa di tensione a Lhasa dopo i sanguinosi scontri di tre giorni fa. La versione ufficiale parla di sei morti e di manifestanti che hanno sparato dopo avere sottratto le armi ai poliziotti. Tutti i templi lamaisti nel capoluogo tibetano sono stati chiusi al pubblico. Si temono nuovi incidenti giovedì prossimo, anniversario dell'ingresso delle truppe cinesi in Tibet.

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG
PECHINO Calma carica di tensione a Lhasa dopo i sanguinosi incidenti di giovedì. La piazza del mercato attorno al tempio di Jokhang la più santa delle mete di pellegrinaggio del lamaismo tibetano è ancora ingombra di macerie, spezie le pietre con cui si era combattuta la battaglia del primo ottobre, durata tutto il giorno e protrattasi nella notte. Un dazibao, affisso ad un improvviso è stato immediatamente rimosso. Tutti i templi lamaisti di Lhasa e dintorni sono stati chiusi al pubblico e ai turisti che sono particolarmente numerosi in questa stagione dell'anno primaverile e del freddo e le nevi impediscono l'accesso al «tetto del mondo». Craccola voce che al tre iniziative di protesta, malgrado lo strettissimo controllo da parte delle autorità cinesi si stiano preparando per giovedì giorno in cui ricorre l'anniversario dell'entrata delle truppe cinesi in Tibet nel 1950. Testimoni degli scontri di giovedì, che siamo riusciti ascoltare faticosamente a raggugliare per telefono a Lhasa concordano nel sostenere che almeno otto siano state le vittime della sparatoria. La cifra fornita dall'agenzia ufficiale «Nuova Cina» è di 6 morti e di 19 feriti, questi ultimi tra le forze dell'ordine. Ma, a quanto pare, moltissimi altri feriti sarebbero in cura nei templi o avrebbero preferito farsi assistere dalle loro famiglie anziché rivolgersi agli ospedali. Sempre «Nuova Cina» che ha dato notizia degli scontri solo venerdì a tarda ora, sostiene che la responsabilità della sparatoria sarebbe da attribuirsi ai dimostranti che si sarebbero impadroniti delle armi dei poliziotti, dopo che la polizia era stata presa a sassate e era stato preso d'assalto e incendiato l'ufficio di polizia di Bajaojie, presso il Jokhang. Sono state date alle fiamme anche numerose jeep degli agenti «Nuova Cina» sostiene che le forze dell'ordine si sono attenute al rigorosissimi ordini delle autorità superiori di non aprire il fuoco. Ma già il fatto che fossero armati (solitamente la polizia a Pechino non lo è, ad esempio, anche nei giorni di massima tensione delle manifestazioni studentesche a Pechino lo scorso inverno non lo era) conferma la tensione. Così come un'altra conferma della violenza degli scontri viene dall'ammissione di «Nuova Cina» che «facinosi e curiosi non si sono dispersi che al tramonto». Un commento pubblicato dal «Quotidiano del popolo» di ieri dal titolo «Opporsi al sabotaggio della stabilità e dell'unità», definisce i disordini di giovedì come «un grave incidente politico stagiario e fabbricato dalla cricca del Dalai lama». Il tema della divisione della patria viene usato per esorcizzare i «cinque punti» sull'autonomia del Tibet che il Dalai lama, in esilio in India dal 1959 dopo essere fuggito in seguito al fallimento della sanguinosa rivolta contro Pechino, aveva rilanciato dalla tribuna di un sottocomitato del Congresso Usa dieci giorni fa. Il tema dell'«unità e stabilità», sembra nel contesto riferirsi al Tibet, ma è l'espresione con la quale generalmente in Cina si indica tutto quanto, nel dibattito e nella battaglia politica interna, finisce per uscire dai canali normali e rischia di degenerare in uno scontro al di fuori dai controlli del centro. Il minare «unità e stabilità» era stato ad esempio l'argomento principale con cui erano state condannate lo scorso inverno le manifestazioni studentesche. A questi temi l'organo del Pcc ne aggiunge poi un terzo «l'ingerenza dall'estero», che suona polemico soprattutto nei confronti degli Stati Uniti, che avevano fornito recentemente la tribuna al Dalai lama e, in secondo luogo, dell'India, la cui ospitalità al Dalai Lama è sempre stato un argomento di tensione tra Pechino e New Delhi. I commenti di personalità religiose tibetane riferiti da «Nuova Cina» sono durissimi contro l'azione di un pugno di separatisti per sabotare la buona situazione in Tibet. Un vicepresidente dell'Assemblea politica consultiva del Tibet dice che «l'incidente politico non è stato accidentale». Ma tra i commenti continua stranamente a mancare quello della più elevata e più vicina a Pechino delle autorità religiose tibetane, il lama Baigen Erdini, quello che negli anni scorsi, su sollecitazione diretta e personale dell'ex segretario del Pcc Hu Yaobang, aveva lanciato i più forti segnali di dialogo col Dalai Lama in esilio. Quest'ultimo non ha rinunciato a New Delhi un comunicato in cui afferma: «Sono addolorato per le vittime delle recenti dimostrazioni di esponenti del popolo tibetano contro il dominio cinese, credo tuttora che la violenza non rappresenti una soluzione ai problemi».

In Egitto Terroristi minacciano attentati

BEIRUT Ha rivendicato attentati in Egitto, e ne minaccia altri, un gruppo terroristico finora ignoto. La «Organizzazione rivoluzionaria Hila» (Mazzaluna) in un comunicato ha minacciato di «demolire le ambasciate Usa e israeliane al Cairo» e di eliminare «tutti gli israeliani che si trovano in Egitto». Inoltre i terroristi hanno rivendicato i falliti tentativi di uccidere gli ex ministri dell'Interno egiziani El-Nabawy lamal e Hassan Abu-Basha nel maggio scorso, e alcuni diplomatici Usa in una sparatoria al Cairo nello stesso mese.

Giallo nei cieli Pilota di un ricognitore americano «accecato» da un laser sovietico?

WASHINGTON Il ricognitore «W-135» dell'aeronautica militare americana nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre scorso è stato «osservato» nel tuffo in oceano aperto, nei pressi dell'arcipelago delle Hawaii del veicolo di rientro di un missile sovietico Intercontinental ballistic missile lanciato a titolo sperimentale, quando è stato investito da un fascio di «luce brillante» che ha letteralmente accecato per una decina di minuti il secondo pilota, una donna. Sottoposta ad esami accuratissimi la signora di cui non è stata

resa nota l'identità risulta non aver riportato lesioni gravi o permanenti alla vista. Ma negli Stati Uniti dove il caso è stato denunciato venerdì scorso dal senatore Malcolm Wallop, ci si chiede: qual fascio di luce era o non era un raggio laser? E ancora, sull'onda dei timori del senatore Wallop perché i sovietici hanno sperimentato un loro missile intercontinentale puntandolo sugli Stati Uniti? Nel frattempo si è appreso che il ricognitore è partito dalla nave spia sovietica «Chukotcha»

«Operazione fiducia»: 120 esperti di 50 paesi sono stati invitati a controllare come viene smantellato un impianto per la produzione di armi chimiche

Urss, osservatori in una fabbrica «top secret»

Per la prima volta esperti stranieri di 50 paesi sono stati ammessi in zona «top secret» per visitare la ex fabbrica di armi chimiche di Scikany. L'Urss ha già annunciato di aver sospeso la produzione di questo tipo di armi. Ora gli osservatori stranieri potranno vedere da vicino come ci si organizza per liquidarle. È un nuovo atto dell'«operazione fiducia» già avviata dal Cremlino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIEBA
MOSCA Ieri e oggi circa 120 diplomatici esperti militari e giornalisti di 50 paesi (tra cui due rappresentanti italiani, il colonnello Di Carlo e il consigliere d'ambasciata Bastrocchi) sono stati ammessi a visitare, per la prima volta, una ex fabbrica di armi chimiche che Lobietivo fino a ieri «top secret» si trova a Scikany, circa 150 chilometri a nord di Saratov. Gli esperti invitati rappresentano quasi tutti i paesi che prendono parte ai colloqui di Ginevra per la liquidazione delle armi chimiche e secondo la Tass saranno ammessi a esaminare 19 tipi di armi chimiche prodotte finora nelle fabbriche segrete sovietiche. Quella di Scikany è già stata ristrutturata in funzione della distruzione delle stesse armi che produceva in passato. Il gesto è unilaterale e viene presentato dalle autorità sovietiche come una prova di buona volontà e di disponibilità a procedere rapidamente verso una convenzione internazionale che sancisca la fine della produzione di ogni tipo di armi chimiche. La responsabile della fabbrica general maggiore Robert Razuwanov

ha dichiarato alla Tass, alla vigilia che gli ospiti potranno esaminare le tecnologie impiegate nella distruzione dei proiettili chimici e assisteranno alla concreta distruzione di uno dei tipi di armi prodotte. Il gesto, piuttosto clamoroso, fa parte di una serie di iniziative che la leadership sovietica ha messo in atto negli ultimi mesi come «manifestazione concreta del nuovo approccio alla soluzione dei problemi internazionali». Ad agosto per esempio, rappresentanti delle forze armate statunitensi sono stati invitati ad assistere alle manovre militari sovietiche nella repubblica bielorusa nei pressi del confine polacco. Al gruppo di osservatori statunitensi - che, al termine delle manovre, rilasciarono una dichiarazione di ringraziamento ai comandi sovietici - vennero messi a disposizione tre elicotteri perché potessero spostarsi sui diversi luoghi delle operazioni militari e si trattò, anche in quel caso di un gesto unilaterale sovietico che andava molto oltre le misure di fiducia concordate a Stoccolma tra i due blocchi militari. Nell'ambito della stessa «operazione fiducia», avviata dal Cremlino il mese scorso un gruppo di congressisti americani - in quel caso accompagnati da esperti di radiotelecomunicazioni - ha potuto visitare il contestato radar di Krasnojarsk, in Siberia orientale. La Cia e i servizi segreti dell'esercito Usa avevano a più riprese affermato che il nuovo, colossale radar violava il trattato Abm (che vieta ai due paesi firmatari Usa e Urss di costruire sistemi di preavviso elettronico che eccedano determinati parametri tecnici). Mosca aveva reagito respingendo l'accusa e affermando che il radar di Krasnojarsk serviva esclusivamente per ricerche cosmiche. Nello stesso tempo avevano accusato (e l'accusa rimane in vigore) gli americani di aver terminato la costruzione di un radar antimissile balistico nella base groenlandese di Thule. Ma la interminabile serie di accuse e controaccuse ha avuto fine appunto dopo la visita dei esperti americani a Krasnojarsk. Il sopralluogo diretto ha potuto accertare - come hanno riconosciuto i congressisti americani - che il radar non viola la lettera e lo spirito del trattato antimissile balistico. Ora la fine del «segreto di Scikany» (che segue la decisione sovietica di bloccare unilateralmente la produzione di armi chimiche mentre procedono i negoziati) potrebbe facilitare il raggiungimento di un accordo conclusivo.

Ecosistemi e ambienti urbani: Milano

Fotografare l'aura lo trovi in edicola su

ESSERE

- Un anno fa di ritorno da una missione dedicata all'impegno contro le armi nucleari e per la pace nel mondo scompariva prematuramente
- LUCIO LUZZATTO**
La moglie Giusti Luzzatto lo ricorda con amore immutato e con dolore inconsolabile
Roma 4 ottobre 1987
- A un anno dalla prematura scomparsa del compagno
- LUCIO LUZZATTO**
Giancarlo e Mirella Lannutti ricordano agli amici e ai compagni la sua instancabile opera di militante antifascista di dirigente del movimento operaio di giurista impegnato nello sviluppo democratico delle istituzioni di partecipazione del movimento mondiale per la pace e il disarmo
Roma 4 ottobre 1987
- Il giorno 8 ottobre ricorre il nono anniversario della scomparsa del compagno
- ANTONIO CATTORNI**
I compagni della sua Sezione comunista di S. Giacomo lo ricordano con affetto immutato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Trieste 4 ottobre 1987
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
- GIACOMO PIZZIN (Meto)**
Le sorelle lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità 50 mila lire
Pisani di Isonzo (Gonziola) 4 ottobre 1987
- Nel 7° anniversario della morte del compagno
- VASCO BERNARDINI**
la famiglia lo ricorda a chi lo ha conosciuto e gli ha voluto bene e sottoscrive 70 mila lire per l'Unità
Pombino 4 ottobre 1987
- Nel primo anniversario della morte del compagno
- VINCENZO RIZZI**
la moglie Tranquilla Lotti la cognata Maria le nipote Yanna e Nadia lo ricordano con affetto e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità
Verona 4 ottobre 1987
- I compagni del Pci di Chieri ricordano
- PRIMO CATARSI**
amministratore del Circolo Bonello di via Avezzana e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Chieri (TO) 4 ottobre 1987
- Nel secondo anniversario della scomparsa dei compagni
- GIULIO E RAFFAELE BOBIZ**
la sorella Maria ed il cognato Carlo lo ricordano e ne onorano la memoria sottoscrivendo 100 mila lire per la costruzione Casa del Popolo di Ronchi dei Legionari
Ronchi 4 ottobre 1987
- 3 10 58 3 10 87
- CLAUDIO FERRARI**
sempre ricordato
Torino 4 ottobre 1987
- Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
- CESARE PETRINI**
la moglie e i figli lo ricordano sempre con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità
Genova, 4 ottobre 1987
- Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno
- GIUSEPPE ALPA**
la figlia lo ricorda sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Genova 4 ottobre 1987
- La moglie i figli la sorella i nipoti e i parenti tutti ricordano con affetto immutato il caro compagno
- LUIGI TAVACCA**
combattente partigiano nel nono anniversario della sua scomparsa in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 4 ottobre 1987
- I comunisti della sezione Ardizzone Atm di Milano partecipano al cordoglio dei familiari del compagno
- ANTONIO PEDROTTI**
combattente partigiano, indimenticabile dirigente politico e sindacale. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Milano 4 ottobre 1987
- È mancato il compagno
- GIUSEPPE REPETTO**
vigo CAMILLO di anni 76
Alla moglie Alfa alla figlia Giuliana ed ai parenti le condoglianze più sentite della Sezione Lottariani di Anpi e dell'Unità. I funerali avranno luogo domani lunedì a San Teodoro 7 familiari sottoscrivono per l'Unità
Genova 4 ottobre 1987

NICARAGUA

Dopo l'accordo del Guatemala i sandinisti moltiplicano gli appelli ai contras perché depongano le armi

L'invito alla riconciliazione trasmesso per radio valica le montagne e raggiunge l'Honduras

Managua scommette sulla pace



I bollettini, come sempre, quotidianamente riportano lunghi elenchi di scontri armati, morti e feriti, attacchi e contrattacchi. Ostinata e feroce, la guerra in Nicaragua continua. Ma le sue sorti, dopo l'accordo di Guatemala, sembrano decidersi lontano dai campi di battaglia, in quel luogo indefinito e tuttavia essenziale che, felicemente, Sergio Ramirez ha chiamato «il cuore ed il cervello dei nicaraguensi».

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

OCOTAL (Nicaragua). Un suono terribile: i «contras». E non è il rombo dei mortai, né il ritmo batter di pale che annuncia l'arrivo degli elicotteri. Sono voci di madri e di padri, di fratelli, sorelle, figli e nipoti. «José, ritorna. Se sei vivo ritorna. Nessuno ti farà nulla, avrai terra e lavoro... Ti aspettiamo Fernando. I tuoi genitori ti aspettano, tutta Yail ti aspetta. Non puoi continuare a combattere contro di noi...». Radio Segovia affida ogni giorno all'etere centinaia di questi messaggi. E, alla ricerca dei propri obiettivi, i messaggi percorrono le montagne del nord, superano i confini dell'Honduras, entrano negli accampamenti, nelle basi di reclutamento, nei campi profughi. «Sono come quei mitelli che si tirano contro gli aerei», dice il parroco di Yalaquín, Rafael Zavala: «cerca automaticamente le fonti di calore. Solo che, in questo caso, il calore è quello dei sentimenti umani».

Ma non solo di sentimenti, in realtà, si tratta. Qui, tra i monti della Segovia, è cominciata un'altra battaglia decisiva, per le sorti della crisi centroamericana. Si combatte in ogni città, in ogni villaggio, in ogni cooperativa agricola, nel cuore stesso di ciascuna fami-

gli. «Ed i bastioni da conquistare - ci aveva detto a Managua il vicepresidente Sergio Ramirez - sono i più importanti di tutti: «il cuore ed il cervello dei nicaraguensi»». I sandinisti hanno fin qui dimostrato di saper abilmente maneggiare un'arma potente: la nuova speranza di pace creata dagli accordi di pace sottoscritti in Guatemala il 7 agosto dai cinque presidenti centroamericani.

La stessa che oggi «spara», come missili, i messaggi tanto temuti da chi organizza i «contras». Ma il suo uso - nel fuoco di una guerra che continua e nel pieno di una pesante crisi economica - sta comportando un rischio dagli esiti difficilmente prevedibili: la riapertura piena del fronte politico.

«Per noi», dice Ramirez - si tratta di una scelta strategica. Abbiamo firmato gli accordi di Guatemala perché siamo convinti che sia l'unica via per raggiungere la pace. E la pace è essenziale per la nostra rivoluzione. Noi siamo strepandoci del cuore né barattando i nostri principi quando ripristinando la libertà di stampa o di organizzazione politica: questi sono concetti di base del nuovo Stato che abbiamo modellato nella nostra costituzione. Ma questi principi posso-

no essere pienamente garantiti solo in una situazione di non aggressione e di relativa stabilità nella regione centroamericana. Per questo siamo decisi a giocare fino in fondo la partita aperta con la firma di «Esequias II». Ed il comandante Tomas Borge, ministro degli Interni che, pure, pubblicamente aveva ammesso i propri dubbi iniziali sulla validità degli accordi, aggiunge: «I rischi della pace sono comunque preferibili a quelli d'una guerra che già ci ha portato molti morti, molta distruzione, molta povertà».

In poche settimane il Nicaragua ha cambiato volto. I «comitati locali per la pace» sono sorti a centinaia in tutta la zona di guerra. Quasi che un «altro» esercito si fosse mobilitato in una fioritura capace di restituire colore e voce anche ai settori più grigi ed inerti della società nicaraguense, quelli che l'emergenza aveva rinchiuso in un silenzio rancoroso e rassegnato.

«Nei comitati», dice Rigoberto Guzman, che presiede quello di «El agave» - ci sono i sandinisti, gli uomini della Chiesa e, quando si trovano, i rappresentanti dei partiti di opposizione. Ma soprattutto c'è la gente comune, quella che nella guerra ha già perduto affetti e beni. Questi comitati sono già un prodotto di pace: madri che hanno i figli nel servizio militare e madri che i figli li hanno tra i «contras», o in Honduras, dove li hanno spediti per evitare la leva, stanno lavorando assieme, fianco a fianco. Riconciliazione nazionale, qui, non è un modo di dire...».

«La pace», dice signor Pedro Lisimaco Vilchez, vescovo di Jinotega e presidente del comitato regionale - non



Violeta Chamorro sventola il primo numero de «La prensa», il giornale dell'opposizione riaperto dai sandinisti nei giorni scorsi

è qualcosa che piove dall'alto. Nessuno ce la regala. Dobbiamo lavorare uniti per ritrovarla. Qui e in tutta l'America Centrale». Parla in un caldo soffocante, di fronte alla gente attentissima e commossa che ha riempito all'invrosimità la platea del cinema cittadino per ascoltare i nomi delle 19 persone condannate per attività controrivoluzionarie che il governo - «con un gesto di buona volontà», come afferma il delegato presidenziale Freddy Guevara - ha deciso di rimettere in libertà «perché possano, anch'esse, lavorare

per la pace». La gente applaude con immutato entusiasmo tanto il vescovo, noto per le sue posizioni conservatrici, quanto il rappresentante del governo. Ed applaude anche Federico Valdivia, parente stretto di Encarnacion Valdivia, detto «El Tigriño», uno dei più noti capi controrivoluzionari della zona di Yail. «Come membro della commissione di pace di «El Coyolito» - dice - faccio appello a quelli che ancora combattono perché si consegnino ai comitati. I loro diritti saranno rispettati, torneranno alle loro case ed al

loro lavoro. È tempo che tutti cominciano insieme una nuova vita...».

Sono, ancora confuse con i rumori della guerra, le prime grida della «battaglia per la pace» che sta per cominciare e che nelle prossime settimane, con l'avvio del cessate il fuoco parziale decretati dal governo, vivrà le sue fasi decisive. Ma già si tratta di un coro possente. Quanti saranno i contras che l'ascolteranno?

Le cifre ufficiali non consentono, per il momento, previsioni certe. «Dal gennaio dell'85, data dell'inizio del-

l'annistia, al luglio dell'87 dice il comandante Luis Carrion, viceministro degli Interni - si sono consegnate 9614 persone, delle quali 3494 erano «Desalzados», cioè gente che si trovava in armi dentro il Nicaragua. Gli altri erano «Repatriados», ovvero gente che ritornava dall'Honduras o dal Costa Rica. In parte erano contras, militanti, in parte no. Dal 7 agosto, data della firma degli accordi di Guatemala, al 18 settembre, abbiamo registrato 102 desalzados e 233 repatriados. Una emorragia continua ed inarrestabile nella quale tuttavia, come si vede, non ci è stato alcun aumento significativo. Ma il processo vero comincia adesso».

E Carlos Zamora, comandante di una delle zone militari del Paese, conferma: «Statistiche probanti, per ora, nessuna, ma segnali, voci ed informazioni, molte. I «contras» hanno perduto la guerra, reggiata ed ora stanno perdendo anche quella politica. Il loro morale è basso. Si sa di contingenti che, create le condizioni favorevoli, sarebbero più che disposti a consegnarsi».

È verso l'anello più debole della catena della controrivoluzione che si dirigono oggi le bordate d'artiglieria di quest'ultima offensiva disarmata. E quale sia questo «anello debole» ce lo spiega una fonte assai attendibile: Lester Ponce Silva. Ponce è, assieme a Carlos Coronel Kautz, luogotenente di Pastora, il più importante tra i dirigenti «contras» che, dopo l'accordo di Guatemala, abbiano deciso di ritornare in Nicaragua. La sua è una storia significativa.

Liberal e antisozialista, era passato ai «contras» nell'83

perché, dice oggi raccontando una vicenda in cui le ripliche da «strapaese» sembrano largamente prevalere sull'analisi politica, «vedevo che, al riparo della rivoluzione, gli uomini della dittatura stavano recuperando posizioni di comando». E nella Fdn era presto diventato uno dei capi dei servizi di intelligence. Ora, sottoscritta l'annistia, è ritornato nella sua casa di Ocotal, a dieci chilometri dalla frontiera con l'Honduras, senza che le autorità sandiniste neppure l'interrogassero.

Il problema della forza controrivoluzionaria dice, sta nella impossibilità saldatura tra la sua anima somozista e la sua pretesa lotta per la democrazia, ovvero tra la sua struttura di comand storica ed i reclutamenti successivi. In realtà ci sono due contras: quella delle

ex guardie nazionali di Enrique Bermudez e quella dei giovani delusi dal sandinismo, spesso reclutati a forza nelle campagne o shugliati al servizio militare, finiti nei campi profughi, ripuliti, rivestiti, coperti di promesse e rimandati indietro a combattere, nel nome della «libertà», una guerra che neppure capivano.

La pace, dicono i sandinisti non «esploderà», ma sarà probabilmente un processo lungo, certo più lungo del calendario stabilito in Guatemala. Ma se si spezzerà, o anche soltanto continuerà ad allentarsi sotto i colpi pazienti della «battaglia per la pace», nella logica di questa guerra mercenaria potrebbe aprirsi una via che nessun nuovo finanziamento sarebbe in grado di colmare. Il gioco vale la candela.

Riaperta anche «Radio cattolica»

MANAGUA. La radio della chiesa cattolica nicaraguense, «Radio cattolica», ha ripreso ieri le trasmissioni dopo 21 mesi di silenzio imposti da un provvedimento deciso dal governo di Managua. In un messaggio agli ascoltatori, l'emittente ha criticato il «lungo e ingiusto silenzio» che ha dovuto osservare.

La radio ha anche trasmesso un messaggio dell'arcivescovo di Managua, cardinal Miguel Obando y Bravo, dedicato principalmente al ruolo dei mezzi di informazione nell'evangelizzazione.

Nei giorni scorsi, il governo

sandinista di Managua aveva anche deciso la riapertura del giornale «La Prensa». I due provvedimenti rientrano nel quadro delle numerose iniziative intraprese dai sandinisti per dare un seguito concreto agli accordi di pace per il Centro America sottoscritti in Guatemala dai cinque presidenti della regione.

Nei giorni prossimi anche in Salvador si entrerà nel vivo delle trattative per una soluzione politica della crisi. Il presidente Duarte incontrerà infatti i rappresentanti della guerriglia nella stessa capitale salvadoregna.



FINANCIAL PRISMA



UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA
Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVALEASING
Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

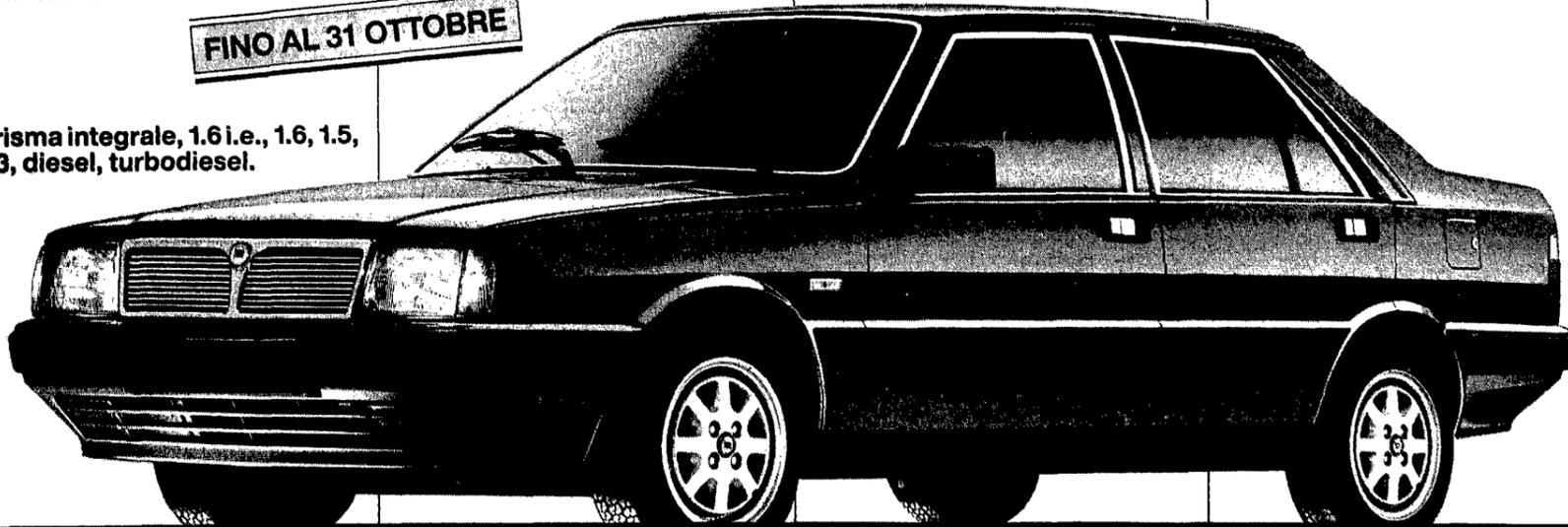
UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A GENNAIO 1988. CON SAVA
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi, inizierai a pagare la prima rata nel gennaio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 398.000 risparmierai 1.689.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tut-

te le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/10/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

FINO AL 31 OTTOBRE

Prisma integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



FINANCIAL PRISMA i servizi finanziari del Gruppo Fiat.

Il ricordo di Scelba e quello di Nicola Vella

Caro *Unità*, a proposito del decreto prefettizio per la sospensione del sindaco di Porto Azzurro, avvenuta al primo del mese scorso, appresi allora dal giornale che il provvedimento era stato preso in base ad una legge comunale e provinciale del 1915, il cui articolo 159 è stato assai poco usato, in questi 70 anni.

Mi sono ricordato che la legge comunale e provinciale del 1915 per il passato ha tentato molto più ferocemente alle libertà democratiche: nel 1950, dietro relazione al Capo dello Stato del ministro Scelba, fu sciolto l'intero Consiglio comunale di Lacedonia, in provincia di Avellino, retto da un'amministrazione democratica, il cui sindaco era mio padre Nicola, indipendente di sinistra. Da notare che in quelle zone era in atto il fenomeno dell'occupazione delle terre, il cui livello politico era il Pci e la Camera del Lavoro.

Lo sdegno dei sinceri democratici di tutta Italia fu tale che venne presentata un'interrogazione parlamentare a firma, tra gli altri, di Giorgio Amendola. Ma il decreto di scioglimento fu eseguito e interruppe una fase della storia democratica dell'Italia irpina che, in soli quattro anni, dal '46 al '50, tra le altre opere, aveva dato a quella zona assetata l'acquedotto. Il ricordo di quella epopea non si è mai spento ed è ancora di esempio per quelle popolazioni, se è vero che il 23 agosto u.s. è stata a Nicola Vella dedicata una piazza a Lacedonia, ricavata in un'area di sedime del terremoto del '30 in mezzo alle case dei contadini che, in quell'epoca di fame, speranza e rabbia, si erano riconosciuti nella sua opera.

È comunque quanto meno singolare (e confortante per la verità) che mio padre, amministratore indegno per decreto presidenziale nel '50, sia oggi degno di dar nome ad una civica piazza: i cittadini del mio paese sono stati evidentemente più coerenti del governo d'allora, dimostrando che è il popolo e non i governi che fa la storia.

arch. Aldo Vella, S. Giorgio a Cremano (Napoli)

«Quell'ago di ottone che metteva paura...»

Caro direttore, è troppo sperare che venga finalmente vietata la libera vendita (perfino nei supermercati) delle siringhe a perdere? Capisco che alcune decine di migliaia di prodotti venduti al giorno significhino un bel fatturato, ma quanto costano poi gli incidenti alla raccolta e, in termini di assistenza, i possibili contagi? Ricorda, direttore, le siringhe «di una volta», con l'ago di ottone che solo a vederlo metteva paura, e il gattino di alluminio per la bollitura? Quanti tossici credi ci sarebbero stati se si sarebbero sbarcati a tutta quella truffa? Credo non sia una sciocchezza il sostenere che la diffusione di massa del mezzo per drogarsi abbia in realtà favorito enormemente la diffu-

Far votare soltanto la domenica e non anche il lunedì sarebbe cosa giusta non solo per la spesa, ma per motivi più generali che però dispiacciono alla Dc

Basta urne aperte due giorni!

Caro direttore, ti scriviamo a proposito della legge elettorale, e precisamente dei due giorni di votazione stabiliti per tutti i tipi di elezioni, perché non vediamo mai su *l'Unità* alcun accenno al problema, anche se ci apprestiamo ad un'ennesima votazione nei giorni 8 e 9 novembre per i noti referendum.

È possibile che i nostri Gruppi parlamentari non sollevino mai questo problema, che ci sembra rivesta molta importanza sia sotto il profilo politico sia sotto quello economico (ridurre una spesa di centinaia di miliardi)? Ci sembra che l'opinione pubblica

apprezzerrebbe una iniziativa del nostro partito, anche se destinata all'insuccesso, perché comunque ci consentirebbe di dimostrare che è la Dc che si oppone alle votazioni in un solo giorno, come invece si fa in tutti i Paesi del mondo. Non manca molto alle prossime elezioni e probabilmente non si potrà fare nulla di concreto neppure ora; ma ci sembra che almeno parlarne su *l'Unità* sarebbe oltremodo positivo.

Guido Cappello, Ferruccio Galdi, Elvio Craciun, Genova

Far votare soltanto la domenica, e

non anche il lunedì fino alle 14, sarebbe una misura giusta e conveniente, non solo e non tanto in relazione alle spese finanziarie ma per motivi politici che per le elezioni al Parlamento europeo già si vota soltanto la domenica.

Bisogna quindi tornare alla carica, in Parlamento, con apposite proposte di legge. La questione, a giudicare dalle lettere che ricevo, è molto sentita.

Naturalmente non ci sfugge (e credo non sfugga agli scriventi) il fatto

che la materia elettorale è esplosiva e che numerosi e gravi sono i problemi da affrontare e risolvere. Si pensi, tanto per fare solo alcuni esempi, alla questione dell'abolizione delle preferenze, del restringimento dei collegi elettorali, ecc. Sono convinto che non si potrà sfuggire, alla lunga, a una discussione fra le forze democratiche e a una decisione sui vari aspetti delle leggi elettorali. Un problema più piccolo, che forse si può risolvere prima, è quello della durata delle votazioni (una giornata o due). G.C.F.

Qualche sindacato italiano, ha forse intenzione di seguire questo fugido esempio? Speriamo di no!

Grazia Fiore, Delegata Cgil di Torino

«Gli insegnanti continuino a fare il proprio mestiere»

Caro *Unità*, sono preside di scuola media inferiore. In questi giorni, leggendo ciò che si scrive sui giornali intorno all'ora di religione e alla materia o attività (meglio attività) alternativa, sono colta da un grande sconcerto. Mi sorprende anche il dubbio di essermi già collocata fuori legge nella ingarbugliata matassa dell'attività alternativa.

È proprio che gli alunni tutti quanti, secondo lo stato attuale della legislazione, debbano stare a scuola lo stesso numero di ore. Il problema allora è: per fare che cosa? Il ministro Galloni non ha certo ereditato una situazione facile: però la sua idea, che può sembrare buona e ultra-democratica, di interpellare i genitori che non intendono avvalersi per i figli dell'insegnamento cattolico, non mi pare che in questo momento possa diradare il grande babilonico che si sta facendo.

A mio giudizio è più utile riflettere sulla esperienza dell'anno passato '86-'87. La stragrande maggioranza delle scuole non ha nominato appositi docenti per le attività alternative ma vi ha provveduto con le cosiddette ore di completamento. Nella scuola media la metà delle cattedre di lettere è di 15 ore, con l'obbligo per chi ne è titolare di completare a 18. Nella mia scuola le attività alternative sono andate bene (e la stessa cosa penso di tante altre scuole medie). E perché? Perché gli insegnanti di italiano che vi hanno provveduto, anche in quella occasione hanno continuato a fare il proprio mestiere, vale a dire a insegnare italiano. Uno o due alunni per classe, quello appunto che non si sono «avvalsi» hanno avuto una lezione individualizzata o quasi tale. Nei fatti hanno letto, scritto, commentato, riassunto, parafrastrato, recitato... La moralità sta nella serietà delle intenzioni e del metodo.

I contenuti? Anche nell'ora normale di italiano la lingua madre è veicolo di una visione morale della vita. Ci mancherebbe altro che non fosse così.

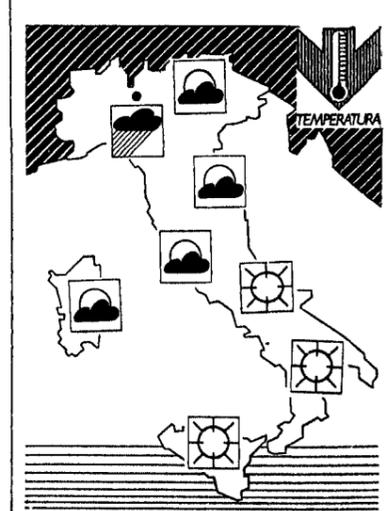
Un'altra scuola potrà disporre di un docente di inglese, oppure di matematica o di educazione fisica e via dicendo: è da questa disponibilità che si deve partire anziché inventarsi nuove tematiche e nuove materie.

Gli alunni «non avvalentisi» facciano umilmente e semplicemente, senza finzioni ipocrite, la materia che la scuola può loro offrire sulla base della disponibilità concreta di un suo docente. Meglio se appartenente allo stesso Consiglio di classe.

Al di fuori di questa impostazione, dovremo chiederci tutti quanto di polemico ma anche quanto di vero ci sia nella equazione escogitata da Democrazia proletaria: «Ora alternativa, ora di niente», prima che essa si sedimenti troppo come un sottile ammiccamento al dolce far niente.

prof. Caterina Baratta, Sanremo (Imperia)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione localizzata immediatamente ad ovest della nostra penisola continua nella sua lenta azione di erosione dell'alta pressione che ancora caratterizza il tempo sulla nostra penisola. Le perturbazioni inserite nella depressione si spostano lentamente verso levante e cominciano ad interessare le regioni settentrionali e parte di quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale il cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse. Sull'Italia centrale graduale intensificazione della nuvolosità ad iniziare della fascia tirrenica e della Sardegna. Sulle rimanenti regioni italiane prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli provenienti da Est.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e sulle regioni centrali il cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse in estensione da Ovest verso Est. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

MARTEDÌ e MERCOLEDÌ: graduale attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo ad iniziare dalle regioni nord-occidentali e successivamente da quelle della fascia tirrenica centrale. Estensione della nuvolosità verso le regioni meridionali e possibilità di successive precipitazioni.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 14	L'Aquila	4 20
Verona	10 19	Roma Urbe	11 25
Trieste	12 18	Roma Fiumicino	14 24
Venezia	9 19	Campobasso	9 17
Milano	9 17	Bari	11 23
Torino	11 13	Napoli	11 23
Cuneo	9 11	Potenza	8 15
Genova	11 21	S. Maria Leuca	16 22
Bologna	9 20	Reggio Calabria	17 24
Firenze	9 22	Messina	19 26
Pisa	11 23	Palermo	20 26
Ancona	10 19	Catania	19 25
Perugia	11 17	Alghero	16 28
Pescara	12 21	Cagliari	19 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 11	Londra	13 19
Atene	15 19	Madrid	15 23
Berlino	4 16	Mosca	6 10
Bruxelles	8 20	New York	10 22
Copenaghen	9 13	Parigi	12 20
Ginevra	8 15	Stoccolma	9 13
Helsinki	4 15	Varsavia	np np
Lisbona	16 20	Vienna	5 15

ALTAN



mentì asseriti e incomprensibili fra episodi antichi e recenti, di riferimenti ad ambienti non precisati e ad «atmosfera» creatasi, che rischiarano i coinvolgimenti e criminalizzazioni tanto generali quanto generici, di ipotesi inquietanti quanto vaghe e disancorate da ogni prova o nesso logico; e poi questo processo o indagine alternativa sono continui sollecitando contributi telefonici per la scoperta della verità che era fin troppo facile prevedere non avrebbero avuto alcuna serietà o utilità.

Riteniamo di interpretare la volontà e il sentimento degli uomini della Resistenza, dichiarando che essi sono i primi a volere che piena luce venga fatta, su fatti che abbiano avuto aspetti delittuosi che per primi condanniamo, purché ciò avvenga sulla base di corrette e adeguate documentazione e nelle forme e nelle sedi dovute.

Tutto quanto sopra è ben al di fuori di un qualsiasi corretto esercizio del diritto di cronaca e appare ispirato ad intenti di un sensazionalismo non

me contribuito per le comuni battaglie. Sempre grato per l'ospitalità nel giornale invio a te e a tutti i compagni molti trattenuti saluti.

Giorgio Nebbia, Roma

Qualche sindacato italiano vuoi seguire questo esempio?

Caro *Unità*, a Blackpool i sindacati inglesi riuniti in congresso hanno deciso di cambiare strategia ed immagine: la parola d'ordine è «new realism», una strategia tutta nuova e pragmatica.

A quanto sembra, le *Unions* non ce la fanno più, i loro muscoli si sono affloschiti, la loro palestra non rende più, è fuori moda, non è più moderno farsi i muscoli lottando contro il padrone, è troppo «out», e così gli avversari, cioè il governo particolarmente duro e una maggioranza parlamentare ostile, continuano imperterriti ad allenarsi nella palestra del capitalismo, usando come pesi i lavoratori, e la scelta non è certo quella che manca, visto che sulla classe lavoratrice grava il fardello dell'intero sistema.

Ma viene però un dubbio: forse qualche *Union* è in possesso della chiave d'accesso a quella palestra?

Certamente è così, visto che nasce una confederazione delle *Unions* nuova di zecca, che offre agli aderenti non lottare organizzate per l'emancipazione dei lavoratori ma - come leggo su un quotidiano - «carte di credito, carte per il ritiro di denaro dal cash point di società finanziarie appartenenti al sindacato, aperture di credito, mutui per la casa, creazioni di cooperative e buoni sconto per l'acquisto ed il prezioso consiglio degli esperti per gli investimenti».

Non si osteggia più il piano di privatizzazione del governo. Invece questi consiglieri finanziari, che sono a disposizione degli iscritti, molto spesso raccomandano l'acquisto di azioni proprio di aziende ed enti recentemente privatizzati.

Ma questo è ancora un sindacato? No è un'agenzia, o meglio un patronato che eroga sempre nuovi servizi ai propri iscritti.

«Un onore collaborare ai giornali del Partito»

Caro direttore, ho ricevuto per le mie collaborazioni a *l'Unità* e *Rinascita* due assegni. Ti ringrazio molto, ma considero un onore collaborare, senza alcun compenso, ai giornali del Partito, e spero che mi concederete di continuare a farlo il compenso che mi avete inviato ritengo più giusto destinarlo a *l'Unità* co-

che l'interpretazione della storia fa parte della politica del presente.

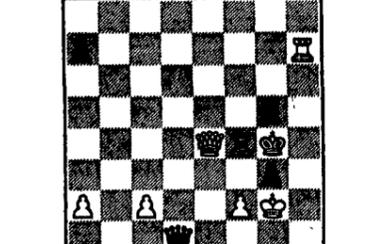
Raimondo Ricci, Presidente onorario Anpi provinciale di Genova

Giorgio Gineili, Comandante partigiano e storico della Resistenza

SCACCHI a cura di Pier Luigi Petruccioli

Alla Danimarca il trofeo del Mec

Concluso con pieno successo il 1° Trofeo del MEC ad Alba Adriatica che vedeva impegnate otto squadre europee dopo i forfait di Francia, Grecia, Belgio e Germania. Il trofeo, che verrà assegnato definitivamente a chi vincerà per tre volte anche non consecutive, questa volta è stato appannaggio della Danimarca che potendo contare sul GM Hansen e 2 Ml ha vinto indisturbata con 20,5. A due punti la Spagna che con 4 Ml ha subito un secco 1-3 nello scontro diretto all'ultimo turno. Notevole la prestazione della nostra squadra che conta su Ariandi, Godena, Ratti e Borgo con Passerotti come riserva. I nostri su 7 turni hanno perso solo contro le prime due, battute tutte le altre. La migliore prestazione è stata di Godena con 4,5 su 7 imbattu-



IL BIANCO MUOVE E VINCE
Ivanov-Grigorov (Urss 1987)
1. Th4+, Rxf4; 2. Dh7+, Dh5; 3. ffg3+, Rg4; 4. Dd7+, Tf5; 5. Dd1 abbandona. Se 1... gxf4; 2. Dg6 matto se 2... Rg4; 3. Dh3 matto.

classe B vittoria dell'Acqui seguito dal «Canale» e nella C del «Petrosian» di Lugo sul «Canale». Estense e Teic di Bo, Negli Juniores ha vinto il C. Sena e nel pulcini il Forlì A. La gara ha visto partecipare 39 squadre, 4 in più dello scorso anno e la migliore prestazione è stata del Veneto che con le «Canale» ha fatto la parte del leone. Anche qui si ripeterà la manifestazione il prossimo anno per l'ottima accoglienza

Luigi Boschetti di San Giorgio Monferrato, in provincia di Alessandria, raccoglie tutto il materiale che riguarda il Pci ed ora vorrebbe raccogliere anche una documentazione filatelica. Queste le sue richieste: «Tempo fa su un settimanale ho letto che la Corea del Nord ha emesso una serie di francobolli per festeggiare la Festa dell'Unità a Milano. Ho contattato parecchi filatelici che mi hanno detto tutti la stessa cosa: non si trova. E allora ho pensato di scrivere a te per saperne qualcosa di più e soprattutto dove era possibile trovarla. E poi volevo chiederti se avevi notizie di altri francobolli riguardanti il Pci, le feste dell'Unità, ecc. annulli di feste dell'Unità e dove poterli trovare».

Per le informazioni ed altre eventuali richieste, suggerisco di rivolgersi al Cfr (Centro italiano filatelia resistenza) e in particolare a Nino Paternini, presso Circolo «A. Gramsci», Via Toschi 25, 42100 Reggio Emilia per richiedere, se è ancora possibile, una copia del volume Olmi Mario & C., *La storia di*

FILATELIA a cura di Pier Giorgio Biamino

Se la collezione ha per tema il Pci

un popolo nei simboli della sua crescita - Catalogo di annali speciali ed eventuali altre materiale (ad esempio le cartoline ricordo con bollo speciale preparate nel 1983 in occasione della Festa dell'Unità svoltasi a Reggio Emilia). Un elenco molto ampio di bolli e annullamenti usati in occasione di congressi del Pci, feste dell'Unità ed altre manifestazioni fu a suo tempo fornito da Gian Franco Mazzucco di Settimo Torinese (Via Trieste 8) e pubblicato su «l'Unità» del 21 aprile 1986, una copia della quale può essere richiesta all'amministrazione. Per i francobolli nord coreani e per informazioni su altre emissioni ci si può rivolgere ai due responsabili del servizio novità del Cfr, Nereo Di-

cola, via Cannero 3, 20159 Milano e Gianfranco Pastornerio, via G.Boni 1, 20144 Milano.

A conclusione di questa succinta risposta, segnaliamo a Luigi Boschetti le vignette dedicate ai martiri antifascisti edite nell'immediato dopoguerra dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

COPENAGHEN
Quest'anno, la coppia di francobolli emessa dalla Repubblica di San Marino in onore delle grandi città di tutto il mondo sarà dedicata a Copenaghen, città nella quale dal 16 al 25 ottobre, presso il Bella Center si terrà «Hafnia 87», esposizione mondiale di filatelia All'esposizione, la Repubblica di

San Marino sarà presente con uno stand ufficiale. I due francobolli, da 1.200 e 2.000 lire, raffigurano due panorami della città ripresi dalla Torre Rotonda, uno tratto da un acquerello del 1836 e uno da una veduta dei giorni nostri. I francobolli saranno messi in vendita il 16 ottobre, giorno di apertura della mostra.

ASTA ITALPHIL

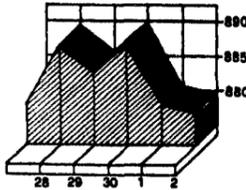
È in distribuzione il catalogo dell'asta che l'Italphil (piazza Mignanelli 3 - 00187 Roma) batterà il 27, 28 e 29 ottobre. Si tratta della tradizionale vendita generale d'autunno nel corso della quale saranno dispersi circa 4.000 lotti che coprono tutti i settori della filatelia. Ancora una volta, una particolare attenzione è dedicata al materiale per specialisti (saggi, prove, varietà) di francobolli italiani. Ben rappresentati i paesi esteri dei quali il catalogo allinea serie e pezzi di pregio. Molto ampia la gamma dei prezzi, il che consente acquisti anche di pezzi e lotti di prezzo modesto. In sintesi, c'è di tutto per tutti.

LOTTO DEL 3 OTTOBRE 1987

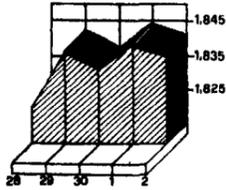
Bari	1 89 12 75 77	1
Cagliari	04 06 13 31 70	2
Firenze	05 13 70 58 69	2
Genova	02 05 73 72 83	X
Milano	24 03 3 49 72	1
Napoli	40 08 64 47 36	X
Palermo	02 34 48 18 04	2
Roma	43 35 76 44 45	X
Torino	11 16 44 21 04	1
Venezia	16 09 35 18 32	1
Napoli II		2
Roma II		X

LE QUOTE:
si punti 12 L. 44.583.000
al punti 11 L. 1.190.000
al punti 10 L. 108.000

Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sul marco
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Dopo il caos nei treni in arrivo scioperi per aerei e bus

Il ministero dei Trasporti smentisce la notizia di una riunione con macchinisti e sindacati



La stazione di Roma Termini deserta dopo lo sciopero dei «Cobas» macchinisti terminato ieri pomeriggio

Il governo non incontrerà i «Cobas»

Dai trasporti un bollettino di guerra. Conclusi ieri pomeriggio lo sciopero dei «Cobas» macchinisti, una valanga di agitazioni sta per abbattersi in altri settori. Aerei: da domani sciopero dei piloti fino al 15 di due ore al giorno. Il 9 ottobre si fermano gli autofertranvieri. Intanto il governo, uscito da un lungo sonno, si è deciso a incontrare martedì «Cobas» macchinisti e organizzazioni sindacali.

ieri, si era sparsa la notizia, diffusa dall'agenzia Italia e successivamente smentita, che il governo martedì pomeriggio avrebbe incontrato i «Cobas», dopo una riunione prevista nella mattinata sempre di martedì con le organizzazioni sindacali confederali e con il sindacato autonomo, Faisal. L'annuncio era stato attribuito dall'agenzia Italia al sottosegretario al ministero dei Trasporti Senaldi. «Non mi sento di dar completamente torto a chi dopo trent'anni di servizio e in quelle condizioni di lavoro», dichiarava Senaldi all'Agf - guadagna po-

co più di un milione e mezzo al mese? Poi è arrivata dallo stesso Senaldi una smentita dell'incontro di martedì incontreremo solo gli autofertranvieri il governo dunque, continua a lottare in questa infuocata vertenza.

Come si sa, i macchinisti protestano contro il contratto sottoscritto da confederali e autonomi ad agosto e chiedono il riconoscimento di una specifica indennità di categoria di circa 300.000 lire al mese. I sindacati più volte hanno detto che ci sono spazi per risolvere la vertenza in quella parte del contratto ancora da

siglare salario di produttività (tanti soldi a seconda dei chilometri ecc ma i criteri in questo caso devono essere ancora fissati), le relazioni sindacali che devono sancire la contrattazione decentrata per compartimenti per compartimenti anche su orari e condizioni di lavoro.

Ora urgono segnali precisi da parte delle Fts e del governo e una ripresa di incontri tra sindacati e Cobas. Ma questi ultimi - hanno osservato a più riprese le organizzazioni sindacali - non possono pensare di continuare a mettere il paese a soqquadro così, violando gli stessi codici d'autoregolamentazione. Intanto al tri importanti settori dei trasporti rischiano di essere sconvolti da una valanga di agitazioni.

Aerei. Inizia domani per terminare il 15 ottobre lo sciopero di due ore al giorno (dalle 6,45 alle 8,45) dei piloti aderenti al sindacato autonomo Appl. Il blocco non riguarda le partenze da Fiumicino e i voli charter. I piloti protestano ancora da mesi contro il sistema di trattenute per sciopero attuato dall'Alitalia. Per il 16 ottobre, invece, è previsto un blocco di 24 ore i piloti

aderenti a tutti i sindacati autonomi si asterranno dal lavoro per il «Fondo volo». Per il 9 ottobre, infine, è prevista l'agitazione di 24 ore del personale di terra degli aeroporti indetta da Cgil-Cisl-Uil.

Autobus, metro. Per il 9 ottobre è previsto uno sciopero di 4 ore (dalle 9 alle 13) degli autofertranvieri Cgil-Cisl-Uil chiedono che quanto prima il governo ripresenti un disegno di legge per la completa attuazione del contratto di lavoro della categoria. Un disegno di legge presentato dall'allora ministro dei Trasporti, Signorile e poi rimasto nei cassetti.

PAOLA SACCHI

to L'agitazione di 24 ore a «scacchiera» si è conclusa ieri in alcuni compartimenti alle 14 e in altri alle 17. Ma fino a ieri sera a tarda ora nelle stazioni è stato il caos. I «Cobas» minacciano di paralizzare di nuovo il paese tra il 22 ed il 24

La stangata del governo Gorla-Amato colpisce anche la pesca. Un taglio di 246 miliardi di finanziamenti al settore, operato attraverso la legge finanziaria '88, viene denunciato dalle presidenze delle organizzazioni coop dei pescatori Anccp-Lega, Aicp-Agci, Federcoopesca-Cci. Le associazioni cooperative hanno posto il problema al ministro della Marina mercantile, on Prandini, al quale hanno ricordato che il «taglio» viene operato proprio in un momento di particolare difficoltà dei pescatori.

Amato precisa «C'ero anch'io»

Non è vero che «la proposta del ministro del Tesoro americano Baker, di inserire i prezzi di una serie di beni e dell'oro tra gli indicatori per la valutazione delle economie, è stata fatta dopo aver consultato i grandi e tenendo all'oscuro Italia e Canada», dice un comunicato del ministro del Tesoro, Amato. «Incontrai Baker appena arrivato a Washington, la sera prima dell'annuncio del «set» e già in quell'occasione Baker mi parlò della cosa, alla presenza dell'ambasciatore Petrangani e del dott. Sarcinelli».

«No all'uso degli estrogeni», dice Assocarni

L'effettiva messa al bando degli estrogeni nell'allevamento degli animali, così come previsto da una delibera della Cee, è stata chiesta ieri dall'Assocarni nel corso di un convegno a Roma. Non è soltanto un problema sanitario, rileva l'associazione, ma anche una necessità economica. Infatti, in una fase di mercato stagnante e di superproduzione, è controproducente favorire artificialmente la crescita degli animali. Al governo, inoltre, Assocarni chiede «un'azione a livello nazionale per sollecitare gli allevatori e gli altri operatori a migliorare qualitativamente la produzione di carne».

Cofferati (Cgil) «Controffensiva per i chimici»



Sergio Cofferati

MILANO Sergio Cofferati, nato a Cremona 39 anni fa, è il nuovo segretario generale della Filcea i chimici della Cgil. È stato eletto a voto segreto quasi all'unanimità, all'interno di un rimpasto della segreteria nazionale.

Un altro voto segreto, un altro passo sulla strada del rinnovamento del modo di essere del sindacato? L'avevamo deciso al congresso, ora andremo avanti in tutta la categoria, per costruire un meccanismo di selezione più democratico.

Che cosa fate per accelerare il processo? Anzitutto vogliamo ridare alla categoria identità e peso a questo deve servire il prossimo congresso dei chimici, a metà marzo.

Ecco, veniamo al merito, mi sembra che abbiate in fronte delle scelte decisive per la chimica italiana. Infatti Superata la fase più acuta della crisi, i grandi grup-

pi chimici hanno condizioni nuove, possibilità di sviluppo. Come le useranno? Noi vogliamo influire sulle scelte strategiche Montedison, per esempio a nostro parere, nonostante il recente aumento di capitale, non ha ancora raggiunto l'equilibrio tra debiti e mezzi propri, e più in generale l'equilibrio tra attività finanziarie e attività industriali.

Vuol dire cioè troppa fisanza e poco impegno produttivo?

Voglio dire che se Montedison non ce la fa su tutti i fronti deve scegliere e noi ci batteremo perché non abbandonino le produzioni strategiche, la farmaceutica, la chimica secondaria, le plastiche. In secondo luogo per restare al livello delle grandi concentrazioni mondiali Montedison ha bisogno di accordi internazionali.

Ma è in grado di farli, oggi come oggi?

Per farli bisogna risolvere la

La strada della «rifondazione» e il caso Moro

Dove nasce quel disagio che mina la Fiom lombarda

STEFANO RIGHI RIVA

Nel sindacato milanese la Fiom viene chiamata «Il Quinto Alpino». È un po' un omaggio alla sua tradizionale solidità organizzativa, un po' un'ironia benevola del suo spirito di corpo. E invece nella Fiom milanese e lombarda ora circola un termine inconsueto il disagio. È un male profondo, che, con le dimissioni del segretario generale lombardo Carlo Moro, è arrivato a scuotere i vertici dell'organizzazione. Moro ha detto cose vere, che tanti dicono o pensano. In questo sindacato le decisioni vengono sempre meno discusse.

«Moro ha torto - dice un altro - e non solo perché ha abbandonato, ma anche perché ci ha messo davanti al fatto compiuto. Che cosa serve discuterne se lui ha già deciso? Ha ragione solo quando dice che il malessere è diffuso, anzi c'è chi sta peggio di lui il suo caso fa più rumore,

ma il punto di crisi vera, la rottura, non è nei gruppi dirigenti ma fra i militanti, i quadri da un parte e i dirigenti dall'altra, e il scoppierà se non si muove questa «rifondazione».

Ma questa «rifondazione» sta procedendo o no? La Fiom a Milano e in Lombardia ha alzato la bandiera della rifondazione con molta veemenza, ha preso misure organizzative di decentramento, di snellimento degli apparati centrali, di rinnovamento dei quadri.

«Ma più in là non si va cosa servono queste cose se non si riesce a rinnovare i consigli, a concordare le regole democratiche?»

«Non mi sembra giustiziato trarre dalla vicenda di Moro un giudizio di crisi generale - dice Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom - Molti, a differenza di Moro, credono che ci siano gli spazi per superare le difficoltà. Anzi

io temo che una vicenda come questa sia essa stessa fonte di maggiori difficoltà, perché rischia di venire strumentalizzata per dare fiato a deflagranti battaglie interne di palazzo». Per rendere praticabile la «rifondazione» - prosegue Airoldi - mi sembra necessario, invece di rinfacciarsi l'appartenenza alle correnti, prendere drastiche misure innovative. Dobbiamo dire che il patto costitutivo della Cgil, quello tra comunisti e socialisti, non basta più, l'appartenenza politica non è più sufficiente per definire i dirigenti sindacali. Bisogna aprire largamente organismi, consigli, segreterie alla gente senza tessera, che ormai in Cgil è in maggioranza. E poi sono per condurre la discussione nata sul caso di Moro sul binario delle scelte di merito. Mi sembra l'unico modo di liberarsi dal rischio di contrapposizioni personali».

FINANZIAMENTI IN 24 ORE

per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da

1 A 25 MILIONI

con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

● **SERietà**
● **CORrettezza**
● **SICurezza**

● Bologna (051) 377645-366849
● Firenze (055) 8811893
● Milano (02) 8453686-8469829

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni sede di Torino (011) 517006-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

La LEGA PER L'AMBIENTE ed il CENTRO PER LA RIFORMA DELLO STATO promuovono un incontro-dibattito su

QUESTIONE AMBIENTALE E FORME DELLA RAPPRESENTANZA

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1987 SALA DEL CENACOLO - PIAZZA DI CAMPO MARZIO ORE 9,30-19

Introduzione di **Ermete REALACCI**, presidente della Lega per l'Ambiente

Relazione di **Franco BASSANINI**, deputato del gruppo socialista

Edo RONCHI, deputato del gruppo DP

Franco RUTELLI, presidente del gruppo federalista europeo della Camera

Massimo SCALIA, deputato del gruppo verde

Enrico TESTA, deputato del gruppo comunista

Hanno assicurato, tra gli altri, il proprio intervento **Sergio ANDREIS**, **Pietro BARRERA**, **Giovanni BERLINGUER**, **Gianfranco BOLOGNA**, **Salvatore D'ALBERGO**, **Paolo FLORES D'ARCAIS**, **Alexander LANGER**, **Gianni MATTIOLI**, **Giorgio NEBBIA**, **Mauro PAISSAN**, **Massimo SERAFINI**, **Gianni TAMINO**

Concluderà **Pietro INGRAO**, presidente del Centro per la Riforma dello Stato

Sopravvivenze feudali nelle campagne del Sud I contratti di colonia nel Meridione esistono ancora

Una politica di sviluppo del Mezzogiorno e di rilancio dell'agricoltura richiede anche il superamento definitivo di antichi e iniqui rapporti e contratti agrari come quelli esistenti ancora in alcune zone del Mezzogiorno e non ancora riconvertiti. Secondo fonti Iriat-Inea nel Mezzogiorno vi sono oggi 18.160 aziende coloniche; ma in realtà sono circa 40.000.

DEMETRIO COSTANTINO

ROMA. Certo, con la legislazione rilevante, che caratterizzò il periodo 1963-1982 (approvazioni delle leggi n. 327, n. 607, n. 1138, n. 11 ecc.), i vecchi capitoli coloniali furono in parte superati, migliaia di contadini, in diverse province, affrancarono le terre, giacché i fondi, essendo in parte creati per il fittavolo nelle campagne e, anche con la legge 203, migliaia di mezzadri del centro-nord d'Italia convertirono il loro contratto in affitto.

Tuttavia, nel Mezzogiorno sono rimasti ancora in vita migliaia di contratti agrari assurdi. Infatti, la legge del 3 maggio 1982 n. 203, come l'esperienza dimostra, ha penalizzato la piccola colonia meridionale giacché i fondi, essendo di limitate dimensioni, non costituendo «unità produttiva idonea», sono stati praticamente esclusi dalla conversione.

L'unità produttiva idonea, com'è noto, sussiste allorché la produzione sia almeno pari alla retribuzione di un salariato fisso in agricoltura (circa 15 milioni) insomma, una legge - la 203 -, troppo «efficientista», che ha trascurato del tutto l'aspetto «sociale» quando invece proprio questo aspetto - per la situazione di crisi profonda e di equilibrio presenti in alcune aree del Mezzogiorno - avrebbe meritato e meriterebbe altra considerazione.

Perciò - trascorsi oltre 5 anni dalla approvazione della legge 203 e in vista della scadenza dei contratti agrari non convertiti (la prima scadenza è prevista per il 10 novembre del 1989 e non si può restare nei fondi nella precarietà) - occorre riesaminare la situazione e indicare soluzioni adeguate.

Per questo appare necessaria una nuova legge sulla piccola colonia che sancisca la facoltà di trasformare il contratto di colonia in affitto fissando la durata in almeno 15 anni. E quindi - principalmente - a derogare gli articoli 29 e 31 della legge 203 e riaprire i termini per la richiesta di conversione.

In questo modo si consentirebbe la stabilità dei coloni sul fondo e si creerebbero condizioni nuove per migliaia di coloni che potrebbero diventare fittavoli, liberi imprenditori, con piena libertà di iniziativa, senza punire la proprietà. C'è chi ipotizza, semplicemente, il pensionamento anticipato dei coloni e forme di indennizzo lasciando libere le terre.

Si tratta, comunque, di coinvolgere i diretti interessati per pervenire ad un orientamento che sia corrispondente ai loro interessi ed a quelli dell'agricoltura meridionale.

Piano saccarifero Le proposte di Pandolfi non risolvono i problemi aperti al Sud

ROMA. Per il settore saccarifero meridionale il ministro Pandolfi, intervenendo qualche giorno fa alla commissione Agricoltura del Senato, aveva ribadito l'esigenza di dar vita ad una società unica, la Nusan, con la partecipazione delle cooperative, della Finbeticola, dell'Endania, della Ribs e degli altri organismi ed enti di sviluppo.

Non che il Pci sia contrario ad un'unica società saccariferata per l'intero Mezzogiorno. Tuttavia - fa notare il senatore Aroldo Cascia, rappresentante del Pci in commissione Agricoltura - la relativa delibera assunta dal Cipe lo scorso agosto, senza consultare le organizzazioni dei bieticoltori e le centrali cooperative, ha rovesciato il metodo adottato per il Nord dove dapprima fu costituita la società con i bieticoltori e solo successivamente



Gara nelle Ppss a chi privatizza di più

Le imprese a partecipazione statale hanno un piano di vendite a privati di imprese o di cessione di quote azionarie per un valore di 8.000 miliardi nel triennio 1987-90. Non è solo l'In del prof. Romano Prodi (nella foto) a «privatizzare», ma anche l'Eni che ha allo studio la cessione a terzi di quote azionarie di minoranza delle società non caposettore in tutti i comparti di attività, compreso quello petrolifero.

L'Eni nel 1987 conferma l'utile dell'anno scorso

L'Eni dovrebbe chiudere il bilancio 1987 con un risultato netto di bilancio attorno ai 512 miliardi, sostanzialmente in linea con quello del 1986 (510 miliardi). Nel triennio '88-'90 si dovrebbe comunque osservare un deciso recupero nel livello di crescita degli utili del gruppo stime ufficiali indicano che nel 1990 gli utili dell'Eni arriveranno a 1.098 miliardi. I ricavi complessivi del gruppo dovrebbero nel prossimo anno superare i 34.778 miliardi contro i 31.949 di quest'anno.

De Micheli: «Ma quale rigurgito! Anzi la Fiat...»

Il capogruppo dei deputati socialisti, Gianni De Micheli, è tornato sulle dichiarazioni di Romiti in margine alla legge finanziaria «Escludo che ci siano rigurgiti anticapitalisti in Italia», afferma De Micheli. E aggiunge: «Nel corso degli anni 80 l'Italia è stata il paese che più di tutti gli altri ha riconosciuto concretamente il primato dell'impresa, le esigenze delle ristrutturazioni industriali, la legittimità del profitto. E la Fiat è stata certamente tra i gruppi che più hanno beneficiato di questa svolta politica e culturale».

Il governo contro la pesca

La stangata del governo Gorla-Amato colpisce anche la pesca. Un taglio di 246 miliardi di finanziamenti al settore, operato attraverso la legge finanziaria '88, viene denunciato dalle presidenze delle organizzazioni coop dei pescatori Anccp-Lega, Aicp-Agci, Federcoopesca-Cci. Le associazioni cooperative hanno posto il problema al ministro della Marina mercantile, on Prandini, al quale hanno ricordato che il «taglio» viene operato proprio in un momento di particolare difficoltà dei pescatori.

Amato precisa «C'ero anch'io»

Non è vero che «la proposta del ministro del Tesoro americano Baker, di inserire i prezzi di una serie di beni e dell'oro tra gli indicatori per la valutazione delle economie, è stata fatta dopo aver consultato i grandi e tenendo all'oscuro Italia e Canada», dice un comunicato del ministro del Tesoro, Amato. «Incontrai Baker appena arrivato a Washington, la sera prima dell'annuncio del «set» e già in quell'occasione Baker mi parlò della cosa, alla presenza dell'ambasciatore Petrangani e del dott. Sarcinelli».

«No all'uso degli estrogeni», dice Assocarni

L'effettiva messa al bando degli estrogeni nell'allevamento degli animali, così come previsto da una delibera della Cee, è stata chiesta ieri dall'Assocarni nel corso di un convegno a Roma. Non è soltanto un problema sanitario, rileva l'associazione, ma anche una necessità economica. Infatti, in una fase di mercato stagnante e di superproduzione, è controproducente favorire artificialmente la crescita degli animali. Al governo, inoltre, Assocarni chiede «un'azione a livello nazionale per sollecitare gli allevatori e gli altri operatori a migliorare qualitativamente la produzione di carne».

Amato precisa «C'ero anch'io»

Non è vero che «la proposta del ministro del Tesoro americano Baker, di inserire i prezzi di una serie di beni e dell'oro tra gli indicatori per la valutazione delle economie, è stata fatta dopo aver consultato i grandi e tenendo all'oscuro Italia e Canada», dice un comunicato del ministro del Tesoro, Amato. «Incontrai Baker appena arrivato a Washington, la sera prima dell'annuncio del «set» e già in quell'occasione Baker mi parlò della cosa, alla presenza dell'ambasciatore Petrangani e del dott. Sarcinelli».

«No all'uso degli estrogeni», dice Assocarni

L'effettiva messa al bando degli estrogeni nell'allevamento degli animali, così come previsto da una delibera della Cee, è stata chiesta ieri dall'Assocarni nel corso di un convegno a Roma. Non è soltanto un problema sanitario, rileva l'associazione, ma anche una necessità economica. Infatti, in una fase di mercato stagnante e di superproduzione, è controproducente favorire artificialmente la crescita degli animali. Al governo, inoltre, Assocarni chiede «un'azione a livello nazionale per sollecitare gli allevatori e gli altri operatori a migliorare qualitativamente la produzione di carne».

Amato precisa «C'ero anch'io»

Non è vero che «la proposta del ministro del Tesoro americano Baker, di inserire i prezzi di una serie di beni e dell'oro tra gli indicatori per la valutazione delle economie, è stata fatta dopo aver consultato i grandi e tenendo all'oscuro Italia e Canada», dice un comunicato del ministro del Tesoro, Amato. «Incontrai Baker appena arrivato a Washington, la sera prima dell'annuncio del «set» e già in quell'occasione Baker mi parlò della cosa, alla presenza dell'ambasciatore Petrangani e del dott. Sarcinelli».

«No all'uso degli estrogeni», dice Assocarni

L'effettiva messa al bando degli estrogeni nell'allevamento degli animali, così come previsto da una delibera della Cee, è stata chiesta ieri dall'Assocarni nel corso di un convegno a Roma. Non è soltanto un problema sanitario, rileva l'associazione, ma anche una necessità economica. Infatti, in una fase di mercato stagnante e di superproduzione, è controproducente favorire artificialmente la crescita degli animali. Al governo, inoltre, Assocarni chiede «un'azione a livello nazionale per sollecitare gli allevatori e gli altri operatori a migliorare qualitativamente la produzione di carne».

Amato precisa «C'ero anch'io»

Non è vero che «la proposta del ministro del Tesoro americano Baker, di inserire i prezzi di una serie di beni e dell'oro tra gli indicatori per la valutazione delle economie, è stata fatta dopo aver consultato i grandi e tenendo all'oscuro Italia e Canada», dice un comunicato del ministro del Tesoro, Amato. «Incontrai Baker appena arrivato a Washington, la sera prima dell'annuncio del «set» e già in quell'occasione Baker mi parlò della cosa, alla presenza dell'ambasciatore Petrangani e del dott. Sarcinelli».

«No all'uso degli estrogeni», dice Assocarni

L'effettiva messa al bando degli estrogeni nell'allevamento degli animali, così come previsto da una delibera della Cee, è stata chiesta ieri dall'Assocarni nel corso di un convegno a Roma. Non è soltanto un problema sanitario, rileva l'associazione, ma anche una necessità economica. Infatti, in una fase di mercato stagnante e di superproduzione, è controproducente favorire artificialmente la crescita degli animali. Al governo, inoltre, Assocarni chiede «un'azione a livello nazionale per sollecitare gli allevatori e gli altri operatori a migliorare qualitativamente la produzione di carne».

Amato precisa «C'ero anch'io»

Non è vero che «la proposta del ministro del Tesoro americano Baker, di inserire i prezzi di una serie di beni e dell'oro tra gli indicatori per la valutazione delle economie, è stata fatta dopo aver consultato i grandi e tenendo all'oscuro Italia e Canada», dice un comunicato del ministro del Tesoro, Amato. «Incontrai Baker appena arrivato a Washington, la sera prima dell'annuncio del «set» e già in quell'occasione Baker mi parlò della cosa, alla presenza dell'ambasciatore Petrangani e del dott. Sarcinelli».

«No all'uso degli estrogeni», dice Assocarni

L'effettiva messa al bando degli estrogeni nell'allevamento degli animali, così come previsto da una delibera della Cee, è stata chiesta ieri dall'Assocarni nel corso di un convegno a Roma. Non è soltanto un problema sanitario, rileva l'associazione, ma anche una necessità economica. Infatti, in una fase di mercato stagnante e di superproduzione, è controproducente favorire artificialmente la crescita degli animali. Al governo, inoltre, Assocarni chiede «un'azione a livello nazionale per sollecitare gli allevatori e gli altri operatori a migliorare qualitativamente la produzione di carne».

Amato precisa «C'ero anch'io»

Non è vero che «la proposta del ministro del Tesoro americano Baker, di inserire i prezzi di una serie di beni e dell'oro tra gli indicatori per la valutazione delle economie, è stata fatta dopo aver consultato i grandi e tenendo all'oscuro Italia e Canada», dice un comunicato del ministro del Tesoro, Amato. «Incontrai Baker appena arrivato a Washington, la sera prima dell'annuncio del «set» e già in quell'occasione Baker mi parlò della cosa, alla presenza dell'ambasciatore Petrangani e del dott. Sarcinelli».

Promozione e sostegno? In Italia concetti sconosciuti

Accusa uno Stato arcaico la piccola impresa abbandonata

È mai possibile che in un quadro europeo dove esiste una rete legislativa tendente a favorire la crescita professionale dei piccoli e medi imprenditori l'Italia debba essere sempre il fanalino di coda? La 17ª edizione del «seminario europeo sulla piccola impresa» svoltosi alla Fiera del Mare su iniziativa dell'Assefor ha accertato che le cose stanno proprio così

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA In Germania le derivate esistono leggi per garantire una consulenza alle piccole imprese in Francia c'è un intervento pubblico sulla formazione manageriale in Gran Bretagna e nei paesi scandinavi esistono interventi per la diffusione delle nuove tecnologie. E in Italia? A quanto pare, sul versante della formazione e degli strumenti per aiutare l'impresa a stare sul mercato nel modo migliore l'indicazione pubblica è quella di «arrangiarsi». L'Assefor è una associazione di camere di commercio per l'assistenza ai piccoli e medi imprenditori e produce corsi estivi per garantire più professionalità a chi deve mandare avanti la azienda. Un osservatorio quindi abbastanza interessante per capire come vadano le cose in questo settore considerato il più vitale economicamente del paese.

«Abbiamo fatto un'indagine su 256 imprese di piccola dimensione, dai 10 ai 100 addetti con attività manifatturiera, anno di nascita fra il 1976 e il 1981, localizzate nel centro-nord», dice Flavio Iano uno dei relatori dell'incontro genovese. Il titolare nel 91% dei casi è di sesso maschile e nel 50% dei casi proviene da un'esperienza di lavoro dipendente. La media degli occupati nelle piccole imprese si colloca attorno alle 22 persone in genere la crescita occupazionale è intensa soprattutto nei primi tre anni di attività. «Con la nostra ricerca - osserva Iano - abbiamo individuato quattro stadi di sviluppo della piccola impresa. Il più alto quello della maturità di chi ha completato la fase di crescita e si assesta sulle posizioni acquisite è piuttosto li-

mitato coinvolgendo appena il 7% delle aziende del campione. Quasi un terzo delle imprese (32,5%) è compreso nella fase di successo sviluppo e comprende quelle aziende in cui il prodotto è stato accolto dal mercato con un favore anche superiore alle aspettative. L'attività consente di generare utili che vengono reinvestiti rendendo necessario il ricorso al credito. Il 21,8% delle aziende campione è classificato nella fase di successo disimpegno quella in cui il prodotto ha avuto un buon successo garantendo una solida posizione di mercato ma l'imprenditore non ritiene che l'attività si debba sviluppare ulteriormente».

La grossa fetta di imprese del quarto stadio (38,9%) è stata classificata dalla ricerca Assefor sotto la definizione di «sopravvivenza». «Il prodotto - dice Iano - è stato accettato dal mercato ma l'azienda deve lottare ogni giorno per non perdere terreno e per non compromettere le sue capacità di sopravvivenza. Il titolare deve preoccuparsi di risolvere anche i più semplici problemi quotidiani. Quando si chiudono i conti può già ritenersi soddisfatto se riesce a remunerare il capitale investito e ripagare il proprio lavoro. Non si creano risorse per nuovi investimenti».

Se questi percorsi di crescita indicati dal campione fossero estesi farebbero emergere un fabbisogno assai alto di formazione manageriale da parte degli imprenditori. D'altra parte se il resto d'Europa invece di battere come accade da noi la strada delle agevolazioni ha imboccato quella dell'aumento della produttività qualche ragione valida dovrebbe pur esserci.



Hertz e Avis Venduti colossi Usa del noleggio

NEW YORK La Allegis che ha fatto sì che «liberata» della Hertz la prima società di autonoleggi Usa vendendola ad un gruppo di investimento costituito dagli stessi manager Hertz e dalla Ford Motor Co. La grande società di servizi turistici integrali muove dunque un altro decisivo passo verso la riorganizzazione del gruppo concentrando le sue forze nel solo settore aereo. Prezzo della vendita un miliardo e trecento milioni di dollari quattrocento in meno di quanto ricavato pochi giorni fa dai proprietari della Avis. Invece di battere come accade da noi la strada delle agevolazioni ha imboccato quella dell'aumento della produttività qualche ragione valida dovrebbe pur esserci.

Fusioni Anche la Cee avrà legge «antitrust»?

BRUXELLES Anche la Cee avrà la sua legge antitrust alla quale dovranno far riferimento le legislazioni nazionali dei paesi membri? L'argomento è all'ordine del giorno della riunione dei ministri responsabili del mercato interno che si terrà domani a Lussemburgo dopo che il commissario responsabile della politica di concorrenza Peter Suhrland ha chiesto la ripresa di un dibattito bloccato ormai da anni. Le prime proposte presentate dall'esecutivo Cee nel 1973 erano state accolte tra mille reticenze al fine di attenuare il contenuto. Nel dicembre 81 nel febbraio 84 e ancora nel novembre 86 erano state introdotte delle modifiche.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Rialzisti e ribassisti si scontrano e la Borsa è praticamente ferma

Alla fine della scorsa settimana l'indice della Borsa di Milano si era fissato a 881. Sette giorni dopo il Mib è a quota 879. Una settimana stabile, nel corso della quale ci sono però state oscillazioni non indifferenti, come dimostra la crescita del Mib arrivato a toccare quota 889 mercoledì scorso per poi discendere repentinamente nei giorni successivi fino a toccare in chiusura il punto più basso della settimana.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO «Rialzisti» e «ribassisti» si fronteggiano in campo aperto. Sono due schieramenti contrapposti apparentemente di uguale forza economica, i quali tengono praticamente ferme le quotazioni della Borsa. I primi puntano sul rialzo delle quotazioni dei titoli ritenendo che vi siano le condizioni obiettive per una nuova crescita della Borsa dopo i cali degli ultimi mesi. Tra questi vi sono naturalmente i gestori dei Fondi di investimento che hanno visto perdere una consistente fetta del loro sottoscritto a causa del repentino calo delle quotazioni. «Ribassisti» invece sono convinti che le quotazioni siano ancora eccessivamente alte e operano affinché esse scendano ancora. Sono queste le due forze che hanno tenuto in questa settimana sostanzialmente livellato il mercato azionario quando si pensava che si potesse andare ad una ripresa degli acquisti e quindi ad un rialzo consistente dell'indice generale della Borsa di Milano. Queste previsioni venivano fatte anche perché dopo la presentazione della finanziaria si ritiene che siano diminuiti i pericoli - che forse non ci sono mai stati - della eventuale lassazione delle plusvalenze di Borsa nel tentativo di far quadrare i conti del bilancio dello Stato. Questo tiro alla fune tra rialzisti e ribassisti non ha però impedito la loro riduzione di valore. Secondo l'indice Mib è salito da 881 a 889 ma nelle due ultime giornate il calo è ripreso e la settimana si è conclusa con le quotazioni

ad un livello più basso di quello con cui era cominciata. In una Borsa che continua a dare segni di stanchezza e dove non prevale certo la fiducia in una prossima ripresa chi continua a rimetterci soldi senza dubbio le società che gestiscono i fondi di investimento. Nello scorso mese di agosto c'era stato un aumento dei riscatti che avevano largamente superato le nuove sottoscrizioni. Ma si pensava che ciò fosse dovuto soprattutto al periodo delle ferie e alla mancanza delle città del risparmio. Il fenomeno si è però ripetuto nel mese di settembre con la ripresa in pieno dell'attività produttiva. I dati forniti nei giorni scorsi da IASSOFONDI riferiscono che nel mese che si è appena concluso i riscatti (cioè le somme ritirate dai Fondi di investimento) ammontano a 2.076 miliardi mentre i nuovi sottoscrizioni hanno apportato soltanto 550 miliardi di denaro fresco. Il risultato è che i Fondi di investimento sono in perdita di 1.526 miliardi. Secondo IASSOFONDI il trend sfavorevole evidenziato in agosto quando la raccolta aveva avuto un saldo negativo di soli 637 miliardi. Secondo IASSOFONDI i risparmiatori attraverso una fase particolarmente emotiva - ma ciò è dovuto al fatto che chi investe i suoi risparmi in Borsa anche attraverso i Fondi ha più probabilità di perdere che di avere un utile. Nella settimana che si è appena conclusa e da segnalare la performance della Montefibre che in un mercato generalmente stabile ha guadagnato da un venerdì all'altro oltre il 10%. Sempre in casa Montedison martedì prossimo si chiude l'Opas per la Farminterba.

La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			Quotazione 1987	Max.
	Quotazione settimanale	Variazione % settimanale	Variazione % annuale		
SIP RISP	2.560	+3,34	-20,86	2.100	2.500
FARMITALIA ORD	12.435	+2,38	-0,61	9.000	12.870
STET ORD	3.080	+1,89	-41,98	2.830	3.870
MONTEDISON ORD	2.221	+1,69	-17,20	2.108	3.000
STET RISP	2.945	+1,56	-41,08	2.750	4.870
MEDIOBANCA	238.000	+1,41	-6,44	216.000	292.800
BENETTON	18.600	+1,03	+18,72	15.098	20.428
UNIPOL PRIV	26.010	+0,85	-17,82	21.273	27.081
FONDIARIA	67.800	+0,74	-19,28	60.810	80.800
ALLEANZA ORD	72.500	+0,69	+1,75	61.400	82.000
MONDADORI	19.400	+0,65	+7,98	16.840	21.144
SAI ORD	26.100	+0,52	-2,90	20.400	33.100
GENERALI	108.800	+0,40	+12,53	97.687	118.000
FIAT ORD	11.390	+0,37	-19,22	10.020	13.680
ASSITALIA	31.400	-0,15	n.v.	21.800	34.300
SIOR ORD	2.275	-0,21	-32,33	2.000	2.880
FIAT PRIV	6.682	-0,26	-19,98	6.830	8.170
FIDIS	10.400	-0,68	-10,17	8.880	12.378
ITALCEMENTI ORD	114.750	-0,90	+41,32	71.350	118.500
IAS ORD	46.610	-0,83	-3,76	40.000	55.108
IFI PRIV	25.100	-1,13	-18,96	20.820	29.800
SNIA BPD ORD	3.345	-1,29	-33,82	2.950	4.889
PIRELLI SPA ORD	4.470	-1,31	-12,00	4.024	6.780
TORO ORD	26.050	-1,40	-17,37	20.500	35.600
INIZIATIVA META ORD	11.305	-2,08	-40,44	10.800	16.350
GEMINA ORD	1.808	-3,08	-41,44	1.740	2.878
COMIT ORD	2.805	-3,90	-35,12	2.890	4.404
OLIVETTI ORD	11.550	-4,54	-30,77	10.800	14.700
CREDITO IT ORD	1.710	-4,94	-35,15	1.703	2.807
CIR ORD	6.100	-6,41	-35,43	4.980	7.188
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	402,1	-0,15	-11,84		

* Quotazioni ratificate per aumento di capitale

Gli Indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	184,42	+0,54	-0,04
Indice Fondi Azionari	222,28	+0,73	-2,10
Indice Fondi Bilanciati	187,84	+0,54	-0,90
Indice Fondi Obbligazionari	144,01	+0,25	+4,98

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

Indice generale	352,93	+1,36	-1,81
-----------------	--------	-------	-------

La classifica dei Fondi

I primi 5		Gli ultimi 5*	
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale
1) EURO VEGA	+7,37	66) INTERB AZ	-3,08
2) INTERB REND	+7,03	67) REDDITOCETTE	-3,84
3) GUYELLE M	+6,18	68) CASH M F	-4,18
4) ARCA RR	+6,07	69) FONDATAIVO	-4,31
5) RENDITV	+6,02	70) PRIME CAPITAL	-5,74

A cura di Studi Finanziari Spa
*Attenzione classifica invertita con numerazione progressiva

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



Banche

Associazione difesa utenti all'attacco

ROMA L'Associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari (Adusbe), nata nello scorso luglio allo scopo appunto di difendere i diritti dei cittadini nei confronti del mondo bancario e finanziario si prepara a lanciare una vera e propria offensiva d'autunno. Da venerdì prossimo sarà attivata in via della Consulta a Roma un servizio di consulenza tecnica legale per tutti coloro che ritengono di aver subito un torto dalla propria banca e che vogliono tentare una causa legale. Ma non è tutto. Due nuove iniziative sono state infatti lanciate dall'Adusbe nel corso di una conferenza stampa con la prima si chiede agli istituti di credito di riformare il pagamento degli interessi sui depositi. La seconda invece riguarda il problema dei prestiti cambiati non dipendenti dalla volontà dei debitori.

L'Adusbe ha presentato nel corso della conferenza stampa uno studio dal quale emergono gli effetti che provocherebbe sul fisco e sul depositante la trimestralizzazione degli interessi. Allo stato attuale calcolato per ipotesi il volume dei depositi bancari in 500 mila miliardi di lire ad un interesse medio dell'8% entrano a fine anno nelle casse del fisco 10 mila miliardi mentre il netto ai depositati ammonta a 30 mila miliardi. Con la trimestralizzazione invece allo Stato finirebbero 227 miliardi in più ed ai risparmiatori 681 miliardi. Oltretutto - se questo provvedimento venisse adottato - questo provvedimento consentirebbe al governo di limitare, con le stesse entrate per lo Stato, l'aumento della tassa sui depositi previsto dalla finanziaria al 27,5% invece del previsto 30%.

Legge finanziaria

A rimetterci è sempre il piccolo risparmiatore

Non è stato ancora chiarito il «giallo» della decorrenza del previsto aumento dell'imposta sostituita, con obbligo di rivalsa, sugli interessi bancari dal 25% al 30%. La relazione previsionale del governo indicava il 1° ottobre, che però è passato senza che sia stato approvato alcun aumento. Qualcuno anticipa che la decorrenza potrebbe essere invece il 1° gennaio 1988.

ANGELO DE MATTIA

ROMA È un esempio in più del procedere quasi «a cascata» nell'appuntamento dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria se dovesse restare la decorrenza della «previdenza» - si avrebbe a questo punto un assurdo provvedimento penalizzante. In ogni caso la decisione di elevare l'imposta mentre consente di rastrellare 2500 miliardi di segnala però per la contraddittorietà degli effetti. Essa invece oltre al reperimento della suddetta somma potrà costituire un piccolo incentivo per i risparmiatori sottoscrittivi non titoli pubblici anziché acquistare depositi.

Ma mentre non si risolveva affatto attraverso tale via il problema del collocamento dei titoli pubblici e dei relativi rendimenti l'aumento dell'imposta offrirà il destro alle banche per promuovere un innalzamento dei tassi attivi (preceduto o no da ritocchi a quelli pagati al risparmiatore) con conseguenze ulteriormente penalizzanti per la piccola e media impresa e in genere per quei settori che non beneficiano affatto dei tassi di estremo favore (i tassi Fiat) tuttora praticati dalle banche in favore dei grandi gruppi industriali. Probabili conseguenze al trattamento penalizzanti potranno subire non i grandi depositanti (sarebbe equo) che comunque hanno ben diversi canali propri investimenti

degli investimenti ma al migliore (per il risparmiatore) trattamento fiscale.

Ciò che tuttavia rileva nel quadro del reperimento delle risorse è che non si parla più come nelle scorse settimane di evasione e di elusione eppure fatti come quello delle «bare fiscali» avevano giustamente spinto esponenti di governo come Formica ed Amato a sostenere che uno dei filoni della legge finanziaria sarebbe stata proprio la lotta contro i «bari di ogni tipo» (evasori ed elusori).

Non è tempo di riprendere ora questo tema per varare un piano di rientro del debito pubblico volto a finanziare un grande programma di investimenti e di occupazione? Sarà in effetti difficile spiegare perché si incide sui depositi bancari e invece non si tocca ad esempio i «capital gains».

Le responsabilità delle banche non sono poche e prima fra tutte vi è quella di non aver promosso in questi ultimi tempi alcuna efficace selezione del credito anzi di avere contribuito a far diventare le grandi imprese vere e proprie banche concedendo loro finanziamenti a tassi di favore con i quali sono stati compiuti «arbitraggi finanziari» e sarebbe ora opportuno conoscere dopo la reintroduzione del massimale quanti di questi finanziamenti non beneficino di tassi di favore. Ma non è certamente con misure come quella dell'aumento dell'imposta sostitutiva che si affronta il problema del ruolo delle banche e del finanziamento del Tesoro. A quest'ultimo proposito poiché si parla da parte di esponenti di governo sempre più spesso di «gestione attiva» o «amministrativa» del debito pubblico è troppo chiedere di conoscere con chiarezza i termini di eventuali proposte al riguardo perché ci si possa pronunciare.

INFORMAZIONI RISPARMIO

miniguida agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti di interesse generale. Scriveteci.

«Concessione in uso» per comprare casa

I sintomi di ripresa del mercato edilizio registrati nel primo semestre dell'anno sembrano definitivamente scomparsi. La «ripresina» era dovuta sostanzialmente a tre fattori: i tassi calanti del credito fondiario; la aspettativa (giustificata) di ripresa dell'inflazione; l'andamento negativo degli impieghi a breve in azioni congiuntamente alla remunerazione calante dei depositi bancari. L'aumento del 3% del costo del denaro a seguito della stretta creditizia, le minacce di nuove e maggiori imposte sugli immobili avanzate recentemente da autorevoli esponenti del governo e soprattutto il vertiginoso incremento del costo dei terreni dovuto all'assenza di ogni strumento pubblico di espurgo delle aree edificabili (si calcola che il costo del terreno incida oggi per oltre il 20% sul costo dell'immobile) ha stroncato sul nascere la speranza di quanti erano orientati ad utilizzare il proprio risparmio per l'acquisto di un'abitazione. Queste le considerazioni di Paolo Di Biagio dell'Associazione nazionale cooperative di abitazione.

È quindi fortemente sentita l'esigenza di un nuovo strumento legislativo che riattivi un circuito finanziario adeguato nel settore dell'edilizia residenziale e temporaneamente riduca i costi di acquisto oggi insostenibili per milioni di lavoratori dipendenti a reddito medio.

I Bot piacciono a breve

LE QUANTITÀ SONO ESPRESSE IN MILIARDI DI LIRE

	Trimestrali gg 91	Semestrali gg 182	Annuali gg 366	Totale
Bot offerti	9.500.000	8.000.000	7.500.000	25.000.000
Prezzo base e tassi (*)	97,20 11,55/12,07 (10,07/10,46)	94,60 11,45/11,78 (9,96/10,19)	89,70 11,45 (9,88)	
Assegnati				
Operatori	8.460.795	6.960.155	6.001.485	21.422.435
Banca d'Italia	1.039.205	1.039.845	1.498.615	3.577.665
Totale	9.500.000	8.000.000	7.500.000	25.000.000

(*) Rendimenti effettivi annui posticipati base anno civile (semplici/composti) in parentesi sono indicati i rendimenti al netto della ritenuta fiscale del 12,50%.

La Banca d'Italia ha reso noti i dati relativi alla emissione di Buoni Ordinari del Tesoro del 30/9/87. L'offerta pari a venticinque miliardi complessivi di titoli contro i diciannovemilacinquecento in scadenza è stata quasi interamente assorbita dagli operatori con preferenza per i Buoni trimestrali offerti a tassi nettamente superiori alle altre scadenze.

È sintomatico quindi, come si cerchi di rastrellare denaro a breve assai breve liquidità che altrimenti potrebbe prendere la via dei mercati esteri, anche se ciò appare in palese contraddizione con le più volte sbandierate intenzioni del governo di allungare i tempi medi del debito pubblico.

La signora C.V. ci scrive da Portogruaro: «Dal mio agente di assicurazione ho pagato l'assicurazione ancora per un anno dalla mia precedente compagnia. E ora mi sono disdetta senza che mi fosse data una spiegazione e senza una lettera in proposito. Le chiedo se il contratto è in testato a me mentre mia figlia è la proprietaria effettiva della Ritmo. Ho chiesto chiarimenti all'agente anche perché dopo pochi giorni scadeva il contratto ma non ho ricevuto risposte convincenti se non quella che non era possibile assicurare un'auto se non si è anche proprietari. Mi sono al-

Rc Auto: «Buoni e cattivi»

lora assicurata con un'altra società ma mi è arrivata ugualmente una richiesta di pagare l'assicurazione ancora per un anno dalla mia precedente compagnia. E ora mi sono disdetta senza che mi fosse data una spiegazione e senza una lettera in proposito. Le chiedo se il contratto è in testato a me mentre mia figlia è la proprietaria effettiva della Ritmo. Ho chiesto chiarimenti all'agente anche perché dopo pochi giorni scadeva il contratto ma non ho ricevuto risposte convincenti se non quella che non era possibile assicurare un'auto se non si è anche proprietari. Mi sono al-

rifutarsi di assicurare nuovamente almeno a minimi livelli il rischio della responsabilità civile auto. Eppure con questo sistema oltretutto decisamente sgarbato che alcune compagnie di assicurazione riescono ad allontanare gli assicurati che hanno avuto «troppi incidenti» il tentativo è palese, cioè quello di tenergli gli assicurati «buoni» che pagano il premio e non causano sinistri e lasciare a «cattivi» quelli cioè che magari per lavoro fanno 30.000 chilometri l'anno e durante le manovre di parcheggio ammaccano sempre in un'armata o due parafanghi.

UN FILM INQUIETANTE, TRA SENTIMENTO E DRAMMA

LEO PESCAROLO - D.M.V. DISTRIBUZIONE SRL • RETEITALIA SPA

PRESENTANO

PHILIPPE NOIRET RUPERT EVERETT
VALERIA GOLINO

IN UN FILM DI
GIULIANO MONTALDO

GLI OCCHIALI D'ORO

CON

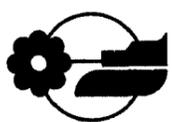
NICOLA FARRON
ROBERTO HERLITZKA

E CON

STEFANIA SANDRELLI

MUSICHE COMPOSTE, ORCHESTRATE E DIRETTE DA
ENNIO MORRICONE

TRATTO DA "GLI OCCHIALI D'ORO" DI GIORGIO BASSANI
EDITO DA ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Una coproduzione
GRUPPO FININVEST
RETEITALIA
Divisione Cinema e Spettacolo

l'Unità
Domenica
4 ottobre 1987

13

Un telefono e un telex fra due anni sugli aerei

Un telefono (funzionante) sugli aerei. Questa è la promessa che tre compagnie di telecomunicazioni (la Telecom di Singapore, la Telecom International inglese e la Telecomunication Administration norvegese) sostengono di poter mantenere entro un lasso di tempo brevissimo due anni. Le tre compagnie hanno infatti firmato un accordo per realizzare una rete di comunicazione via satellite che permetterà a qualsiasi passeggero di un jet di chiamare con un telefono normale appeso alla parete dell'aereo attendere il segnale di ritorno e quindi tornare al proprio sedile e continuare la telefonata con una sorta di radiotelefono. La qualità della comunicazione sarà tale da permettere di ricevere con un computer tascabile anche messaggi in telex.

Analisi del sangue contro lo stress

Giuseppe Nappi direttore dell'Istituto neurologico dell'Università di Pavia. In occasione del convegno internazionale della Società neuropsichiatrica del sud est europeo «Nel invecchiamento cerebrale anche patologico» ha sottolineato Nappi - gioca innanzitutto con un peso del 25 al 50 per cento il fattore genetico - cui si vanno ad aggiungere gli agenti stressanti. Sotto l'effetto degli stressors (fisici psichici) ha aggiunto Nappi - i organi sono risponde con una reazione a catena fra cervello (ipotalamo ed ipofisi) e ghiandole surrenali che provocano un aumento nel sangue del principale ormone cortisolemico il cortisolo che quando supera i livelli normali risulta tossico e va a colpire le cellule dell'ippocampo, la struttura cerebrale cui è più specificamente demandata la memoria.

Il feto distingue le sillabe

più su 39 future madri che si sono volontariamente sottoposte ad un test che prevedeva l'invio verso il feto di segnali emessi da un amplificatore. Le madri (tutte tra la 35ª e la 38ª settimana di gravidanza) sono state divise in due gruppi. Il primo gruppo è stato stimolato da una sequenza bisillabica BABI BIBA il secondo da una frequenza inversa BIBA BABI. Si è visto che il feto reagisce (discriminando tra le diverse sequenze) con una decelerazione significativa del ritmo cardiaco. Secondo gli studiosi questa capacità del feto di distinguere le sillabe consente ai futuri genitori di far familiarizzare il bambino con il linguaggio ancora prima della nascita.

I funghi possono corrodere i fusti dei rifiuti radioattivi?

I funghi possono far crollare le montagne e corrodere i fusti dei rifiuti radioattivi? Pare di sì. Lo affermano due studiosi dell'Istituto nazionale per le ricerche agronomiche di Montpellier (Francia). Secondo un loro studio i funghi sarebbero responsabili di una corrosione delle rocce dovuta all'azione di enzimi presenti nella membrana cellulare degli champignons. Questa capacità corrosiva pone dei problemi seri all'industria. Prima di tutto proprio relativamente ai materiali usati per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi. La presenza di funghi nelle leghe di materiale usato per riciclare questi rifiuti le rende infatti particolarmente appetibili per i funghi.

I punti caldi della Terra non stanno mai fermi

allungano anche una sorta di «trama» che permette di descrivere con precisione i movimenti reali delle placche. Questa perlomeno è la convinzione della maggioranza dei geofisici. Ma Peter Molnar e Johann Stock del Massachusetts Institute of Technology sono convinti invece che non è così. Secondo i loro studi infatti i «punti caldi» sono in realtà mobili. I due studiosi sostengono di poter descrivere i movimenti di alcuni di questi «punti» attraverso gli oceani negli ultimi 65 milioni di anni.

NANNI RICCOBONO

Nuove armi, non nuovi prodotti
Il mito delle ricadute civili è un falso
Mai come ora la ricerca «segreta» produce risultati inutilizzabili dai cittadini

Il frigo che ci sopravviverà
Macchine capaci di resistere alle bombe H
ma non di funzionare meglio e di più
Il convegno Uspid su scienza e armi

Ricerca militare, un imbroglio

Voiete un frigorifero in grado di resistere allo esplosione della bomba H che vi ucciderà? O pensate di volare su un aereo che nessun radar potrà mai guidare perché invisibile? Le famose «ricadute» civili della ricerca scientifica in campo militare si fanno sempre più rare o surreali. Il convegno degli scienziati per il disarmo a Castiglione della Pescaia il primato della ricerca non segreta

per condizionare negativamente gli addetti in particolare la parte più qualificata scienziati e ingegneri. Tutta gente che impara a progettare e realizzare bene senza mai porsi il problema dei costi e che quando tenta di entrare nell'economia civile ha bisogno di

In Europa l'Sdi ha trovato sin dall'inizio interlocutori molto scettici sulla bontà strategica militare dell'impresa. Per guadagnarsi il consenso politico da questa parte dell'Atlantico l'amministrazione americana ha allora puntato sugli argomenti tecnologici ed

economici. Quante volte abbiamo sentito ripetere che l'Europa non poteva perdere il treno della tecnologia americana? Oppure che le nostre imprese dovevano essere incoraggiate a concorrere per le commesse legate alle guerre stellari? Batti e ribatti questi

argomenti l'hanno spuntata in tre paesi europei (Italia, Germania e Gran Bretagna) nonché in Israele e in Giappone, quando tutti costoro hanno concluso accordi formali con Washington.

Alla fine del 1986 a tutte le ditte non americane erano andati appalti Sdi per un valore di circa 100 milioni meno dell'1% del totale delle commesse. All'Italia in particolare è andato qualcosa come lo 0,02%. Si tratta in valore della ridicola (per gli standard anche solo italiani) cifra di tre miliardi di lire. Siamo buoni ultimi superati dalla Francia - che si è ben guardata, però, dal concedere a Washington un avallo politico sotto la forma del accordo.

Come si vede non sono certo mancati i dati su cui riflettere in questa iniziativa. In ciò essa è una replica perfetta del primo convegno dell'Uspid, tenutosi due anni fa sempre a Castiglione della Pescaia. I studiosi italiani (quasi tutti fisici) che fanno capo all'Unione Scienziati per il Disarmo stanno abituando il pubblico a una qualità sempre più elevata di informazione e di analisi sui problemi della sicurezza e del disarmo. Siamo sicuri che questo corrisponde ai loro obiettivi.

MARCO DE ANDREIS

La spesa militare - e in particolare la quota di questa dedicata alla ricerca scientifica - rappresenta uno stimolo per l'economia e la tecnologia civile? O non è piuttosto un vincolo un limite un drenaggio di risorse? Un tentativo di risposta a queste domande è venuto dal convegno di Castiglione della Pescaia «Sviluppo tecnologico e disarmo» corso al riarmo e controllo degli armamenti - organizzato dall'Unione degli Scienziati per il Disarmo (Uspid).

Col passare del tempo comunque le opportunità che la ricerca militare produce ricadute sul civile si vanno affievolendo. Tale ricerca infatti segue sempre di più logiche sue proprie. Ricordava molto opportunamente al convegno dell'Uspid il fisico italiano Roberto Fieschi che la messa a punto del bombardiere stealth (invisibile) è il trionfo di queste logiche assurde: un aereo civile ha bisogno del salto contrario cioè di essere continuamente visibile al radar. I problemi posti dalla competizione militare sono lontanissimi da quelli che interessano i civili. Come si capisce pure da esempi quali la corsa al sottomarino più silenzioso - la rivelazione acustica è il mezzo principale della lotta antisom - o quella al circuito integrato in grado di resistere all'impulso elettromagnetico (un impulso che viene generato dalle esplosioni nucleari e che mette fuori uso gli apparati elettrici ed elettronici). Per imprese del genere si devono avere dollari e rubli a volontà anche se è difficile che una persona sana di mente sia interessata a un televisore che funziona anche il giorno dopo.

Chi è a favore della spesa per ricerca e sviluppo (R&S) militare si serve di solito di due tipi di argomenti. Il primo rimane nel seminato giustificando lo sforzo economico sulla base delle minacce militari cui sarebbe necessario far fronte con nuovi più avanzati sistemi d'arma. E' chiaro che se il discorso si mantiene su questo piano non resta che discutere se tali minacce siano vere o presunte. Il secondo tipo di argomentazione punta invece a magnificare le cosiddette ricadute in termini sia economici che tecnologici che la R&S militare avrebbe sul settore civile.

Stanno veramente così le cose? In parte ovviamente sì. Ma si tratta di una parte limitatissima. Sforzi ingenti di ricerca finiscono comunque per avere applicazioni marginali in campi che all'inizio non rientravano negli obiettivi espliciti. Salari e stipendi pagati agli addetti diretti e indiretti delle stesse ricerche finiscono per essere spesi nei settori civili sostenendo keynesianamente la domanda. Tuttavia se il problema è quello di sostenere la crescita dell'economia civile occorre di incoraggiare l'innovazione e lo sviluppo tecnologico civili allora tanto vale spendere i soldi direttamente per questi scopi. Ha osservato a suo tempo l'economista americano Lester Thurow «La questione assomiglia un po' all'idea che si debba studiare il latino per migliorare il proprio inglese. Quelli che sanno il latino sanno qualcosa che li aiuta anche nell'inglese ma se l'obiettivo è quello di studiare l'inglese si può più efficacemente concentrare il proprio sforzo studiando l'inglese».

Queste caratteristiche della produzione bellica finiscono

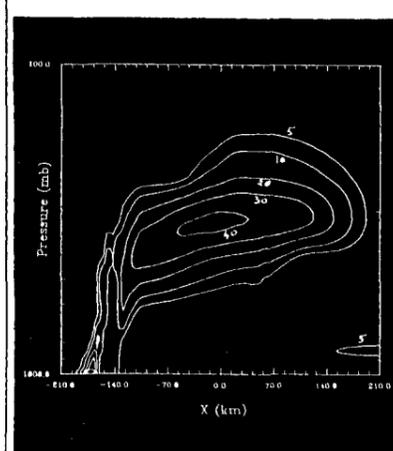


una specie di disinvestimento che Dumas ha chiamato più elegantemente *retraining*. Un fenomeno con fermato indirettamente dalle prove disastrose fornite dalle imprese formiche del Pentagono quando hanno provato a cimentarsi con le esigenze dei civili. Esempi famosi sono gli autobus della Grumman o i tram della Boeing Vertol mezzi pubblici che hanno causato enormi disservizi ai malcapitati acquirenti e interminabili battaglie legali. Con queste premesse si capisce non meglio le preoccupazioni della parte più responsabile della comunità scientifica per il fatto che in un paese come gli Stati Uniti la quota militare delle spese complessive per R&S continui a crescere.

Disegno di Umberto Verdàt

Sanguisuga contro enfisema
Il vecchio parassita «riciclato» grazie all'ingegneria genetica

CAPRI Grazie all'ingegneria genetica la sanguisuga - uno dei più antichi rimedi usati un tempo per i salassi - potrebbe offrire un'arma valida contro l'enfisema polmonare. La notizia è stata data nel corso di un convegno organizzato dalla Ciba Geigy sulla regolazione della crescita cellulare nei mammiferi e al quale hanno partecipato per una settimana un centinaio di ricercatori provenienti da ogni parte del mondo dal premio Nobel Renato Dulbecco a Paolo Amati dell'Università La Sapienza di Roma a Pierre Chambon di Strasburgo François Cuzin di Nizza Ronald Evans del «Salk Institute» di San Diego Robert Kaetzel del «Genetic Institute» di Cambridge William Rutter dell'Università di San Francisco Walter Schaffner di Zurigo. Avremo occasione di tornare su alcuni dei temi che



Un'immagine tratta dallo studio «Simulazione di possibili effetti mesoclimatici degli incendi da guerra nucleare» di Filippo Giorgi e Guido Visconti. Il fumo dell'incendio si espande in poche ore per oltre 400 km ed incontra (in basso a destra) le propagazioni di un secondo incendio distante altre centinaia di km.

Un duro inverno nucleare

Nuovi studi confermano: dopo una guerra termonucleare gli incendi e la polvere abbasserebbero fino a 10° la temperatura della Terra

ROMEO BASSOLI

LAQUILA E il giorno dopo la più breve e più disastrosa guerra dell'uomo la guerra termonucleare sarebbe già inverno. Un inverno tremendamente lungo sei mesi di oscurità densa compatta con temperature anche di dieci gradi inferiori a quelle stagionali. Finora gli studi sull'inverno nucleare avevano proposto modelli con pessimistiche previsioni su grande scala che lasciavano spazio a tanti dubbi e volendo a tante scappatoie per dire che in fondo il «dopo» potrebbe anche non essere così tremendo. «Invece gli ultimi studi rivelano che proprio i primi due giorni saranno cruciali e terribili - afferma il professor Gui-

do Visconti docente di fisica dell'atmosfera dell'Università dell'Aquila - e che non ci si potrà sottrarre ad una rapida drammatica mutazione del clima». Uno studio del professor Filippo Giorgi del National Center for Atmospheric Research degli Stati Uniti e una ricerca condotta dal gruppo di Guido Visconti lasciano poco spazio all'ottimismo: un po' cinico per la verità - di chi pensava ad una umanità in grado di riprendersi rapidamente dalla guerra termonucleare. Un ottimismo che aveva coniato il meno inquietante termine di «autunno nucleare» per indicare il periodo «freddo» successivo all'esplosione

di poche testate atomiche in giro per la Terra. Gli studi condotti negli Stati Uniti e ora in Italia parlano invece un altro linguaggio. E c'è soprattutto un punto sul quale i nuovi studi insistono. È un punto cruciale spiega Visconti e riguarda le prime ore dopo l'esplosione delle bombe. Si svilupperanno molti incendi soprattutto nelle grandi città. La domanda che finora era rimasta senza risposta è il fumo degli incendi in un cielo immenso verrà abbattuto dalle piogge che seguiranno subito dopo? Gli studi americani e italiani hanno dato una risposta drammaticamente negativa. Gli incendi di grandi città spiega Visconti - mescoleranno i detriti convettivi molto violenti colonne d'aria calda e particelle nate dalle combustioni si innalzeranno verso il cielo a grandissima velocità. Tutto questo formerà delle nuvole che non si dissolvono facilmente da provocare delle piogge. Se questo accadrà potrà comunque lavare d'acqua solo il 10% del fumo». Che cosa significa questo? Significa che ad esempio nel volgere di poche ore pratica-

mente di mezza giornata i grandi incendi che divorrebbero Roma e Milano urebbero le loro colonne di fumo in un unica grande nube nera larga più di seicento chilometri. In più questa grande massa scura provocherebbe il riscaldamento delle parti alte dell'atmosfera e così troposfera e stratosfera sarebbero avvicinate. I fumi si immetterebbero perciò direttamente nella stratosfera rimanendovi imprigionati per chissà quanti anni. «L'inverno - dice Visconti - sarebbe perciò lungo e terribile con l'abbassamento costante delle temperature stagionali di almeno dieci gradi il tutto per due lunghe stagioni almeno sei mesi di buio e di freddo». Quale vita potrebbe sopravvivere a queste condizioni sommate all'inquinamento da radiazioni e allo sconvolgimento dell'ecosistema? Probabilmente nessuna e in nessuna parte del globo. La certezza di questa disastrosa prospettiva è venuta agli scienziati anche da una serie di incendi provocati e studiati in due foreste una californiana e una canadese. È

stato studiato parzialmente anche il recente vastissimo incendio che ha colpito le regioni settentrionali della Cina. Accanto a questi studi (che a buon titolo si possono definire «sul campo») è stato creato un modello più preciso (un Modello meteorologico bidimensionale mesoclimatico) che permette di simulare al computer con maggiore precisione la formazione delle nubi e delle colonne di fumo su estensioni limitate. Nell'uno e nell'altro caso si è visto che saranno proprio le città a creare il maggior problema di concentrazione di particelle inquinanti e polveri nell'aria, in caso di attacco termonucleare. Il contributo dei grandi centri urbani alla nascita di un «inverno nucleare» sarà infatti tre volte superiore a quello «formato» dalle fiamme che di staggione una foresta o un sobborgo urbano. «Senza contare - aggiunge il professor Visconti - che bruciare una città significa liberare nell'aria un incredibile quantità di sostanze tossiche dovute proprio alla combustione di materiali chimici di depositi industriali e di abitazioni».

Ieri ● minima 11°
Il sole sorge alle ore 6,09 e tramonta alle ore 17,47
Oggi ● massima 25°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1



Alla fermata del bus: questa sarà una settimana nera per il trasporto pubblico

LO SCIOPERO DEI BUS

Domani tocca agli autonomi, martedì ai confederali
Enti locali e aziende senza proposte

Fallito il summit Sarà una giornata nera

Il summit alla Regione non è servito a scongiurare il black out di 24 ore per bus, metrò e pullman proclamato da Cgil-Cisl-Uil per martedì. Ma «l'ottobre nero» dei trasporti pubblici contempla anche uno sciopero dalle 6 alle 13 deciso per domani dagli autonomi (prolungabile fino a mezzanotte se l'incontro in assessorato non sarà soddisfacente) e un'astensione di 4 ore dei confederali venerdì dalle 9 alle 13.

ANTONELLA CAIAFA

Il black-out di 24 ore per bus, metrò e pullman extraurbano ci sarà. Il summit convocato in extremis ieri mattina per scongiurare lo sciopero di martedì, proclamato da Cgil, Cisl e Uil, non è servito a entrare nel concreto della trattativa per il contratto integrativo scaduto nel giugno dell'86. Ma dietro l'angolo per i romani non c'è soltanto il «martedì nero» dei confederali ma anche un'astensione sul lavoro indetta dalla Faisa Cisl per domani dall'inizio del servizio

blici dalle nove all'una.

Al centro dell'«ottobre nero» del trasporto pubblico il rinnovo del contratto integrativo scaduto quasi un anno e mezzo fa e rinnovato negli ultimi giorni in tutte le altre grandi città italiane. Già da aprile le confederazioni sindacali avevano presentato ad Atac e Acotral una piattaforma nello spirito della «buona giornata» del 28 novembre quando il sindacato si fece promotore di un esperimento antifratello. Accanto a richieste di aumenti salariali fissi (a partire da 135mila lire) si chiedevano premi annuali di produttività legati a progetti specifici di riorganizzazione e migliore funzionamento del trasporto pubblico. Ma da aprile fino a ieri i sindacati hanno avuto scarse e laconiche risposte. Soltanto qualche giorno fa l'assessore ai Trasporti, sotto la spinta di Damocle di un nuovo «martedì

nero», si è assunto il compito di convocare le parti per scongiurare il black-out. Il Comune ha accettato di partecipare all'incontro solo dopo la votazione di una mozione unitaria del consiglio comunale che impegnava il sindaco a far la sua parte nella trattativa.

Il summit è cominciato alle 9,30, padrone di casa il presidente della giunta regionale Bruno Landi, ed è durato fino alla serata. Intermittenti discussioni che si sono rievate inutili. «In sostanza - spiega con rammarico Umberto Cerri, segretario generale della Cgil Lazio - la filosofia della piattaforma è stata condivisa sia dal presidente dell'Atac che dall'Acotral; riorganizzazione delle aziende, risparmio di gestione attraverso una maggiore efficienza del servizio, riconoscimento dell'aumento in busta paga a partire dal luglio '86, accento in anticipo in base ai nuovi stipendi ma poi nessuno di loro né il

presidente Bosca né il presidente Miceli né tantomeno gli enti locali se la sono sentita di fissare delle cifre, di porre delle scadenze».

Insomma l'incontro si è rivelato un bluff. L'assessore Falombi, in rappresentanza del Comune, ha mantenuto un atteggiamento formale e passivo limitandosi a ricordare che da mesi di crisi, deve ancora approvare il bilancio preventivo per l'87. La Regione si è limitata a giocare nel ruolo di mediatore mentre invece è proprio l'istituto regionale il principale responsabile del buon funzionamento del trasporto pubblico. A un certo punto si è profilata la possibilità di una trattativa separata Atac-Acotral vista la disponibilità della prima a puntare sull'ampliamento del servizio per colmare il deficit finanziario e la chiusura dell'Acotral che si è limitata a riproporre i tagli come ricetta per risparmiare. Ma al dunque l'Atac ha fatto marcia indietro.

Ieri il sindaco ha giurato davanti al prefetto

Ecco i «nuovi» assessori ora sarà guerra sulle nomine

Sindaco e assessori sono entrati ieri ufficialmente in carica. Nicola Signorello ha giurato davanti al prefetto e ha assegnato i vari incarichi. Nessuna novità, tutto come previsto. Alle porte le prime prove: l'approvazione del bilancio '87, che la giunta discuterà il 10 ottobre. E la nomina dei dirigenti delle aziende pubbliche, che si rimanda ormai da un anno, ostacolo su cui era caduta la giunta precedente.

carico del rilevamento della qualità dell'aria, nell'ambito di un intervento più ampio di monitoraggio dell'inquinamento. Il prosindaco e assessore al Bilancio Gianfranco Redavid, Psi, ha svolto inoltre una relazione sul bilancio '87 che sarà discussa il 10 ottobre.

Oltre ai due membri della nuova giunta che abbiamo già citato sono stati riconfermati negli incarichi Francesco Cannucciari, Dc, al personale; Ludovico Gatto, Pri, alla Cultura e centro storico; Pietro Giubilo, Dc, ai Lavori pubblici e alle borgate; Mario De Bartolo, Pri, alla Sanità; Alberto Quadrana al servizio tecnologico e vigilanza su Acea e Centrale del latte; Massimo Falombi, Dc, Traffico e vigilanza sull'Atac; Carlo Felonzi, Dc, Sport e turismo, nuova delega; Lino Castrucci, Dc, Patri-

monio e ufficio speciale casa; Gabriele Alciati, Pli, Ambiente, giardini, vigilanza sull'Anny. Alciati dovrà però procedere d'intesa con Gatto per gli interventi straordinari su ambienti di carattere storico e archeologico. Si è così risolta «plattesamente» una questione annosa aperta tra i due assessori che finora avevano incarichi incrociati: quello alla Cultura doveva tutelare parchi e ville, quello dell'Ambiente i monumenti. Hanno un nuovo titolare gli altri assessori: gli Affari generali ad Alfredo Antonozzi, Dc, e la Scuola a Corrado Bernardo, Dc. Il secondo, però, si occuperà anche di servizi sociali oltre che della scuola, mentre il primo ha ricevuto anche la delega per il Tevere, il litorale e l'agricoltura. Il Commercio rimane



Signorello dopo il giuramento con il prefetto Rolando Ricci

sempre in casa socialista: da Raffaele Rotiroli, che esce dalla giunta, a Salvatore Malerba che ha, a sua volta, lasciato al prosindaco il Bilancio. La polizia urbana passa da Carlo Alberto Cicci, neodeputato Dc, a Luigi Celestre Angrisani, socialista. Al decentramento è arrivato il secondo assessore Psdi, Oscar Tortosa, per un incarico che prima era accorpato al Personale. All'Edilizia privata è sta-

to riconfermato Robinio Costi, Psdi, che però ha perso la delega per l'Edilizia pubblica, passata nelle mani del democristiano Gabriele Mori che prima gestiva i Servizi sociali. I giochi così sono fatti. Mentre rimangono aperti quelli per gli assetti dirigenziali delle aziende pubbliche. Questi sono i nomi fin qui più accreditati: all'Acea, con 4000 dipendenti e un bilancio in pareggio di 700 miliardi, dovrebbe andare Mario Bosca, socialista dell'unitario, che abbandona l'Atac. 15mila dipendenti e centinaia di miliardi di deficit, nelle mani del democristiano Eligio Filippi. La Centrale del latte resta appannaggio del Pri, di Anna Maria Fontana. Il socialista della sinistra Tullio De Felice resta all'Acotral, 11 mila dipendenti e centinaia di miliardi di deficit. La presidenza dello Iacp sarà del socialista santarelliano Luigi Laurenti.

be andare Mario Bosca, socialista dell'unitario, che abbandona l'Atac. 15mila dipendenti e centinaia di miliardi di deficit, nelle mani del democristiano Eligio Filippi. La Centrale del latte resta appannaggio del Pri, di Anna Maria Fontana. Il socialista della sinistra Tullio De Felice resta all'Acotral, 11 mila dipendenti e centinaia di miliardi di deficit. La presidenza dello Iacp sarà del socialista santarelliano Luigi Laurenti.

Incidenti
Due auto fuori strada: tre morti un ferito

Tre morti e un ferito grave sono il bilancio di due incidenti stradali avvenuti l'altro giorno nei pressi di Roma. Nel primo, sulla via Tiburtina, hanno perso la vita Giuseppe Varano, di 24 anni, e Francesca Scuderi, di 23 anni, rappresentanti di commercio. L'altro incidente è avvenuto poco dopo le due di venerdì notte sulla via Nettunense al chilometro 1,300. Una Citroën Pallas condotta da Aldo Rossi, di 35 anni, e con a bordo Maria Luisa Paglia di 30, è uscita dalla propria corsia di marcia scontrandosi con un autocarro condotto da Mario Esteso di 51 anni. Aldo Rossi è morto subito, la donna invece è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Albano.

Casilino
Costringeva la sua donna a posare in porno-film

La donna era invalida, ma questo non ha impedito al suo convivente Roberto Bombelli, 37 anni, di costringerla a prostituirsi alla stazione Termini e a posare per videocassette porno. Bombelli è stato arrestato ieri dagli agenti di polizia giudiziaria del commissariato del Casilino Nuovo, accusato di sfruttamento della prostituzione. Da mesi, tutte le sere Bombelli accompagnava la sua convivente P. E., di 31 anni, a prostituirsi davanti a Termini. La donna, invalida per i postumi di un trauma cranico, aveva provato a ribellarsi ma era stata convinta a forza di botte. E, veniva fatta posare con un'altra donna in scene porno (filmate dallo stesso Bombelli). In casa di quest'ultimo sono state sequestrate dieci di queste videocassette e due fucili.

Panico in Collatino Sparano tra la folla durante una rapina

GIANCARLO SUMMA

Una decina di spari tra la folla terrorizzata, poi una fuga disperata sulla Tiburtina, in auto, bloccata dall'arrivo di una volante della polizia. Solo per caso non c'è scappato il morto, ieri mattina, dopo una rapina in una agenzia di distribuzione giornali al Collatino. Tutto è successo in una manciata di minuti. Erano passate da poco le 10,20 quando tre banditi a volto scoperto e le pistole in pugno sono penetrati nei locali della «Cooperativa diffusione stampa», in via Gallia Placidia 184. Si sono fatti sbrigativamente largo tra i pacchi di giornali accatastati nel magazzino e sono entrati negli uffici dell'amministrazione. L'impiegato di servizio è

stato costretto, sotto la minaccia delle armi, ad aprire la cassaforte e a consegnare quanto c'era dentro, poco meno di dieci milioni. Non molto, ma l'agenzia rapinata è tra le più piccole di Roma (distribuisce solo «Il Giorno», «La Stampa» e «Il Secolo d'Italia»). Con le armi ancora in pugno, i tre sono corsi in strada, dove li attendeva un complice a bordo di una Lancia Delta. Ma una guardia giurata della Mondialpol, Antonio Spione, di 31 anni, che era lì davanti per caso, ha provato a bloccarli: «Fermatevi o sparò», ha urlato loro impugnando la pistola d'ordinanza. La reazione dei banditi è stata immediata, hanno iniziato a sparare contro il vigi-

lante, che a sua volta ha risposto al fuoco. I passanti, terrorizzati, hanno cercato riparo dietro le auto in sosta.

Spari, grida, panico, tutto in pochi secondi. Poi i rapinatori sono riusciti a salire sull'auto, che è partita sgommando verso il traffico della Tiburtina. È scattato l'allarme e diverse volanti della polizia hanno circondato la zona. Una di queste, sulla Tiburtina, ha intercettato la Lancia dei banditi che, visti perduti, hanno abbandonato nell'auto la refurtiva e le armi e sono fuggiti a piedi. Di loro si sono perse, per il momento, le tracce. Le indagini e le battute (con l'ausilio di un elicottero e di cani poliziotto) sono coordinate dalla sesta sezione della squadra mobile.

Arrestato un infermiere Rubava il metadone e lo vendeva ai tossicodipendenti

Aveva sottratto metadone al Policlinico Umberto I e lo rivendeva ai tossicodipendenti davanti all'ospedale Sant'Eugenio, in piazza dell'Umanesimo. Giuliano Carletti, 31 anni, infermiere del Policlinico, ieri mattina è stato colto con le mani nel sacco. Con l'aiuto di un tossicodipendente, Sandro Mattana, attendeva gli acquirenti a bordo della sua 127, e si dava da fare per vendere mezzo litro di metadone rubato nel suo posto di lavoro per settantamila lire al flacone. I carabinieri del reparto operativo, mescolandosi con gli altri tossicodipendenti, li hanno colti sul fatto e hanno sequestrato il metadone rubato. I due sono stati arrestati per detenzione e spaccio di

substanze stupefacenti, e sono stati condotti a Regina Coeli. Non è il primo caso in cui il metadone viene utilizzato per ottenere denaro dai tossicodipendenti, visto che può essere usato come merce di scambio per ottenere eroina. Ancora ieri gli agenti del quarto distretto di polizia avevano arrestato a parco Sempione a Montesacro tre tossicodipendenti che si facevano dare dal Sat la loro dose di metadone e poi la rivendevano per avere soldi per l'eroina. Il metadone dovrebbe essere assunto dai tossicodipendenti in cura direttamente nella sede del Sat, ma è una tecnica impraticabile, perché impedisce la possibilità di creare un qualsiasi rapporto fiduciario tra gli assistenti della struttura pubblica e i tossicodipendenti.

Il dramma degli sfratti arriva in Campidoglio

Domani torna in scena il drammatico problema degli sfratti a Roma, con la «giornata dell'inquinato» proclamata dall'Onu. La manifestazione organizzata dal Sinia col patrocinio del Comune di Roma si svolgerà in Campidoglio. Interverranno i ministri ai Lavori pubblici e alle aree metropolitane De Rose e Tognoli. Anche questa sarà un'occasione per esporre la drammatica realtà degli sfratti, soprattutto nelle grandi aree urbane. Solo a Roma, le richieste di esecuzione di sfratto sono state ben 49mila nel periodo '83-'86. «Se non si affrontano subito le questioni di fondo della politica della casa - dice il Sinia in una nota - si rischia di produrre fenomeni di destabilizzazione sociale incontrollabili».

Nuovo presidente in declina con i voti del Msi

In X circoscrizione, e dove il Pci è partito di maggioranza relativa, è stato eletto venerdì il nuovo presidente, il liberale Biagio Di Gerolamo, grazie ai voti di Dc, Pri e Msi. L'elezione è avvenuta con il ballottaggio fra due nomi: Di Gerolamo, appunto, e Mario Cuzzo, del Pci, che non è passato per un voto. Di più si è astenuto, il Psi ha votato un proprio candidato. Questo nuovo governo così perverso per un cambiamento di rotta improvviso del Pri che fino a due giorni prima aveva votato con la sinistra un comune documento programmatico, base per la possibile maggioranza di sinistra. La circoscrizione, retta fin qui da un'alleanza di pentapartito, era in crisi da dicembre, da quando venne a galla uno scandalo legato all'assegnazione di fondi a cooperative culturali di cui facevano parte alcuni consiglieri democristiani.

La Lega: «inefficienza fotocopia»

Duro giudizio della Lega delle Cooperative sulla nuova giunta capitolina: «C'è il rischio di un'inefficienza fotocopia». «Le stesse persone gestiranno lo stesso programma non attuato prima della crisi - dice in una nota il presidente regionale Franco Turmino - Per di più si potrebbe tornare già tra pochi mesi all'instabilità. La Lega giudicherà comunque la giunta sui fatti, a partire dall'emergenza casa, fino agli interventi per Roma capitale e per la riorganizzazione del sistema distributivo, uno dei più inefficienti tra le grandi città italiane».

Civitavecchia Un appello contro l'inquinamento

Un grido d'allarme per Civitavecchia. La zona è un caso tra i più inquietanti per l'inquinamento atmosferico. La grande concentrazione produttiva di energia da combustione di oli pesanti scarica sulla popolazione ogni giorno 650 tonnellate di anidride solforosa, che generano piogge acide nell'entroterra boschivo e la diffusione tra la gente di malattie respiratorie. Un appello per eliminare l'inquinamento mantenendo inalterati i livelli di occupazione è stato lanciato dalla Lega per l'ambiente, dal Wwf, dal Pci, da Dp, dal Pr, dalla lista verde, uno dei più inefficienti tra le grandi città italiane.

La Provincia stanza 24 miliardi per l'ambiente

legge regionale 88/80, dovrebbe vanificare i danni provocati da decenni di indifferenza verso i problemi ambientali; tuttavia le risorse concesse dalla Provincia sono del tutto insufficienti alle reali esigenze dei Comuni.

A Sabaudia niente ambulanza

Stop al servizio di pronto intervento a Sabaudia. Dall'inizio di questo mese fino al 30 maggio non ci sarà più l'ambulanza. Eppure un accordo per garantire il servizio era stato siglato 15 giorni fa tra il Comune, la Uil e l'assessorato regionale alla sanità, dopo uno sciopero della fame attuato dal segretario della sezione di Sabaudia del Tribunale per i diritti del malato.

ROBERTO GRESSI

Domenica con nonno Ugo!!
oggi ore 13/15
18/20
Due ore di spettacolo su Telestudio

MARBELLA DA L. 6.900.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI	IBIZA BENZINA 35 PORTE DA L. 9.090.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI	IBIZA DIESEL 35 PORTE DA L. 10.880.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI	MALAGA BENZINA DA L. 12.390.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI	MALAGA DIESEL DA L. 12.930.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI
-----------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------

SEAT AUTOZETA CONCESSIONARIA UFFICIALE DI ROMA

- IN PRATI: v. Anastasio 11 315 tel. 633873
- ALLA PIRAMIDE: v. Marco Polo 47/A tel. 574 12 14
- A MONTEVERDE: v. R. Balestra 46 tel. 535032

ANTICIPO ZERO
48 MESI SENZA CAMBIALI

Oggi, domenica 4 ottobre; onomastico: Francesco.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Qualcuno dice che sia stata Sofia Loren ad acquistare villa Chigi. Altri indicano nel Banco di Sicilia o nella Banca d'Italia il nuovo proprietario della villa. Chiuso, visto che i bambini della zona dovranno dire addio al verde, perché la villa ha chiuso i battenti ed è diventata molto neanche prima, visto che il principe pretendeva il pagamento di un'assurda gabella per aprire i cancelli ai fanciulli: lire cinquanta, prendere o lasciare; abbonamento mensile, lire mille. E i bambini non mancano tra piazza Vescovio, viale Somalia e via Asmara.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antiveleni 490663
- (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Guardia medica (privata) 6610280 - 800995 - 77333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
- Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
- Centro adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Arca (baby sitter) 316449
- Pronto ascolto (tossicodipendenza, alcoolismo, emarginazione) 6284639
- Aied 860661
- Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
- Fs: informazioni 4775
- Fs: andamento treni 46466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 80121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Aiac 4695
- Acotral 5921462
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozza (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herze (autonoleggio) 547991
- Bicicologgio 6543334
- Collalti (bici) 6541084

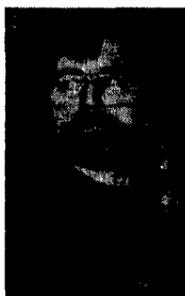
GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
- Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
- Flaminio: via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
- Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
- Parioli: piazza Unghena
- Prati: piazza Cola di Rienzo
- Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



CONCERTO
Domani lo scomodo Guccini

Dalla via Emilia a Roma la distanza deve essere ben lunga se Francesco Guccini ci ha messo ben più di due anni a tornare; sarà domani sera alle ore 21 al Palaeur, stretto fra un Bob Dylan ed una Liza Minnelli, per nulla intimoriti da presenze così ingombranti. Ad essere un cantautore «scomodo» Guccini ci è abituato da lungo tempo; la speranza è che non lo vadano a vedere soltanto i nostalgici de «La locomotiva», quelli per cui il cantautore emiliano resta ancora e soprattutto l'interprete sessantottesco, il rappresentante in musica dei fremiti e delle istanze di cambiamento in giorni in cui le mutazioni sociali erano vive e palpabili. La linea di demarcazione la mise lui stesso, con una ballata dura come un pugno allo stomaco, «L'avvelenata», con la quale faceva ben capire di voler andare oltre e non stagnare nel ruolo che i tempi gli avevano affidato. Sono più di vent'anni che calca le scene, e ultimamente sembrava che il passato fosse più forte del presente. Invece Guccini ha sfoderato quest'anno un album degno dei suoi giorni migliori, «Madame Bovary», un disco che è un invito a non mancare l'appuntamento con il suo concerto di domani sera. **Al.So.**



Francesco Guccini

CONCERTO 2
Monna Liza sbarca al Sistina

Dopo il trionfo al Petruzzelli di Bari, Liza Minnelli arriva domani sera al Sistina. Bisogna avvertire, però, che sono rimasti a disposizione solo biglietti da L. 250.000. Per un'ora e mezzo la cantante-attrice proporrà tutti i pezzi migliori del suo repertorio. Inizia da *I happen to like New York* e arriva a *Cabaret*, *Money Money*, alla bellissima e struggente *Maybe this time*, al finale un po' scontato ma efficace di *New York New York*. Nel frattempo potrete ascoltare il meglio della musica melodica americana grazie all'esecuzione di molti brani di George Gershwin.

Quegli amici d'infanzia litigano per un sì o per un no

ANTONELLA MARRONE



Una scena di «Per un sì o per un no»

Per un sì o per un no di Nathalie Sarraute. Regia di Marco Lucchesi. Interpreti: Lorenzo Alessandro e Nicola Pistola. Scene di Sergio Tramonti. Costumi Billa Righi. Teatro Due (vicolo Due Macelli). Due spettacoli a sera: ore 21 - ore 22.15.

Può una duratura amicizia naufragare per un sì o per un no? Può finire sugli scogli di una logorica dialettica basata sul «siente», costruita sulle parole e sulle intonazioni della voce? Neanche Nathalie Sarraute acuta scrittrice francese, classe 1902 (convinta assertrice della preminenza della storia e sul personaggio, vicina al *nouveau roman*) vuole scommettere su questa possibilità. Anzi in questa sua breve pièce (40 minuti) non ha molta importanza l'amicizia tra i due personaggi, che si conoscono sin dall'infanzia, che ne hanno passate insieme di cotte e di crude, ecc. ecc.

Noi li troviamo che battibeccano a casa di uno dei due, o meglio: il padrone di casa muto e pensieroso, un po' scostante ed ombroso ascolta l'amico gioviale, un po' appiccicoso e ridanciano, che chiede spiegazioni: «Perché non il sei fatto più sentire? Che ti ho fatto? Ho fatto qualcosa di male, non volendo, dimmi che cosa è successo? «Niente, non è niente. Un

mondo più poetico. L'umorismo che pure sa suscitare un piccolo «scherzo» teatrale come questo è sostenuto anche dall'interpretazione dei due attori, Nicola Pistola e Lorenzo Alessandro. Quest'ultimo si distreggia diligentemente in un ruolo più da «spalla» che non da comprimario, quello dell'amico ospite. Nicola Pistola si rivela ancora una volta un abilissimo interprete in grado di sintetizzare sulla lunghezza d'onda di ruoli folli e surreali con una verva del tutto personale.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

OGGI
Uscite diffusione e tesseramento alle ore 9. Sezione Nuova Magliana con Carlo Leoni. Sezione Montecucco con Adriano Labbucci. Sezione Morano con Sergio Sacco. Sezione Filippetti con Roberto Degni. Sezione Campo Marzio con Gilberto Filiberti. Sezione Tuscolano con Romano Vitale. Sezione Palmare con Vittorio Rinaldi. Sezione Montepaccato con Michela Civita. Sezione Casalotti con Marisa Allocca. Sezione Corcolle con Tonino Lovaiolo. Sezione Pietralata con Sandro Del Fattore. Sezione San Basilio con Roberto Cullio.

Chiusure delle Feste de l'Unità. Masalmina ore 18 con Goffredo Bettini. Quarticciolo ore 18 con Sandro Morelli. Testaccio ore 18 con Rodano. Portuense Parrocchietta con Santino Picchetti. Villaggio Breda ore 21 con Franca Prisco. Centroni ore 18 con Sandro Del Fattore. Mario Alicata ore 18.30 con Feliciano Cucinelli. San Lorenzo ore 18 con Lucio Libertini.

Festa Unità di Quarticciolo. Ore 10.30 «incontro con gli anziani» con Augusto Battaglia.

DOMANI
Zona Prenestina. Ore 18.30 c/o sezione Nuova Gordiani attivo su «Bilancio della Festa de l'Unità di Villa Gordiani». Partecipa Goffredo Bettini.

Zona Salario-Nomentano. Ore 19.30 c/o sezione Nomentano riunione delle segreterie delle sezioni su: «Iniziativa per i referendum» con Massimo Crevelini.

Cellula Formez. Ore 15 in sede assemblea su ripresa iniziativa con Agostino Ottaviani.

Attivo cittadino. Mercoledì alle ore 17 in federazione è convocato l'attivo cittadino su: «Impostazione e lavoro campagna referendaria» e preparazione manifestazione del 17 ottobre sulle vicende del Golfo Persico.

Formazione Quadra. Si invitano le sezioni a segnalare i nominativi dei dirigenti che possono partecipare al corso nazionale che si svolgerà presso l'Istituto «Mario Alicata» di Albinea (Ra) dal 16 novembre al 12 dicembre. Telefonare, in federazione, alla compagna Simona Ieri.

COMITATO REGIONALE
Federazione Frosinone. Domani in federazione riunione Comuni della Valle del Sacco (ore 17) con i compagni Corvini, Colopardi e De Angelis. Anagni, domani (ore 15) riunione gruppo Usl Pz/1 con il compagno Sperduti.

Federazione Latina. Itri alle ore 18.30 comizio con il compagno Vincenzo Recchia.

Federazione Tivoli. Rignano Flaminio ore 18.30 comizio del compagno Gustavo Imbellone. Villa Adriana alle ore 20 comizio della compagna Anna Rosa Cavallo.

Federazione Viterbo. Corchiano, domani, ore 17, assemblea cor Zucchetti.

Federazione Caselli. Anzio Lavino, ore 9.30, assemblee con Magli. Labico, domani, alle ore 19, attivo iscritti.



APPUNTAMENTI

Città della pace. Oggi, ore 18, nella sede di Largo Ravizza (Monteverde Nuovo) dibattito sul nucleare con Cederna, Quercini, Realacci, Gentiloni e Ronchi. Segue spettacolo con Pilar Castel.

Conferenza Alla. Martedì alle ore 18.15 conferenza del professor Andrea Forte sul tema «La rimozione come duplice fattore sia patologico che terapeutico». Appuntamento presso Alla Uno, Viale Gorizia, 23, tel. 85.07.78. Ingresso libero.

QUESTOQUELLO

Assistenti edili. Con il mese di novembre saranno riaperti i corsi presso la scuola assistenti edili e stradali per l'anno 1987-88. Per informazioni rivolgersi all'Unione ingegneri e architetti, via Frangipane 38, tel. 484.732.

Russo per turisti. L'Associazione Italia-Urss organizza corsi di lingua russa. Martedì, ore 18, nella sede di piazza della Repubblica 47, inizia il corso per turisti. Sono intanto aperte le iscrizioni ai corsi annuali. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 46.45.70, 46.14.11.

Calcio per ragazzi. Il Cos Valmeliana Ldb, in collaborazione con la Ss Lazio organizza una scuola di calcio per ragazzi nell'anno che vanno dal 1975 al 1980. Viene inoltre indetta una leva per ragazzi nati dal 1973 al '75, per la scuola rivolgersi nella sede di Via Scarpanto, 47 tel. 81.76.860.

FESTE DE L'UNITÀ

San Lorenzo. Al parco Tiburtino: ore 9 diffusione de l'Unità (libro su Che Guevara); ore 16 Spazio giochi; ore 17.30 premiazione tornei di bocce e briscola; ore 18 Input: alcuni premiabili usi del calcolatore, ore 18 «intervista sul Pci». Lucio Libertini risponde a G. Mennella (l'Unità) e M. Fucclillo (La Repubblica); ore 19.50 Premiazione tornei di bocce, briscola e tressette; ore 20 Gran finale con Kiwi Band; ore 22 Piano Bar.

Testaccio (p.zza S. Maria Liberatrice). Ore 17.30 Recital di poesie di G. Lorca lette da Ugo De Vita; ore 18 «Le donne e la riforma della politica» dibattito con Rodano e altre rappresentanti femminili; ore 20 Concerto di musica classica; ore 22 Proiezione su schermo gigante; ore 23 Estrazione biglietti vincenti. Sottoscrizione a premi.

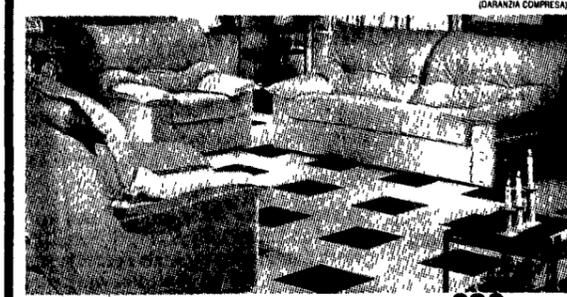
LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE ITALIANA CON OLTRE 1000 SALOTTI PRONTI

ROMANO PETRETTI

Negozio specializzato per soli **SALOTTI**



Salotto Angolare 990.000 (GARANZIA COMPRESA)



Salotto Completo 890.000 (GARANZIA COMPRESA)



Di gusto barocco, costituito da una struttura portante in legno massiccio sagomato, valorizzato dalla ricchezza del particolare, dalla finitura 1.230.000 (GARANZIA COMPRESA)



Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente caratterizzato da una sagomatura avvolgente. Il salotto è composto da un divano 3 posti e 2 poltrone 990.000 (GARANZIA COMPRESA)



Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente il salotto è composto da un divano 3 posti e 2 poltrone 990.000 (GARANZIA COMPRESA)



Salotto Completo 460.000 (GARANZIA COMPRESA)



REGALI

Vi segnaliamo una importantissima novità: **IL PIANO AMICIZIA.** Una grande conquista per i nuclei familiari. Per usufruire del **PIANO AMICIZIA**, occorre acquistare contemporaneamente 2 salotti.

Pagamenti rateali sino a 4 anni senza cambiali

SOLO CONSEGNANDO QUESTA PAGINA SI HA DIRITTO A QUESTI PREZZI! **ECCO UNA SPLENDAIDA NOTIZIA PER LEI!**

IL MERCATONE del SALOTTO SS SALARIA km. 31.200 tra Monteverde e viale Monteflaminio (strada Salaria per Terminioli) • Uscita autostrada FIAND ROMANO, grande Salaria per Roma (Uscita Fiano km. 71 FESTIVI CHIUSO)

MOBILIFICIO ROMANO PETRETTI

BAGNAIA a 4 Km. da Viterbo
TEL. 0761 - 288342-288992

La più grande mostra di mobili dell'Italia centrale

TELEROMA 66

Ore 9 Cartoni animati: 9.25 Cartoni animati; 10 «Glasny Express», cartoni animati; 12 «Squash», cartoni animati; 14.15 In campo con Roma e Lazio; 16.15 Diritto basket; 20.30 «La rosa d'Inghilterra», sceneggiato; 21.30 «Gol di notte».

GBR

Ore 9 Cartoni animati: 11 «Navy», telefilm; 12 Telefilm; 13.30 Domenica lo sport; 20 «Prossimamente a Roma»; 22.15 «Gianni e Pinotto fra le educande», film; 1.35 Qui Lazio; 1.50 «Mata Hari», sceneggiato; 2.30 Non stop.

N. TELEREGIONE

Ore 18 Documentario: 18.45 «Avventure in alto mare»; 19.30 Cinema; 20 «Asahi Underground»; film; 22.15 «Gianni e Pinotto fra le educande», film; 1.35 Qui Lazio; 1.50 «Mata Hari», sceneggiato; 2.30 Non stop.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; G: Comico; DR: Drammatico; DA: Disegni animati; DC: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description.

TELETEVERE

Ore 9.20 «Totò al Giro d'Italia»; 14 Redazionale; 14.30 Romanissimo; 15 Domenica all'Olimpico; 18 «Amici miei in campagna»; 19 «Domeni è troppo tardi»; 22 Rubrica di antiquariato; 0.10 Telefilm; 1 «La collegiale»; film; 2.30 Telefilm; 3 Non stop.

RETE ORO

Ore 9 «Lo squattrinato»; 11.35 «New Scotland Yard»; telefilm; 15 A tutto rete; 16.45 Diritto dal bar del tennis; 21 «L'altra faccia di Frankenstein»; telefilm; 22 «Pressing»; rubrica sportiva.

VIDEOINO

Ore 13.30 Bar Sport - Pronostici e servizi; 20.30 Zoom; 21.30 Bar Sport (2ª parte); 23.45 Vite da scienziato, documentario.

GRAN BAZAAR roma via germanico 136. GRANDI MARCHE PICCOLISSIMI PREZZI TUTTO PER IL TENNIS. Includes list of sports equipment and clothing.

Società Italiana per il Gas. IL CONTRIBUTO PER L'ARTE. Tecnologia e cultura possono rappresentare un valido connubio in una città moderna che vuole tutelare, nello sviluppo e nella crescita civile, anche la propria memoria storica.

Società Italiana per il Gas. RISCALDAMENTI A METANO. Manutenzione Centrali termiche. Continenimento dei consumi. Includes italgas logo and contact info.

CLAMOROSO: COMPRA OGGI E PAGHI NEL 1988! TUTTA LA GAMMA PRONTA CONSEGNA. Includes images of cars like Ibiza, Malaga, Marbella, Terra Furgone.

Era grasso,
geniale, ma un brutto scandalo a sfondo sessuale
finì per fame un «mostro»:
ecco la storia del grande comico Fatty Arbuckle

Sbarcano
a Venezia direttamente dai musei sovietici 217
«Tesori d'Eurasia», capolavori
di una civiltà a cavallo tra Oriente e Occidente

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'ultimo assalto al Cielo

Le femministe cattoliche chiedono di partecipare di più alla Chiesa. Ma è bisogno di potere?

IGOR SIBALDI

«Assalto al cielo»: così la studiosa Marina Ricci, in un suo documentatissimo articolo apparso sul mensile cattolico *30 giorni* (n. 7, 1987), ha definito il femminismo cattolico che da una ventina d'anni muove rivendicazioni al «cielo» maschile della Chiesa di Roma. E la Ricci ha ragione, è un vero «assalto», un problema grosso, forse il più importante tra quelli che l'attuale Sinodo dei vescovi si propone di discutere. Ma non tanto perché queste rivendicazioni siano di per sé importanti - non lo sono, infatti, giacché proprio così come nell'esercito italiano non cambierebbe nulla se vi entrassero anche delle soldatesse, anche nella Chiesa non si avrebbe alcun cambiamento sostanziale se anche venisse riconsiderato il canone 1024 dell'ordinazione sacerdotale (che riserva tale ordinazione al «battesimo di sesso maschile»), o se si consentisse a qualche donna l'accesso alle facoltà e alle lauree teologiche attualmente accessibili soltanto ai maschi, o se si desse maggior risalto al contributo dato dalle donne al pensiero teologico e pastorale ecc. L'importanza di queste rivendicazioni sta invece nel fatto che tutto ciò che i padri sinodali possono obiettare ad esse è in realtà del tutto inconsistente o, nel migliore dei casi, terribilmente contraddittorio. Perché infatti la Chiesa dice di no al sacerdozio femminile? Primo argomento forte (per questo argomento ecclesiastico e per i due seguenti utilizzati l'articolo della Ricci come *adremum teologicum*): la questione della «rassomiglianza». Dal momento che tra la forma e il contenuto dei sacramenti vi è una naturale rassomiglianza, come insegna S. Tommaso, «questo criterio della rassomiglianza vale sia per le co-



Monache Brigidine svedesi durante una udienza in Vaticano

se sia per le persone: quando occorre esprimere sacramentalmente il ruolo del Cristo nell'Eucaristia, non si avrebbe questa «naturale rassomiglianza», che deve appunto esservi tra il Cristo e il ministro suo, se il ruolo del Cristo non fosse tenuto da un uomo cioè da un maschio: in caso contrario, si vedrebbe difficilmente in chi è ministro l'immagine del Cristo (dichiarazione *In re insignis* della Congregazione della dottrina della fede, fine anni 70). Ma, faccio osservare, questo argomento è una beffa o una bestemmia. Ne deriva infatti che in un prete vestito proprio come quei preti che qualche decennio fa benedivano le armi di chi andava in guerra ad ammazzare uomini o a farsi ammazzare, e che oggi come allora continua a fare in chiesa ciò che Cristo proibisce nel Vangelo (non fare come gli ipocriti, i quali hanno piacere di pregare in piedi nei templi o sulla pubblica piazza perché la gente li veda», Mt. 6, 5), i fedeli dovranno vedere «l'immagine di Cristo» unicamente perché quel prete è di sesso maschile e anche Cristo lo era.

Secondo argomento forte (usato spesso sia da Paolo VI sia da Wojtyla): le donne, in quanto donne, hanno una ben precisa missione a cui devono adempere per la salvezza del mondo: essere spose e madri, custodi del provvido focolare della famiglia in questa società tecnicizzata in cui i valori più sacri (come la famiglia appunto) rischiano di spegnersi. Altra dimostrazione di disprezzo per l'insegnamento di colui al quale il clero pretende di «rassomigliare». Nel Vangelo il legame familiare non è mai posto come valore, tanto meno sacro o salvifico, per i discepoli di Gesù. È visto anzi come uno dei loro nemici più grandi («i nemici dell'uomo

(cioè invocando la famiglia come pretesto) che si accetta un lavoro o ci si dedica a una carriera da cui non può venire nessun bene per gli altri, o che fa danno agli altri, e si mettono da parte i problemi morali. Sicché esortando le donne a essere brave mogli e brave madri, e a non preoccuparsi del resto, la Chiesa le esorta in realtà, in spregho al Vangelo, a tener duro su questo bastione, su questo colossale ostacolo alla libertà umana (a quella dei loro uomini non meno che alla loro stessa libertà).

Terzo argomento forte: oltre ad essere maschio lui stesso, Cristo non elesse nessuna donna all'apostolato, e quindi in questo bisogna fare come lui. Perché soltanto in questo e non nel resto? Gesù nei Vangeli fa e dice una quantità di cose che la Chiesa ignora totalmente, perché non fare come lui anche in queste? Quanto al fatto che i dodici fossero maschi, è verissimo: così com'è vero che di questi dodici, uno lo vendette, e gli altri scapparono quando Gesù venne arrestato e poi crocifisso. Le donne invece che erano al seguito di Gesù rimasero fino alla fine, durante tutta l'agonia, con il rischio di venir riconosciute e massacrate anche loro dalla folla (loro sole rimasero, secondo Matteo e Marco; secondo Lc. 23, 49 c'erano anche alcuni amici, e secondo Gv. 19, 26, anche il «discepolo prediletto», ma degli altri apostoli nessuno parla). Non solo, ma furono alcune discepole a scoprire per pri-

me la resurrezione di Gesù; e nel Vangelo di Giovanni è Maria Maddalena che impara per prima a riconoscere, a percepire come una realtà la resurrezione - a «vedere Gesù risorto» (Gv. 20, 1-18). In molta parte della Chiesa antica, soprattutto tra gli gnostici tanto abortiti e calunniati, allora come oggi, dalla Chiesa di Roma, questa importanza della Maddalena era ben riconosciuta. Vi era anche un bellissimo *Vangelo di Maria* (II-III sec.; edito ne *I Vangeli gnostici*, Adelphi 1984), che mostra la Maddalena intenta a spiegare agli apostoli quel che non hanno capito; e alla predica di Pietro, indignato già allora che si desse ascolto a una donna («Forse che Lui l'ha anteposta a noi?», Lei re-

Katharine Hepburn torna a recitare



Sia per compiere 78 anni l'unica attrice che sia riuscita a conquistare nella sua carriera quattro Oscar. Ora Katharine Hepburn (nella foto), malgrado il morbo di Parkinson che da tempo la tormenta e una fastidiosa affezione alle corde vocali, tornerà a recitare. Ad aprile girerà a Vancouver una commedia televisiva intitolata *Guest appearance* nella quale sostiene ancora il ruolo di un'indomabile e spigliata signora, per l'esattezza quello di una scrittrice convinta della propria immensa bravura. Sarà un caso, ma è proprio di questi mesi il suo debutto nell'editoria con un libro che da undici settimane staziona nella classifica del best-seller del *New York Times*. Si intitola «The making of the african queen, ovvero come andai in Africa con Bogart, Bacall e Huston e persi la testa». Complimenti, Katharine.

Bob Fosse: mangiate e bevete alla mia memoria

Bob Fosse non si smentisce nemmeno da morto. Nel testamento ha lasciato 25 milioni di dollari (quasi 34 milioni di lire) a 66 amici, tra i quali Liza Minnelli, Dustin Hoffman, Ben Gazzara e Jessica Lange, perché vadano a mangiare e a bere alla sua memoria. Il grande coreografo, scomparso il 23 settembre scorso a Washington, era noto per la rapidità con cui raccoglieva (e pagava) i conti al ristorante e ha voluto «esibirsi» nell'ultima volta con la consueta maestria. La cifra dà un totale di 378 dollari a testa più che sufficienti per un pranzo coi fiocchi anche a Los Angeles o a New York. Bob Fosse, che ha lasciato un patrimonio di oltre mezzo milione di dollari, ha destinato centomila dollari alla borsa di studio Bob Fosse per il teatro e 20.000 e 15.000 dollari a due centri di specializzazione cardiologica in due ospedali di New York.

Scoperta la più grande tomba macedone

Alessandro, il Grande. La tomba, secondo quanto riferisce il direttore degli scavi Manolis Andronikos che l'ha ispezionata, contiene un trono marmoreo alto due metri. Si ritiene che risalgia al 330 avanti Cristo. «Si tratta della più grande tomba macedone mai scoperta, e mostra pregevoli pitture», ha aggiunto lo studioso. Gli archeologi prepongono ad attribuire la tomba alla regina Euridice, i gioielli e i cosmetici trovati all'interno lo confermerebbero. Il trono, in alcuni punti dorato, è scolpito con la scena di un avvoltoio che divora un cervo, sullo schienale e una pittura di Plutone e Persefone, sovrani dell'Ade, alla guida di un carro trainato da quattro destrieri. Nella medesima zona venne portata alla luce dieci anni fa una tomba dal ricco corredo d'oro che era probabilmente appartenuta al re Filippo, il Macedone.

La «Donna piangente» resta a Londra

voce del governo britannico. Il quadro è già esposto nella Tate Gallery, che lo aveva avuto in prestito nel 1969 dal proprietario sir Roland Penrose, amico e biografo di Picasso. Alla sua morte, nel 1984, sir Roland lasciò una superba collezione di arte moderna e una lunga lista di debiti. Per pagare le tasse gli eredi hanno dovuto vendere a musei e privati i quadri. Il Picasso sembrava destinato a finire all'estero, ma all'ultimo momento la Tate Gallery ha trovato i fondi per l'acquisto.

ALBERTO CORTESE

Jacopone e fra' Dolcino? Due Br

Sembra un gioco, ma è una storia della letteratura italiana dove Guittone d'Arezzo è bieco Leopardi sconosciuto. Parla l'autore, Giampaolo Dosena

GRAZIA CHERCHI

Arriva in questi giorni in libreria, edito da Rizzoli, *Storia confidenziale della letteratura italiana* (dalle origini a Dante) di Giampaolo Dosena, famoso esperto di giochi (autore di cinque libri sull'argomento), titolare di una seguitissima rubrica, di giochi per l'appunto, su *Tuttolibri*. Ebbene, quanto a giochi e abilità connesse, lo sono negata come pochi. All'autore di *Solitari con le carte e altri solitari*, criteri volentieri Eliot: una volta Auden lo trovò intento a fare un solitario (era uno dei suoi svaghi preferiti) e gli domandò perché gli piacesse tanto. Eliot rifletté e rispose: «Beh, immagino che sia la cosa più simile all'essere morto». Ma il cremonese Dosena ha anche fama di uomo di grande cultura, di tempera di bastian contrario e di umorista al vetriolo. Così mi sono messa a leggere *Storia confidenziale...* con grande curiosità. Non sono riuscita a mollare il libro se non a lettura



Un disegno di Saul Steinberg

ultimata. È raro leggere un libro così strepitosamente divertente. Un unico dubbio mi ha tormentato a lungo: *Storia confidenziale della letteratura italiana* appartiene alla saggistica o alla narrativa? Per una volta ho risolto l'indovinello: è un libro mozzafiato, quindi è un thriller. Guai a chi non lo legge.

Ho l'impressione che questo suo libro sia nato da appunti di lettura - un'infinità di letture - presi nel corso degli anni. Se l'impressione è esatta, mi può raccontare il passaggio successivo, cioè com'è arrivato alla «Storia confidenziale della letteratura italiana»?

L'impressione, dice Dosena, è esatta. A scrivere questo libro sono arrivato perché mi lo suggerì Edmondo Araldi trent'anni fa, nel 1957. Due anni fa lo stesso Araldi, direttore della saggistica alla Rizzoli, mi ha persuaso a firmare

un contratto. Lei sostiene che c'è molta più gente di quel che si immagina che ha familiarità con libri della letteratura italiana. Non è un po' ottimista?

Forse sono ottimista, ma l'Italia è lunga, è piena di campagne e di province. Libri come quelli della Utet hanno tirature altissime; qualcuno, avendoli in casa, finisce per leggerli.

Secondo lei sono in tanti a sapere, che so, che Francesco d'Assisi, battezzato Giovanni, fu chiamato Francesco per via della madre francese (Francesco vuol dire «francese»)?

Forse sì, perché questo si stu-

di scuola. Credo invece che pochi sappiano che Francesco d'Assisi leggeva romanzi francesi e paragonava i suoi primi seguaci ai cavalieri della Tavola Rotonda.

«Il nome della rosa» di Umberto Eco è molto citato nel suo libro: si presta all'uso dato il periodo su cui lei indaga. Ma manca un giudizio sui bestseller del secolo (e lei di giudizi nel suo libro non è certo avara).

Giudico *Il nome della rosa* un eccellente romanzo giallo di stile inglese. E credo a Machiavelli: «Il mondo, ove non è giudizio a reclamare, ne va preso con lo evento della co-

lei è la prima che me lo dice, e mi lusinga molto. Quanto a Salimbene vorrei dire una cosa che mi son dimenticato di scrivere: per chi ha fatto certe scuole, il latino di Salimbene è più facile dell'italiano di Dante.

«Abbondano, con mia gran gioia, i giudizi perentori e controcorrente. Qualche esempio: «I poeti minori del Trecento è meglio perdersi che trovarli»; «Guittone d'Arezzo non è mai comico. È bieco»; «Niccolò Tommaseo ha con la lingua italiano un rapporto di lucerna puzzolente». Un giudizio che le è rimasto nella penna?»

L'Orlando innamorato del Boiardo è più bello dell'Orlando furioso dell'Ariosto.

Tra i libri meno letti e più consultati lei cita «Inferno», «Purgatorio» e «Paradiso». Voltaire disse: «Dante è sicuro di sopravvivere: è letto pochissimo». È d'accordo?

Come si fa a non essere d'accordo con Voltaire? L'ultimo europeo, con Mozart, che leggeva e scriveva in italiano (ai tempi del Metastasio...). Dante è letto pochissimo e la mia scommessa è di fatto leggere a qualcuno senza che lo debba portare all'esame o senza che ci debba fare una lezione.

Il libro abbonda di digressioni. Nota bene, parentesi, attualizzazioni («Se Jacopone da Todi e fra Dolci-

Non è grave né per la sua igiene mentale né per il buon andamento del mercato librario. Quel «tutti» è uno sbaglio. Dovevo dire: «Molti di noi...». Con lo stesso sbaglio avevo scritto: «Nessuno dei miei lettori crede alla Trinità e alla Madonna», poi ho corretto: «Penso che pochi tra i miei lettori credano alla Trinità e alla Madonna». Se ci sarà una seconda edizione, correggerò.

A me le digressioni piacciono tanto che sto leggendo *Il Cicerone* del Passeroni - dal quale è nato il *Tristram Shandy*...

«Tutti noi - scrive - siamo lettori di libri gialli». Io no, è grave?

vese (1908-1958) fu peggio di Elio Vittorini». D'accordo. Una deliziosa così può far sperare di leggere in un futuro non troppo lontano un suo tomo confidenziale anche sul XX secolo?

Intanto, son contento che sia d'accordo; ma anche qui è una questione come quella di Leopardi, dei gialli, della Madonna e della Trinità. «O con noi o contro di noi, coltello alla mano. Quanto alla domanda se questo libro va male non avrà seguito. Se appena va così-così, l'editore investirà altri quattrini e io altro tempo. Non molto, perché gli appunti di cui parlava in apertura ci sono già, in mole abbondante.

L'italiano e il suo doppio.

Se il Nuovo Zingarelli con il primato di 340.000 voci e accezioni ha fatto riscoprire agli italiani la ricchezza della loro lingua, Sinonimi e Contrari di Giuseppe Pittano vi farà scoprire i mille affascinanti colori di cui si compone la grande tela del linguaggio e le infinite possibilità espressive da usare ora con delicatezza, ora con energia. Sempre, comunque, nel modo più opportuno. 216.000 sinonimi, 85.000 analoghi e contrari, oltre 38.000 voci, 64.000 accezioni. Sinonimi e Contrari: per dire, scrivere e pensare finalmente tutto e il contrario di tutto.



Parola di Zanichelli

È partito «Fantastico» tra amnesie e scene mute Celentano l'anti-Baudo

Fantastico: è andato in onda l'anti-presentatore. Pippo Baudo monopolizza i microfoni, Adriano Celentano predilige la scena muta, dimentica le battute, dimentica persino gli ospiti dietro le quinte ed è bravissimo in involontari giochi degli equivoci con i suoi invitati. Ma quando canta dal vivo molti sono disposti a perdonarlo. Un sabato col fiato sospeso. E già alle prove non tutto andava liscio...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Non è sicuro niente Celentano è capace di lasciare a metà una presentazione e dire continua tu. Maurizio Micheli ci ride sopra. La lunga giornata del Teatro delle Vittorie è iniziata a mezzogiorno e mezzo. Le prove delle telecamere e delle luci hanno rubato mezzo pomeriggio, ma l'appuntamento in sala trucco era già per le 18.30. E le attese prove generali? **Fantastico** non farà il bis con **Domenica in**, «caduta» il giorno della prima proprio per la mancanza di prove? Marisa Laurito, ancora tutta vestita di nero, occhiali neri, capelli ribelli, si aggira nervosissima per il teatro, mentre il balletto prova davanti alle telecamere le sue entrate. «Mi succede sempre, ma stavolta

che lo chiamino per le prove dei suoi sketch. E Celentano? Arriva alle 4 passate, Boidi e Micheli si guardano («eravamo preoccupati? E se non veniva?») Il teatro si anima. Le polemiche si dimenticano. Qualcuno c'è stato, per questa attesa prima. La stona del bambino con un suo sogno da raccontare, che ha fatto causa alla Rai perché non l'hanno invitato («basta bambini, ce n'è un'inflazione in tv», dicono gli autori), ma soprattutto la denuncia di Vasco Rossi il cantante non era soddisfatto della presentazione che gli era stata riservata (Boidi che mimava le sue vecchie canzoni, «Bollicine» e «Voglio una vita spericolata») facendone un personaggio «maledetto». La sera della prova, giovedì, Vasco Rossi sembrava disposto ad accettare. Venerdì mattina il suo agente ha telefonato per dire un «secco no».

È Terence Trent D'Arby, basso nero sugli occhi, rivelazione rock dell'anno a prenderne il posto. Ma canterà in playback.

In camerino attende la Lolò. Ha un abito viola che fa subito scandalo (mai il viola il

giorno della prima) ma — come le ha chiesto Celentano — si è portata diversi abiti da sera per scegliere all'ultimo minuto. Quando è stata contattata? «Ieri. Quando Celentano mi ha telefonato credevo ad uno scherzo. Spero che proveremo». In trasmissione, oltre al nuovo film **La romana** (argento Retitalia) presenterà un suo nuovo progetto per la tv, una serie di cartoni animati, **Gina's Fantasy**, presentati e curati da lei. Ed è emozionatissima.

Parecchio preoccupato è anche il costumista, Cola Bucci, che ha pronto lo smock per Celentano, ma sospetta che non verrà indossato. Come costringere il cantante ad abbandonare le sue canottiere colorate e le immanicabili bretelle?

A poche ore dal fatidico «attenti, siamo in onda» il ragazzo terribile del numero 5, il suo cast sembra essere proprio lui. Ma è davvero un intrattabile boss come si favoleggiava un tempo? Con lui c'è sempre la moglie Claudia Mori, ed anche Caterina Caselli, la sua discografica, che stasera resterà nascosta dietro le quinte del nuovo disco di

Celentano sono già state prenotate 300mila copie e la Caselli pronostica di arrivare al milione. Ma per Celentano tutti hanno solo complimenti. «È un simpatico ragazzo — dice Micheli — pronto ad ascoltare i consigli».

In teatro intanto Mansa prende colore davanti alle telecamere, sia pure per le prove, è di nuovo lei. È lei che discute dei tempi, che non vuole lungaggini, che chiede di essere più «televisivo».

Ecco finalmente Boidi e Micheli in scena si parla di comicità, quella vecchia e quella nuova. E mentre lo smock di Boidi in testa, bermuda-jeans e scarpe di vernice stile zeltella sgattaiola da una parte all'altra, tocca finalmente anche a Celentano di prendere il microfono. Il teatro si riempie della sua voce e mentre attacca con **A mezzanotte e tre** c'è da scommettere che ce la farà. Non sarà Baudo, ma Baudo non sapeva cantare. E Micheli commenta: «Che problema c'è per stasera? Noi non dobbiamo fare altro che recitare, i ballerini ballare e Celentano cantare. Per il resto sarà il solito **Fantastico**. Quel che resta è in diretta



Un'ardua «spaccata» per la Laurito durante le prove

Continua la guerra dei dati tv Se l'Auditel fosse fasullo?

Sergio Zavoli commenta la puntata di venerdì del suo «Viaggio intorno all'uomo», su Raiuno, dedicata all'eutanasia: «I tre milioni che l'hanno seguita sino a tarda notte confermano la realtà di un paese che sta cambiando...». Intanto monta il «caso» del campione Auditel, le famiglie dotate di meter. L'elenco non è segreto, in teoria qualcuno potrebbe «orientare» le scelte e falsare così l'indice d'ascolto.

ANTONIO ZOLLO

Tutto sommato questo «scandalo» cade a proposito. Davvero la lista delle famiglie cui è affidato ogni sera il compito di misurare gli ascolti televisivi circola liberamente, non è coperta da quella discrezione che dovrebbe garantire contro possibili tentativi di «inquinamento»? Pare di sì e la Rai già chiede che sia fatta luce sulla vicenda. Si ricorda un episodio analogo, di quando il meter lo usava soltanto la Rai e la sua lista di famiglie finì in mano alla concorrenza. Si cita il caso più recente di **La Cina**, la tv francese di Berlusconi, colta con le mani nel sacco sempre a proposito di elenchi di famiglie col meter. Se cade il segreto — dicono in Rai — cade la credibilità dell'Auditel e delle sue rivelazioni.

In verità, sarebbe già notevole cosa se, per effetto di questa vicenda, l'indice d'ascolto fosse almeno un po' smitizzato, ridimensionato, se con i programmi tv si cominciasse a fare come si diceva dei titoli di Mediobanca qui le azioni non si contano, si pesano. Ha un senso, infatti, mettere in gara una varietà come **Festival** con quello squarcio di umanità dolente e coraggiosa offerta dal programma di Zavoli?

Tuttavia, il meccanismo è implacabile e anche terribile se è fatta la conta dei presunti vincenti e perdenti in una serata che ha visto il pubblico televisivo frammentarsi sulle diverse reti.

Pippo Baudo ha avuto una media di 6 milioni e 277mila spettatori, pari al 22,43%, quanto gli è bastato per conquistare la prima piazza. All'esordio con **Gratia** Tortora ha avuto 3 milioni e 864 spettatori, pari al 16,6%. **Viaggio intorno all'uomo** 4 milioni e 118mila spettatori (17,35%) durante il primo tempo del film, 3 milioni e 635mila (19,55%) durante il secondo tempo; 3 milioni e 103mila (18,36%) durante il dibattito. Ha dichiarato Zavoli: «Nella guerra dei dati non ritengo, ieri come oggi, che un lavoro con le caratteristiche del nostro debba essere messo a confronto con altre offerte di intrattenimento. Il dato che mi interessa di più è un altro: abbiamo presentato un film, **Di chi è la mia vita?**, dedicato a una questione drammatica: un malato grave può pretendere che gli sia riconosciuto il diritto di rinunciare alla vita? Poi, nell'inchiesta-dibattito abbiamo affrontato i problemi connessi a quel confine tra vita e morte che la legge, l'etica, la scienza e la religione si contendono, facendoci forti di una documentazione sempre rigorosa e a volte addirittura straziante. Se proponessimo a fare come si diceva dei titoli di Mediobanca qui le azioni non si contano, si pesano. Ha un senso, infatti, mettere in gara una varietà come **Festival** con quello squarcio di umanità dolente e coraggiosa offerta dal programma di Zavoli?». Il meccanismo è implacabile e anche terribile se è fatta la conta dei presunti vincenti e perdenti in una serata che ha visto il pubblico televisivo frammentarsi sulle diverse reti.

Pippo Baudo ha avuto una media di 6 milioni e 277mila spettatori, pari al 22,43%, quanto gli è bastato per conquistare la prima piazza. All'esordio con **Gratia** Tortora ha avuto 3 milioni e 864 spettatori, pari al 16,6%. **Viaggio intorno all'uomo** 4 milioni e 118mila spettatori (17,35%) durante il primo tempo del film, 3 milioni e 635mila (19,55%) durante il secondo tempo; 3 milioni e 103mila (18,36%) durante il dibattito. Ha dichiarato Zavoli: «Nella guerra dei dati non ritengo, ieri come oggi, che un lavoro con le caratteristiche del nostro debba essere messo a confronto con altre offerte di intrattenimento. Il dato che mi interessa di più è un altro: abbiamo presentato un film, **Di chi è la mia vita?**, dedicato a una questione drammatica: un malato grave può pretendere che gli sia riconosciuto il diritto di rinunciare alla vita? Poi, nell'inchiesta-dibattito abbiamo affrontato i problemi connessi a quel confine tra vita e morte che la legge, l'etica, la scienza e la religione si contendono, facendoci forti di una documentazione sempre rigorosa e a volte addirittura straziante. Se proponessimo a fare come si diceva dei titoli di Mediobanca qui le azioni non si contano, si pesano. Ha un senso, infatti, mettere in gara una varietà come **Festival** con quello squarcio di umanità dolente e coraggiosa offerta dal programma di Zavoli?». Il meccanismo è implacabile e anche terribile se è fatta la conta dei presunti vincenti e perdenti in una serata che ha visto il pubblico televisivo frammentarsi sulle diverse reti.

Guarda chi si rivede! Adamo e Sorrenti ospiti a «Domenica in»

Domenica in, capitolo terzo. Dopo il disastro dell'esordio e la ripresa della settimana scorsa, il contenitore domenicale pilotato da Lino Banfi cerca di precisare temi e fisionomia. Tra i personaggi della puntata odierna, Chris Finch, il 13enne «partner» di Madonna al concerto di Torino che si esibirà in un numero di «rock dance», il redivivo Alan Sorrenti (senza barba e molto post-modern), Nino D'Angelo e perfino Adamo, apodeote noto negli anni Sessanta e poi scomparso dalle hit parade. Lino Banfi farà da buttafuori al «filosofo della notte» Riccardo Pazzaglia mentre Paola Fallaci intervisterà in studio un transessuale di Torino. Sempre sul versante giornalistico Barbara Palombelli ascolterà Antonio Gambino, dell'Espresso, a proposito della pubblicazione a puntate sul settimanale del nuovo libro di Bob Woodward. Per la serie «scopie impossibili», Roberto D'Agostino parlerà della sorella segreta di Milva.



Toto Cutugno

La tv coi resti (di Berlusconi)

È giunta l'ora di Italia 7, nuovo circuito nazionale che nasce solo oggi sulle ceneri di Eurotv. Niente di sconosciuto: la neonata ha i suoi bravi padri e santi in paradiso. Per la pubblicità e per i programmi (film o telefilm) ci pensa Berlusconi, che ha acquisito così, in sostanza, una quarta rete tv. Ma questa debuttante dell'«etero» possiede in realtà un lungo e intenso passato. Si tratta infatti di una cosiddetta syndication di antenne, per la precisione 12 che continuano ad esistere e lavorare autonomamente per parecchie ore al giorno, durante le quali producono per lo più informazione («pubblicità») locale. Ma per le ore nazionali hanno

costruito un palinsesto che somiglia agli altri, pur lavorando con i resti di un magazzino sterminato come quello di Retitalia.

Il responsabile della programmazione («e di genere di Telepadova»), Giorgio Galante, si dichiara speranzoso nella possibilità di pescare titoli buoni per sera nel gran pozzo di San Patrizio (che poi sarebbe Berlusconi). «Stiamo seguendo una logica di controprogrammazione — dice il responsabile — che significa tagliarsi una fascia di pubblico lasciata scoperta da tutti gli altri, oppure rinunciare in partenza quando la serata (come quella del venerdì) non consente concorrenza».

Nella prima settimana il palinsesto consegna a domicilio una buona manciata di film snocciolati a mano libera in tutti i giorni tranne uno, il mercoledì, dedicato a una rassegna di cinema italiano d'autore. Si parte alla grande questa settimana con Antonioni (**Proiezione Reportage**) e si proseguirà con **La cagna** di Ferreri. Ma in generale tutte le serate sono buone per collocare titoli appetibili magan con un lungo passato televisivo. Del resto è logico, dal momento che la prima serata è sempre dedicata al cinema mentre ancora non hanno debuttato le due produzioni che sono in via di confezione o di ideazione. C'è anzitutto **Sexy game**, condotto da Umberto Smaila, che si sta girando a Roma e che dal titolo promette qualche piccolo brivido erotico, ma poi chissà. Sarà una striscia settimanale notturna che andrà in onda ogni giorno a partire dal 9-10 novembre. L'altra produzione è ancora allo studio, si parla di un revival di **Campanella** sera.

Galante ritiene ragionevole un obiettivo di ascolto a breve termine del 4% e finché l'Auditel non misurerà né Odeon né Italia 7 ognuna delle due potrà anche giurare d'avverlo raggiunto. Quando però il problema della rivelazione sarà risolto, le carte saranno in tavola ben visibili per tutti. C'è anzitutto **Sexy game**,

RAIUNO	
8.00 SETTE BAMBINI IN CITTÀ. Cartoni animati	
9.28 SANTA NESSA. Da Roma	
12.00 LINEA VERDE. A cura di Federico Fasoli	
13.00 TU L'UNA. Fotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri, regia di Luciano Veschi	
13.30 TG1 - NOTIZIE	
13.55 TOTO-TV RADIOPORTIERE. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi	
14.00 DOMENICA IN... Spettacolo con Lino Banfi. Regia di Gianni Boncompagni	
14.20 15.50-16.50 NOTIZIE SPORTIVE	
18.30 90' MINUTO	
19.00 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	
20.00 TELEGIORNALE	
20.30 LITTLE ROMA. Sceneggiato con Ferruccio Amendola. Maria Fiore, Ricky Tozzi. Regia di Francesco Masaro (4ª parte)	
22.15 LA DOMENICA SPORTIVA. A cura di Tito Stegno	
23.45 TG1 NOTTE	

RAIDUE	
09.00 EVEREST. Documentario	
10.20 IO, ROBERTO VECCHIONI	
11.15 CARTONI ANIMATI	
11.30 ASSASSINIO SUL PALCOScenICO. Film, con Margaret Rutherford, Ron Moody, regia di George Pollock	
13.00 TG2 ORE TREDECIME. TG2 LO SPORT	
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con Debbie Allen	
14.20 BLONDIE. Telefilm	
17.00 DA IMPROVVISANDO SOLO IMPROVVISAZIONE. Con Fabio Fazio	
17.55 ERABMO IL LENTIGGINOSO. Film	
19.40 METEO 2. TELEGIORNALE	
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT	
20.30 LA PARTITA DIVENTA SPETTACOLO. Con Gianfranco De Laurentis e Gigi Riva	
21.30 ORO SOMMERIO. Film con Brooke Shields e Burgess Meredith. Regia di Dick Lowry	
23.00 TG2 STASERA	
23.15 PROTESTANTESIMO	
23.40 DBE - LABORATORIO VIVENTE	

RAITRE	
11.00 SAN FRANCESCO. Collegamento con Asasli	
14.30 TENNIS. Grand Prix (finale)	
16.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
16.45 ATTACCO PIATTAFORMA JENNIFER. Film con Roger Moore, James Mason	
18.25 CALCIO. Serie B	
19.00 METEO 3 TG3	
19.10 DOMENICA GOL. A cura di A. Biscardi	
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI	
19.40 SPORT REGIONE	
20.00 POKERCONCERTO. Con Daniele Piombi	
20.30 FBI OGGI. Il bureau telefilm con Mike Connors. Joseph Cali. Regia di W. Vogel	
22.00 TG3 SERA	
22.10 I PROFESSIONALS. Telefilm	
22.35 CALCIO. Partita di campionato	
00.30 TG3 NOTTE. TG REGIONALE	

OTMC	
13.30 CARTONI ANIMATI	
14.30 AMERICA AMERICA. Film	
16.10 TERRA BRUCIATA. Film	
17.40 PALLAVOLO. Campionato europeo	
19.40 TMC NEWS. TMC SPORT	
20.30 IL MASNADIERO. Film	
22.20 PIANETA AZZURRO. Documentario	
23.20 AVVENTURA A ROMA. Film	

ODEON	
13.30 QUATTRO PASSI SUL LUNZUOLO. Film	
16.00 QUATTRO IN AMORE. Telefilm	
20.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm	
20.30 SIGNORE E SIGNORI. Film	
22.30 DOPPIO GIOCO A S. FRANCESCO. Telefilm	
23.30 ROTOCALCO - SPORT	
00.15 TOCCARLO... PORTA FORTUNA. Film	

SCEGLI IL TUO FILM	
11.30 ASSASSINIO SUL PALCOScenICO. Regia di George Pollock, con Margaret Rutherford, Ron Moody, Charles Tingwell. Gran Bretagna (1954)	
La ditta Pollock-Rutherford colpisce ancora. Stavolta miss Marple indaga tra gli odi e gli illeciti amori che fioriscono in una compagnia teatrale. E per scoprire l'immancabile assassino si improvvisa attrice. Godibile come sempre e affollato di accenti caratteristici.	
RAIDUE	
16.45 ATTACCO PIATTAFORMA JENNIFER. Regia di Andrew McLaglen, con Roger Moore, Anthony Perkins, James Mason. Gran Bretagna (1973)	
Il governo britannico scatenò una formidabile squadra speciale contro un gruppo di terroristi che si è impadronito nel Mare del Nord, della nave che tiene i collegamenti con alcune preziose piattaforme petrolifere. Il film promette (e mantiene) azione e suspense.	
RAITRE	
20.20 IL MASNADIERO. Regia di Peter Brook, con Laurence Olivier, Dorothy Tutin, George Devine. Gran Bretagna (1953)	
Un galante avventuriero del '700 dopo aver tanto rubato e tanto amato, fa innamorare la figlia del carcere, che lo libera. Riscuorificato, sarà sul patibolo tra gli applausi della folla. Il grande regista teatrale inglese dietro la macchina di presa non ha certo dato il meglio di sé, ma lo spettacolo è lo stesso di alto livello.	
TELEMONTECARLO	
20.30 CLEOPATRA. Regia di Joseph Mankiewicz, con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Usa (1963)	
La prima parte dell'arcinoto polpatone storico in onda stasera spende un'ora e mezzo per raccontare della lotta tra Cesare e Pompeo, con conseguente sbarco del primo in Egitto. La confezione è ineccepibile.	
RETEQUATTRO	
20.30 SIGNORE E SIGNORI. Regia di Pietro Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin, Olga Villi, Alberto Lionello. Italia (1985)	
Quanti sepolcri imbiancati nella tranquilla provincia veneta. I tre episodi colpiscono al cuore perbenismo e cattivi pensieri della nostrana piccola borghesia. Un autentico classico della commedia all'italiana.	
ODEON TV	
20.30 SUPERMAN III. Regia di Richard Lester, con Christopher Reeve, Richard Pryor, Robert Vaughn. Gran Bretagna (1983)	
Il super eroe della rossa mutanda se la vede con un'avanzissima magante che con l'aiuto di un mago del computer, vuol diventare padrone del mondo. Buono il ritmo, interpreti a posto, benvenuta l'ironia.	
ITALIA 1	
22.45 PAPER MOON. Regia di Peter Bogdanovich, con Ryan O'Neal, Tatum O'Neal, Madeleine Kahn. Usa (1973)	
Roosevelt ha annunciato il New Deal, ma Moze persevera sulla vecchia via degli imbrogli. Al suo fianco c'è una orfanella furba e assai sveglia Poetic, delizioso Vadeletto.	
RETEQUATTRO	

RAIUNO	
10.00 MISSISSIPPI. Telefilm con R. Waite	
10.55 GLITTER. Telefilm con D. Birney	
11.50 PUNTO 7. Con Arrigo Levi	
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW	
14.00 LA GIOSTRA. Con E. Bonacorti	
15.20 TU COME NOI. Con P. Baudo	
17.40 OK BIMBI. Con Sandra Mondaini	
19.00 FORUM. Con Catherine Spaak	
20.30 AMERIKA. Film con K. Kristofferson	
22.30 TV TIVVÙ. Di Arrigo Levi	
23.45 GOLF. U.S. Open	
0.45 GLI INTOCCABILI. Telefilm	

RAIDUE	
8.30 BIM BUM BAM	
10.30 I GEMELLI EDISON. Telefilm	
11.00 ITALIA 1. Sport	
13.00 AMERICANBALL. Conduce P. Pirego	
14.00 DEJAY BEACH. Con Gerry Scotti	
16.00 IL FALCO DELLA STRADA. Telefilm	
17.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati	
20.00 I PUFFI. Disegni animati	
20.30 SUPERMAN II. Film con C. Reeve	
23.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm	
24.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm	
1.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm	

RAITRE	
8.30 I COSPIRATORI. Film con R. Mitchum	
10.00 IL GIRASOLE. Con Raffaella Bianchi	
12.30 MI BENEDICA PADRE. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four	
14.30 BUCK ROGERS. Telefilm	
15.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm «Lo scacchista»	
16.30 GHOSTBUSTER. Telefilm	
17.30 TRUCK DRIVER. Telefilm	
18.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm	
20.30 CLEOPATRA. Film con E. Taylor	
22.45 PAPER MOON. Film con R. O. Neal	
1.35 IL SANTO. Telefilm	

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6 30 GR2 NOTIZIE 7 00 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIOMATTINO 8 00 GR1 8 30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 00 GR1 FLASH 10 00 GR2 ESTATE 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 00 GR1 FLASH 12 30 GR2 RA DIOGIORNO 13 00 GR1 13 30 GR2 RADIOGIORNO 13 45 GR3 14 00 GR2 REGIONALE 15 30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 00 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 18 GR3 22 30 GR2 RADIONOTTE 23 00 GR1	
RADIOODUE	
Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 8 Mengian cantando 8 48 Donne in poezia tra 800 e 900 11 La signora della domenica 12 48 Hit Parade 14 Programmi regionali 14 30-15 55-17 45 Stereosport 20 Il pescatore di parole 21 30 Lo specchio del cielo 22 50 Buonanotte Europa	
RADIOTRE	
Onda verde 7 23 8 43 11 43 8 Preludio 8 55-9 30-11 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 12 30 Le Sonate per pianoforte di Franz Joseph Haydn 13 Viaggio di ritorno 14 Anologia di Radiore 20 08 Concerto barocco 21 L'Austria e i suoi vicini d'Italia 22 40 in un'orchestra 23 Il jazz	
RADIOUNO	
Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 8 Il questeliste 10 20 Varietà varietà 12 15	



Il trio di percussionisti che eseguirà l'opera di Battistelli

Battistelli mette in musica i viaggi di Verne (e dell'anima) 20.000 suoni sotto i mari

Si chiama *Fantasia in forma di spettacolo* ed è ispirata ai romanzi dello scrittore Giulio Verne, ma in sostanza si tratta di un'opera scritta per tre percussionisti da Giorgio Battistelli, un giovane compositore che ha trovato nell'uso delle percussioni la sua forma principe di espressione. Solo che stavolta l'intento è più ambizioso. Vediamo come ce lo descrive il suo autore

MATILDE PASSA

Qualche anno fa Giorgio Battistelli, ora trentaquattrenne, attirò l'attenzione dei critici con *Experimentum mundi*, una singolare composizione dove con i suoni prodotti dagli artigiani intesi al loro lavoro (l'arrotino, il calzolaio, il bottaio, il pasticciere) si formava una sorta di sinfonia che riportava alla memoria i paesaggi sonori della nostra infanzia. Oggi, dopo numerose prove all'estero, Battistelli torna con un lavoro molto più complesso, *Fantasia in forma di*

spettacolo», per evitare la troppo impegnativa qualifica di opera, e l'ha costruita su tre romanzi di Verne: *Viaggio al centro della terra*, *Ventimila leghe sotto i mari* e *Cinque settimane in pallone*. Dopo il debutto a Strasburgo e a Roma (eri sera al Ghione), sarà a Milano il 10 e il 11 ottobre.

Da dove nasce l'idea di un lavoro musicale dedicato a Giulio Verne?

Da una commissione. È stato

il trio *Le cercle* composto da tre straordinari percussionisti a chiedermi di scrivere un'opera per loro da eseguire al festival di Strasburgo. Era un periodo in cui stavo rileggendo l'autore della nostra infanzia, così la scelta è stata quasi automatica.

Qual è l'aspetto di Verne che più ti ha suggestionato?

Naturalmente l'elemento immaginario fortemente inattuale. La sua è una fantasia di cartapesta. Se pensi al Nautilus, ad esempio, te lo vedi davanti fatto di cartoni colorati, nulla a che vedere con le super-immagini tecnologiche alle quali siamo abituati oggi. La sua è una fantasia anacronistica, che odora di colla e di vernice, ma molto umana.

C'è una storia in quest'opera?

Più che una storia l'opera è anch'essa un viaggio. Un

viaggio dentro di sé alla ricerca delle fonti dell'immaginazione. Un viaggio con tre comandanti: l'eroe della Terra dell'Acqua e dell'Arca, ognuno impersonato da un percussionista del trio. Non parlerei però di una vera e propria storia. Il libretto è costruito sulle vicende dei tre eroi di Verne, su elementi biografici dello stesso scrittore, nonché su frammenti di vita dei tre interpreti. Ciascuno, insomma, racconta il proprio viaggio dentro di sé.

È un'opera solo per percussionisti?

No, c'è di tutto, anche se le percussioni rappresentano l'elemento caratterizzante. Non mancano, ad esempio, il pianoforte o gli strumenti a fiato, sempre però suonati da componenti del trio.

Come nasce questa grande passione per le percussioni?

Forse dal mio nome. Mi fossi

chiamati Violistelli magari avrei suonato la viola. Scherzi a parte, il mio legame con le percussioni viene intanto dalla mia vicenda personale. Da ragazzo ero batterista. Inoltre le percussioni esprimono sensazioni molto profonde, archetipiche. Più che gli strumenti in sé stessi, comunque, è il timbro che mi interessa. Infatti da molto tempo ormai non sono più legato solo alle percussioni.

Ma una forma musicale come l'opera è ancora proponibile?

Credo si debba avere fiducia nel teatro musicale, che resta sempre uno straordinario spettacolo. Per l'anno prossimo sto preparando un'altra opera tratta da *Le scogliere di marmo*, di Ernst Jünger, su libretto di Alberto Boato. Andrà in scena al Teatro dell'opera di Francoforte e sarà l'occasione per vedere quanto è ancora vitale questa forma musicale.

Primeteatro. «Duello» di Shaffer Morire ma con classe

MARIA GRAZIA GREGORI



Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti in «Duello»

Duello di Anthony Shaffer. Adattamento e traduzione di Tullio Kezich, regia di Gianfranco De Bosio, scene e costumi di Gianfranco Padovani, musiche di Luciano e Maurizio Francisci. Interpreti Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti. Milano, Teatro San Babila.

un principio di autoaffermazione essere più furbi, umiliare il partner. Un'altalena crudele dal tipico andamento cinematografico nei suoi giri incalzanti delle situazioni che comporta per gli attori una tensione molto forte, un ritmo massacrante. Ingredienti che rendono perfettamente comprensibile il successo, negli anni Settanta, del testo di Shaffer e la sua realizzazione cinematografica con la firma di Mankiewicz e l'interpretazione di Laurence Olivier e Michael Caine (il film si chiama *Gli insospettabili*).

In un castello della campagna inglese due uomini diversissimi - l'uno, Andrew Wyke, è uno scrittore di gialli di successo, l'altro, Milo, è un parrucchiere di grido - si incontrano, si odiano, si ammazzano. Attorno alla scansioni nude e crude di questi avvenimenti Anthony Shaffer, sceneggiatore prediletto di Hitchcock, ha costruito non tanto un thriller psicologico quanto un bel duello vero e proprio di modi di essere, di psicologia, di meccanismi di reazione, basato sulla dialettica dell'umiliazione e della prevaricazione fino al cruento - e sottile - scioglimento finale.

In questo castello, che le scene di Gianfranco Padovani ci propongono più come luogo della coscienza che reale, dunque, i due protagonisti si confrontano, si studiano, si provocano come in un western solo che qui si spara soprattutto con le parole e le pistole sono caricate a salve.

Eppure si muore. Tema intrinseco anche se la storia e di una semplicità lineare, gioca la però con grandissima abilità. E i due uomini che si affrontano nel salotto sotto gli occhi di un macabro marinaio fantoccio che ridacchia a realismo, combattono realmente per qualcosa. Non tanto magari per l'amore della moglie dello scrittore che è diventata amante del parrucchiere quanto, piuttosto, per

La vicenda (che ha avuto da noi una precedente realizzazione teatrale con Gianrico Tedeschi e Johnny Dorelli dal titolo *Opià noi ammazziamo*) è stata messa in scena da De Bosio nel rispetto di questo accumulo veloce di situazioni dove i molteplici, falsi finali conducono lo spettatore intrigato a una conclusione che si sviluppa tra travestimenti, finti e veri delitti. Non importa se il vincitore muore. L'importante è che entrambi i contendenti abbiano avuto più fiducia nell'immaginazione. Così lo scacco vero lo subisce lo scrittore, abituato a inventare la realtà.

Commedia essenzialmente per attori che vogliono però confrontarsi con un ritmo che non concede tregua. *Duello* è stato interpretato da Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti come omaggio a un teatro dell'assurdo che non rinuncia all'humour. Renato De Carmine, che ha da poco assunto il ruolo che doveva essere di Renzo Palmer, ha fatto dello scrittore un personaggio intrigante, divorato dai complessi. Il Milo di Giancarlo Zanetti, invece, non ha vergogna to magari per l'amore della moglie dello scrittore che è diventata amante del parrucchiere quanto, piuttosto, per

Primefilm. Esce «Soldati. 365 all'alba» di Marco Risi che non è piaciuto ai comandi dell'esercito

Il «blues» della caserma

MICHELE ANSELMI

Soldati. 365 all'alba
Regia: Marco Risi. Sceneggiatura: Marco Risi, Marco Modugno, Stefano Sudrià, Furio Scarpelli. Interpreti: Claudio Amendola, Massimo Dappporto, Alessandro Benvenuti, Claudio Botosso, Manlio Doi, Pietro Ghislandi, Agostina Belli, Ivo Garrani. Musiche: Manuel De Sica. Italia 1987. Milano, Apollo.

Onore a Marco Risi e alla sua truppa di giovani attori che, in pieno cinema modaiolo e paratelevisivo, sono riusciti a girare un film che va controcorrente. Si chiama *Soldati. 365 all'alba*, dove alba - lo sa chiunque abbia fatto la naja - sta per il giorno del congedo. Sulla scorta di una sceneggiatura di Marco Modugno premiata al Premio Solinas (un po' come è accaduto per *Un ragazzo di Calabria*), Risi junior ha imbastito una

commedia agra che rifiuta volutamente, e non era facile, gli stereotipi del dramma militare di ascendenza hollywoodiana e, insieme, le tentazioni dell'*instant movie* legato ai più recenti fatti di cronaca (suicidi e incidenti vari). Ciò nonostante il nostro esercito ha ritenuto opportuno non fornire nemmeno un'unguiglia di assistenza tecnica, giudicando forse il film poco patriottico e rispettoso (i carabinieri, invece, ormai offrono tutto, mezzi, uomini, armi hanno capito che il cinema può diventare il più redditizio degli sport).

Meglio così, comunque. Con qualche piccolo sforzo di fantasia si superano agilmente i difetti di ambientazione a tutto vantaggio di una storia ben tagliata, trapiunta di dialoghi pungenti e credibili e valorizzata da interpreti che sembrano quasi non recitare. Lo spunto è da manuale. Sette ragazzi di estrazione so-

ciali e provenienza geografica diversissime arrivano nottetempo nella caserma friulana loro assegnata. Ad aspettare Scialfa Salvatore, Marasca Alvisè, Cabiddu Giovanni, Romani Adalberto, Del Grillo Mario, Esposito Antonio e Scanna Claudio ci sono i soliti «nonni», capitani dall'arrogante soldato Buzzi. L'avvio è pessimo, ma il peggio deve ancora venire. Il peggio si chiama tenente Filì un ufficiale zelante che nasconde dietro il culto della disciplina una patologica fragilità emotiva e sentimentale. Tra bozzetti di vita cameratesca e piccole violenze quotidiane si arriva presto al cuore della vicenda che è poi il contrasto umorale, specchio della costruzione soffocante, tra il ribelle Scanna (colpevole di aver reagito a pugni ad un umiliante «gavetton») e il risentito Filì (che s'è visto sfumare la sospirata promozione per colpa di quella lite). «Io la spezzerò, Scanna», minaccia l'ufficiale. «Lei non spezzerà proprio nessuno», risponde la recluta. È il

inizio di un contrasto psicologico (e fisico) che Risi governa con mano sicura, svelando un po' alla volta i lati nascosti, obliqui, dei due sfidanti. Si capisce che Filì non è la carogna implacabile che sembrava all'inizio e che l'eroico Scanna nasconde instabilità caratteriale da mettere sotto controllo. Attorno il coro dei commilitoni e dei graduati, in un rincorrersi di frustrazioni, amarezze, infatuazioni, furbesche narrazioni con piglio sicuro svariando dalla commedia di caratteri al dramma a forti tinte.

Soldati. 365 all'alba insomma è un film che non ha altra ambizione di quella pregevole di raccontare una realtà poco frequentata dal cinema (tra le farse alla Butti glione e *Marzia trionfante* di Bellocchio c'è un bel buco da coprire). Solo nel finale «aperitivo» e vagamente metaforico con quell'esercitazione notturna che potrebbe trasformarsi in una mortale azione di guerra, Risi si distacca un po' dallo stile precedente per alludere ad un'angoscia profon-



Claudio Amendola e Massimo Dappporto nel film «Soldati. 365 all'alba»

da quasi un contrappunto involontario agli squilibri di tromba per il Gollo Persico. Inutile dire che una pellicola del genere non funzionerebbe senza un adeguato plotone di interpreti sono tutti bravi e straordinariamente verosimili, dai più provati professionisti (Claudio Amendola e Massimo

Dappporto fanno Scanna e Filì) ai più freschi debuttanti (tra i quali spiccano, per verve buffonesca e finezza psicologica il gay lombardo Pietro Ghislandi e il siciliano innamorato Manlio Doi).

PS. Sembra strano ma il film di Risi esce vietato ai minori di

14 anni. Pare anzi che qualcuno in commissione di censura si fosse espresso per il divieto ai minori di 18 anni. Perché? Per quel minimo turpiloquio, peraltro intonato all'ambiente? Per l'episodio, garbatissimo, dell'omosessualità? Sarebbe ridicolo, con quello che si vede in tv. Non sarà invece che l'esercito

DAL 4 OTTOBRE

METTI IL SETTE SU ITALIA SETTE

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ

SUI TELESCHERMI DI TUTTA ITALIA

ITALIA 7

SINTONIZZATI SU:

Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 64 UHF, Bolzano 36 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche - Abruzzo - Molise - Pesaro e provincia 65/66 UHF, Urbino 38 UHF, Fano 59 UHF, Ancona città 63 UHF, Ancona provincia 53/67 UHF, Macerata 63/61 UHF, Ascoli città 36/61 UHF, H2VHF, Ascoli provincia 53/61 UHF/H2VHF (TVQ) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata - Molise (TELE NORBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA SMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).



Fatty Arbuckle e Buster Keaton in una delle comiche girate insieme

Fatty Arbuckle protagonista delle Giornate del cinema muto

Il ciccone che piaceva alle donne

«Mostro» comico sullo schermo, il geniale attore divenne nel 1921 anche un «mostro» vero, da esorcizzare: aveva ucciso o fu una montatura?

Era grasso, sì. Era talmente grasso (ovvero *fat*) che il suo nome d'arte era Fatty, ed era talmente grasso da fare paura. Orson Welles, Amin Dada e l'Ubu di Jarry ci hanno insegnato che la pinguedine può creare mostri. E Fatty, mostro comico sullo schermo, divenne nel 1921 anche il «mostro» da esorcizzare per l'opinione pubblica americana. Aveva 34 anni e divenne il «divo assassino».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

PORDENONE. Anni dopo, David Yallop ha ricostruito il «caso Fatty» in un libro, *Quel giorno smettiamo di ridere*, che ora esce anche in Italia (editore Pirelli, Napoli). Il tutto in concomitanza con l'omaggio a Fatty organizzato dalle Giornate del cinema muto di Pordenone, e con il centenario della nascita (1887, in un angolo sperduto e polveroso del Kansas) di questo geniale attore-regista che lavorò con i migliori dimostrandosi, qua e là, migliore di loro. Fu scoperto da Mack Sennett, fu partner di

Charlie Chaplin e Mabel Normand, scoprì a sua volta Buster Keaton che dichiarava «di aver imparato da Fatty tutto ciò che so della regia di un film».

Nel 1921 era miliardario, al vertice della fama. Si recò a un party a San Francisco. A quel party c'era anche una giovane attrice, Virginia Rappe, che fu trovata morta (e orribilmente violentata) in una stanza. Fu accusato Fatty. Al terzo processo fu assolto. Yallop, nel suo volume, riesce a dimostrare che la sua iniziale colpevolezza era una

montatura. Eppure, come scrive Petr Kral nell'omaggio a Fatty pubblicato sull'ultimo numero della rivista *Griffithiana*, come si può negare che «l'accusa per l'omicidio di Virginia Rappe costituisce una semplice proiezione sull'attore dei fantasmi che egli ha ispirato al suo pubblico? In poche parole, il personaggio Fatty era un mostro. Come dimostrare, in epoca di grande confusione di linguaggio e di immagini, che l'uomo Roscoe Arbuckle (si, diciamo finalmente il suo vero nome) non lo era affatto?»

Ma stiamo parlando di un comico, direte voi. Che c'entrano mostrosità, omicidi, attricette stroncate sulla via della gloria? C'entrano. E non solo perché stiamo parlando della Hollywood dei ruggenti anni Venti, della permissività sessuale, del party a suon di whisky clandestino. Anzi. Lasciamo pure da parte la cronaca nera. Limitiamoci al cinema. I mostri non spariranno.

Roscoe «Fatty» Arbuckle, dicevamo all'inizio, era grasso. La sua mole è importante, per due motivi. Perché era l'unico protagonista in un cinema che relegava i grassoni a ruoli di spalla (negli anni Dieci la cosa valeva, ad esempio, anche per Oliver Hardy, che sarebbe diventato un divo solo al confine tra muto e sonoro). E perché la

sua sfericità è essenziale per la sua comicità. Il comico è pulsione istintiva, prurito primordiale, fisicità. Ma sullo schermo il comico è anche geometria, arte dello spazio, e questo nessuno l'ha mai dimostrato meglio di Buster Keaton, allievo di Fatty. Keaton è geometria allo stato puro, lineare come un quadro di Mondrian. Nei film realizzati in coppia, Fatty irrompe nel mondo di Keaton con la forza e la volgarità di un uomopalla disegnato da Bosch. È la sfera che si contrappone alla linea retta. Ed è la carnalità che devasta l'intelletto.

The Garage, in cui i due compari gesticolano l'autorimessa del titolo, è un vero e proprio trattato di filosofia. Fatty combina cose orrende: si impiastrietta d'olio, distrugge automobili e clienti, dà fuoco alla città. Buster sembra osservare perplesso. Si muove in altri cieli. In una sequenza rimane in mutande. Nessun problema: ritaglia un gonnellino scozzese da un manifesto e lo trasforma in abito. Ma il kilt lo copre solo sul davanti, e Fatty gli si piazza dietro, camminando in sincronia con lui, e coprendogli il sedere. Da un lato c'è uno spirito olimpico, sovrumano, dall'altro l'immersione brutta nella materia.

Fatty è pancia, faccione, occhioni, sedere. Si abbuffa con i cibi più immondi. Fa

spesso il cuoco, o il macellaio. Insidia le donne. E nonostante la mole e la laidezza (questo è il suo grande paradosso) ha, con le donne, un successo strepitoso. In *Leap Year* (che, del '21, è già un Fatty «tardo», diretto da James Cruze con uno stile lieve che fa pensare a Lubitsch) sono addirittura quattro le fanciulle che tramano di sposarlo. Spesso si traveste da donna, e in vesti muliebri tocca i vertici dell'oscenità più sfrontata. Diventa una donna enorme, aggressiva, esuberante: un vero incubo. Eppure, in fondo, è un bambino. Come in *The Little Teacher* del '15, dove lui e Mack Sennett sono due alunni un po' cresciuti e Mabel Normand la maestraina che senza dare camicie per tenerli a bada.

Fatty, sullo schermo, si prende un sacco di soddisfazioni. In ultima analisi è un vincente. Perché è l'incarnazione più alta di un egoismo cosmico. Come scrive Francesco Ballo sempre in *Griffithiana*, il suo edonismo è quello di soddisfare le proprie voglie; una specie di ritorno all'inconscio infantile del pretendere senza dare.

Era un comico modernissimo, un attore capace di mescolare le gag più carnali e le trovate più surreali. In *Out West* e in *A Desert Hero* organizza (nel primo, insieme a Keaton) una sublime parodia

del western, millenni prima di Mel Brooks. In *Gasoline Gus* usa la moto solo per attraversare la strada e andare dalla sua bella, come poi avrebbe fatto Keaton in *Navigators*. E in *Rough House* la danzare due panini in cui ha infilzato due forchette, anticipando di anni una gag geniale che Chaplin, in *La febbre dell'oro*, avrebbe trasformato in poesia.

Con Buster Keaton formava la coppia comica più strabillante mai vista su uno schermo. Il grasso e il magro, Don Chisciotte e Sancio Panza. I primi, nel cinema, ma non gli ultimi. Dieci anni più tardi, mentre Fatty tentava di riciclarsi nel cinema sonoro in film (visti qui a Pordenone) graziosi ma modesti, Oliver Hardy e Stan Laurel ci riprovavano, toccando anch'essi i cieli del genio ma lasciando al ciccone della coppia quella funzione «perdente» che Fatty sapeva superare con ammirevole faccia di bronzo. Oltre sessant'anni dopo un altro grassone strafottente avrebbe fatto comunella con un magroline per sdilare, in maniera radicale, ogni legge fisica e morale. John Belushi e Dan Aykroyd, i Blues Brothers, toccano anch'essi i cieli del genio ma lasciando un party maledetto o una morte inconfessabile sulla propria via verso la rivoluzione.

«Creativi» a Barcellona

STEFANIA SCATENI

Se al giorno d'oggi si è giovani «per forza» e artisti per necessità, si può ancora sperare di non diventare materia di studio per antropologi e sociologi, ma proporsi come creatori di prodotti d'avanguardia e fenomeni d'innovazione. In questo senso si è sempre mosso il progetto dell'Archi Kids nato con il nome di «Tendencias» nel 1984 a Barcellona, e cresciuto in seguito alla «Biennale delle produzioni culturali giovanili dell'Europa mediterranea». Alla sua terza edizione, la Biennale ritorna a Barcellona, dal 9 al 18 ottobre, con la partecipazione di 600 artisti selezionati in 12 campi (musica, teatro, danza, moda, design, arti visive, fumetti, grafica, video, letteratu-

ra) e provenienti da Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Jugoslavia. Alla conferenza stampa di presentazione - presenti Stefano Cristante per l'Archi Kids e i rappresentanti delle città di Modena e Bologna che, con Torino, Venezia e Firenze, hanno aderito alla manifestazione - si è posto l'accento sulle caratteristiche principali della Biennale che quest'anno ruota sul tema «creatività e mercato». L'obiettivo principale è quello di far uscire dal ghetto i giovani e proporre la produzione culturale giovanile come l'aspetto nuovo e d'avanguardia delle produzioni culturali in generale, cercando una contaminazione tra i diversi strumenti del comuni-

care e le diverse situazioni di vita dei paesi del Mediterraneo. I comuni coinvolti nel progetto hanno varato nella propria città un Piano giovani attraverso il quale costruire delle possibilità, anche di lavoro, per i giovani artisti. Per l'Italia sono stati selezionati gruppi e artisti «single» da Torino, Bologna, Venezia, Modena, Firenze, Roma. Tra i tanti: The differents, Modà, Ensemble Milano per la musica; Fiat Settimo, Teatro Imprevisto, Banda Magnetica per il teatro; Elleboro e Imago per la danza. Ma partiranno anche nugoli di creatori, managers della cultura, operatori vari di spettacoli, curiosi e presenzialisti. Poi al grido di: «Bien vale in Italia!», tutti insieme torneranno per l'edizione 1988. La quarta, a Bologna.



Igor Stravinsky in un disegno

Musica

C'era attesa, l'altra sera, al Foro Italico per il primo concerto del Festival di Nuova Consonanza. Si incominciava da Stravinski, il mago del suono, suonato dal «duo» Canino-Ballista. Ma grande è stata la delusione. Era uno Stravinski dal suono brutto, così come brutto e disordinato è risultato il programma. Ma intanto il Festival continua e per di più l'abbonamento costa veramente poco: ventimila lire...

ERASMO VALENTE

ROMA. È il suono che più di altri ci accompagna nel giro della vita: quello del pianoforte con gli echi di una pianola sperduta nella periferia dell'infanzia, d'un canto di Chopin, d'un ritmo penetrante di Duke Ellington. Questo antico suono punteggiava ora il ventiquattresimo Festival di Nuova Consonanza - diciassette concerti fino al 14 dicembre -

intitolato, appunto, «Il pianoforte, oggi». L'avvio è toccato a Stravinski, mago del suono, che ha nel pianoforte momenti magici e scaltari, dolcissimi, o scattanti impennate ribelli, o acquietati in nostalgie «neoclassiche», pronti ad abbandonarsi levigati ed ironici, o ansiosi d'una ricerca tutta risolta nel suono. Stravinski era lieto

quando di una sua musica poteva dire che, «bastando a sé stessa, essa canta, rimpiazzando l'invisibile con i propri suoni». Grande attesa, pertanto, l'altra sera al Foro Italico (è qui che si svolge il Festival), per lo Stravinski pianistico (quattro mani e due pianoforti), affidato al «duo» Bruno Canino-Antonio Ballista. Ma anche grande delusione. Chissà chi erano quei due lì, così dimessi nel gesto e nel suono, interdetti nel gettare meccanicamente le mani sulle tastiere di strumenti male accordati, tendenti al suono sghangherato, confuso, gelido, e, alla fine, noioso. Uno Stravinski dal suono brutto. Brutto e disordinato era anche l'iter del programma che, in una serata monografica non poteva prescindere dalla successione cronologica dei

vari pezzi. La *Sonata per due pianoforti* (1944) - che conclude una certa vicenda stravinskiana - doveva concludere, non aprire la serata nella quale rientravano i *The Five* e *Cinque pezzi facili*; il *Concerto per due pianoforti*, nonché la *Sagra della primavera* in una trascrizione per pianoforte a quattro mani che, ai fini della *Sagra*, non significa nulla. Non è una reinvenzione quale Stravinski dà di *Petruska* in momenti pianisticamente rielaborati. Il «Duo» è stato molto applaudito e ha concesso per bis il terzo *Capriccio* (dedicato a Stravinski) della suite «Le blanc et le noir», di Debussy, peraltro escluso dal Festival, ma che poteva forse dividere con Stravinski la serata inaugurale. Il cartellone prevede ancora

ra Canino (Melchiorre, Mosca, Donatoni, Mansurini, Prokofiev), l'esecuzione integrale del *Klavierstücke* di Stockhausen (giovedì), una serata dedicata a Giacinto Scelsi, un programma affidato a Giuseppe Scotese impegnato in pagine di Clementi, Kurtag, Bartók e Liszt (ultime musiche pianistiche, composte tra il 1881 e il 1886). C'è, poi, una serata con Luciano Berio, mentre altri momenti importanti vengono da Fredric Rzewski, Antonio Ballista (musiche di John Cage), Richard Trythall, Paul Rosenbaum, Pierre-Laurent Aimard (musiche di Messiaen), John Tilbury che riporterà in circolo pagine di Feldman, Cardew e Skempton. Un ricco Festival al quale ci si può ancora abbonare soltanto con ventimila lire.

Avviso agli automobilisti che chiedono Olio Fiat.

Vi presentiamo duecento rischi di pagare una cosa per un'altra.

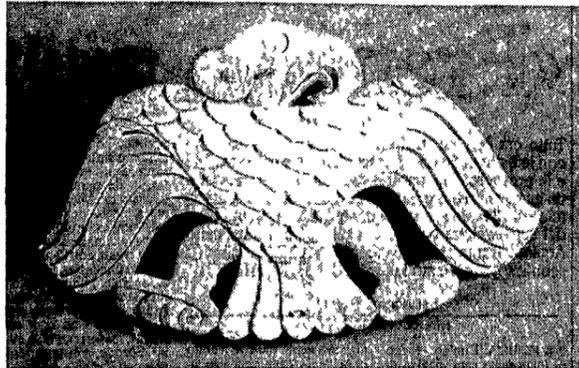


Quell'arte a cavallo



A Venezia dai musei sovietici i «Tesori d'Eurasia», capolavori di una civiltà di feroci guerrieri e di grandissimi mediatori

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MICACCHI



Da sinistra a destra un leone alato (Urartu, VIII secolo a. C.), una renna (stile scita-siberiano, V secolo a. C.) e un'aquila (Altai, VI secolo a. C.) testimoniano l'ispirazione «animalistica» dell'arte della steppa

VENEZIA Dovette destar meraviglia enorme, nella prima metà del III secolo avanti Cristo, l'arrivo nel porto di Ninfia, colonia greca sulle coste settentrionali del Mar Nero, della grande e magnifica nave egiziana *Iside* a tre file di remi e a tre ponti che portava ambasciatori e merci. Una meraviglia tale che si sentì il bisogno, nel santuario ellenistico di Atroditte, di far dipingere la bella nave tra altre imbarcazioni. La pittura policroma nella tecnica a encausto su una superficie complessiva di 15 metri quadrati, tutta coperta di disegni e iscrizioni fra fasce orizzontali rosse e gialle e frangi decorative fu scoperta nel 1982 dall'archeologo sovietico N.L. Grač ed è l'unica testimonianza figurativa dei grandi traffici che le civiltà greche tenevano con le popolazioni nomadi e seminomadi, primi fra tutti gli Sciti, abitanti gli sterminati territori a nord del Mar Nero.

La pittura della nave *Iside* è uno dei 217 «pezzi» che i sovietici hanno fatto uscire dal Museo dell'Hermitage, dal Museo Storico della Repubblica Armena e dal Museo di Tbilisi in Georgia, per questa fantastica e stupefacente mostra *Tesori d'Eurasia*, allestita in molte sale del Palazzo Ducale dall'architetto Umberto Franzoni e che resterà aperta fino al 28 febbraio 1988, tutti i giorni dalle ore 9 alle 19. Il bel catalogo, cento riproduzioni a colori e cento in bianco e nero, è stampato da Arnoldo

Mondadori e contiene scritti di Boris Piotrowski, archeologo direttore dell'Hermitage e curatore generale della mostra, di G. A. Tirasian, Ja V Domanski, L. Galanina, L. Barkova, M. P. Zavituchina, N.L. Grač, B.T. Marsak e A.A. Ierusalimskaja. Hanno collaborato da parte italiana Bianca Maria Scari, Francesco Valcanover e Adriano Alpago Novello.

La mostra tanto ricca quanto difficile ha un sottotitolo: «2000 anni di storia in 70 anni di archeologia sovietica». Questa mostra sarà una grande sorpresa per gli specialisti e il pubblico più largo anche se è stata preceduta, sempre qui a Venezia, dieci anni fa, dall'altra splendida mostra «L'oro degli Sciti», quest'anno a Firenze, dall'«Oro di Kiev» dove, ancora una volta, la plastica animalista con influenze greche degli Sciti faceva la parte del leone. Con le istituzioni sovietiche hanno lavorato alla realizzazione della mostra il Consiglio regionale del Veneto, il Comune di Venezia, l'Associazione Italiana, l'Eni e la Banca Nazionale del Lavoro.

Venezia che ha aperto i rapporti culturali con i paesi dell'Est insiste con lo stile adeguato su questa strada che può portare molto sia a noi sia ai sovietici Boris Piotrowski, che ha guidato negli anni molte spedizioni, scrive che «più si studia e si osservano gli oggetti d'uso e d'arte delle vaste pianure d'Eurasia e più balzano agli occhi i legami tra i vari

paesi e le diverse regioni» e aggiunge una precisazione che ha per tutti un grande valore attuale: «Non vi è stato mai sviluppo della cultura nell'isolamento».

Le popolazioni che tra il XIV secolo avanti Cristo e l'VIII secolo dopo Cristo sono nate, sono arrivate a splendore economico e culturale e sono scomparse apparentemente senza lasciar tracce, coprono un territorio sconfinato che va dal Carpați alla Muralgia cinese, dalla Siberia al Mar Nero.

Presso gli storici occidentali gli antichi ci sono brevi cenni tra storia e leggenda su questi popoli. È famoso il racconto di Erodoto sugli Sciti. «Uomini che non hanno né città né mura fortificate, ma che portano con sé le proprie case e sono tutti arcieri a cavallo e vivono non di agricoltura ma di allevamento di bestiame e hanno le loro case sui carri come potrebbero non essere

invincibili e inattaccabili?». Forse, l'arrivo di quella grande nave egiziana stupì anche gli Sciti, ma negli oggetti loro d'uso e d'arte non ce n'è traccia figurativa. Dominano, invece, gli animali e di tutti il cavallo è il signore con una quantità strabiliante di oggetti fatti per abbellirlo, per renderlo magnifico e terribile chi lo cavalcava.

Gli Sciti furono feroci guerrieri ma anche grandissimi mediatori di cultura tra Oriente e Occidente, tra Grecia e Barbari. Si potrebbe dire, anzi che le altre civiltà portate alla luce dagli archeologi sovietici in 70 anni di studi e scavi Urartu, Altai, Sogd, le stesse colonie greche del Mar Nero, Moscevaja Baika, abbiano assimilato o subito, nei contatti pacifici e negli scontri di guerra, anche quando erano culture stabili con città e fortezze l'influenza del grandioso stile animalista degli Sciti. Sin dai tempi di Pietro il

Grande, con la sua Kammerkunst dove raccoglieva gli oggetti strani e lontani furono i tumuli funerari (*Kurgan*) disseminati in ogni dove a fornire il materiale archeologico e subito il fulgore aureo degli animali Sciti mandò il suo misterioso e affascinante bagliore che fu fatto proprio anche dalla grande poesia e dalla grande musica del Novecento russo sovietico. In realtà, gli scavi di fortezze e città cominciarono presto e, col regime sovietico, il Museo dell'Hermitage cominciò a piovere gli scavi, sistematicamente in collaborazione con i musei locali tra i quali ha avuto un funzione primaria il Museo Storico Armeno di Erevan.

I sovietici ormai hanno trovato migliaia di oggetti di ogni tipo. A Venezia hanno portato una campionatura di circa 200 «pezzi», oggetti d'uso e d'arte nei più diversi materiali. Questa è una mostra che non soltanto demistifica la vecchia idea spaurita dei «Barbari» ma documenta, in maniera innovativa e con oggetti stupendi e in qualche caso sublimi, come dalla mediazione e dai traffici dei cosiddetti Barbari certe culture occidentali e orientali siano state assimilate e trasformate fino a strutturare le espressioni di altre grandi civiltà.

Rare le figure umane e ransimi gli dei e quasi sempre di provenienza greca o orientale, schiacciante la presenza degli animali: pantere, leoni, montoni, pecore, buoi, renne, lupi, serpenti, grifi, animali

fantastici e innumerevoli cavalli e, poi, pesci e anche grifi, costituiti in un favoloso materiale per una cosmogonia assai terrestre e terragna che dalle forme animali ricava immaginazione, potenza, voluttà, armonia di assemblaggio di materiali che sono e restano tipici di Urartu, Sciti, Sogd, Moscevaja Baika (la valle delle mummie).

La mostra per comodità didattica è stata divisa tematicamente in quattro sezioni, ma il visitatore farà bene a non perdere mai di vista le grandi e le piccole migrazioni a volte di secoli e sicuramente su territori sconfinati da ovest a est, da nord a sud. Boris Piotrowski insiste sulla priorità della Siberia nella formazione della cultura degli Sciti e questo fatto può spiegare la tipicità, la riconoscibilità e la durata di tale cultura che è inseparabile, però, da una capacità unica di assimilazione e di trasformazione per i propri miti, i propri usi, le proprie decorazioni primordiali ed elegantissime. Queste le sezioni: *Archeologia dell'Armenia sovietica* (catalogo opere 1-39), *Antichità del Regno di Van* (Urartu) (cat. opere 40-75); *Bronzi colchidici dell'Abkhazia* (cat. opere 76-84), *Le antichità Scite* (cat. opere 85-106), *Antichità degli Altai* (cat. opere 107-144), *Collezione siberiana di Pietro I* (cat. opere 145-146), *Sepolcro delle montagne di Oglachi sul fiume Enisej* (cat. opere 147-150), *Antiche città*

greche della costa (cat. opere 131-195), *La Sogdiana* (cat. opere 196-211), *Moscevaja Baika* (cat. opere 212-217).

Non è un percorso lineare né una pacifica successione temporale, piuttosto un labirinto con salti di tempo e di spazio impensabili in altre civiltà. Basterebbe confrontare gli scavi fatti tra il 1939 e il 1971 della fortezza urartea di Teishebany con gli scavi fatti nella sogdiana Pendjikent, vicino Samarkanda, che hanno riportato alla luce pitture e sculture che hanno fatto parlare di una «Pompei dell'Asia Centrale».

E nel tempo e nello spazio corrono sempre senza sosta i favolosi animali Urartu, Sciti, Altai, Sogd. Che siano di oro, di bronzo, di argento, di legno, di cuoio rimandano l'uno all'altro da lontananze di favola e, con un po' di fantasia, si può sentire quel galoppo dei cavalli sotto il cielo buio e nuvoloso di cui parlava Omero e che portava in giro tutti quegli altri animali scolpiti per decorare guerrieri e cavalli che, poi, finivano nel buio fnebre dei tumuli la loro corsa. Forse, l'oro della stupenda pantera (al n. 93 del catalogo) era una persistenza-metallica oltre la morte del cavaliere Scita. E così le corna in forma d'albero sulla testa della renna Altai. Ma com'erano fatti gli Sciti lo sappiamo dal vaso greco in elettro del IV sec. a. C. che raffigura la leggenda genealogica degli Sciti dal capostipite Targiat e l'artista greco che scolpiva ne era soggiogato.

Preistoria e archeologia

E Verona torna al passato

MAURIZIO GUANDALINI

VERONA Com'era la vita prima della storia? Verona presenta in anteprima nazionale dieci anni di mediti, costituiti da reperti archeologici provenienti da 19 siti. Un affascinante *excursus* che va dal 100.000 a C. alla Verona romana, ricostruito con il supporto di sofisticati mezzi scientifici. «Eravamo stanchi di assistere a mostre che ci spiegavano cosa ha fatto l'uomo preistorico. Noi invece abbiamo voluto indagare come viveva, in quale casa abitava, cosa faceva oltre ai soliti strumenti». La dottoressa Alessandra Aspes, direttore scientifico della mostra veronese, così continua: «Qui si vedono dei materiali unici che non verrebbero mai esposti. Partendo dai dati di scavo si è cercato di rendere visibili informazioni e notizie che i reperti da soli non possono comunicare». Così veniamo a sapere che l'uomo preistorico coltivava leguminose e cereali a rotazione, teneva molti bovini e maiali, lavorava con passione nelle «Officine Litchie» e viveva in un clima più arido e rigido di oggi.

Ma perché indagare proprio il territorio veronese? Nella storia archeologica la patria degli Scaligeri si è sempre segnalata come prodiga di testimonianze. A cominciare dalla metà del secolo scorso con i sensazionali ritrovamenti delle Palafitte di Peschiera. E una delle chicche della mostra è proprio la presentazione della documentazione relativa al recupero di una palafitta immersa nel lago di Garda, nei pressi di Lazise. Individuata nel 1983, la datazione si può collocare tra la fine del Bronzo Antico e le fasi iniziali del Bronzo Recente, dal XVI al XIII secolo a. C. Sono stati fino ad ora esplorati circa 2800 mq e individuati altrettanti pali e tra due anni si spera di completare il complesso lavoro della planimetria.

Il perno su cui ruota l'intera rassegna espositiva sono l'abitato e la necropoli. La via e la morte dell'uomo preistorico, dalla sua comparsa col povero corredo di materiali, ma con l'abbondanza di rinvenimenti all'ambiente in cui vive (l'analisi dei pollini e dei sedimenti) fino alla città romana.

Nei saloni ottocenteschi del Palazzo della Gran Guardia (piazza dell'Arena a Verona fino al 30 novembre, dalle 9.00 alle 19.00) il passato s'intreccia con le nuove tecnologie, ampiamente utilizzate anche in questa occasione. All'ingresso un video con un programma illustrativo snocciola (con l'apporto di un «omino robotico») tutta la storia del ritrovamento. Le «primizie» arrivano quando ci s'imbatte negli scavi di Riparo Tagliente, l'unico sito paleolitico di tutta la Pianura Padana a presentare tra i suoi reperti testimonianze artistiche (oggetti di tipo naturalistico e animali impressi su ciottoli, ossi e cortice di selce). Una serie di sei Necropoli, ampiamente esplostrate, danno un quadro completo di 1500 anni (dal XV secolo al I secolo a. C.), non possono comunicare. Così veniamo a sapere che l'uomo preistorico coltivava leguminose e cereali a rotazione, teneva molti bovini e maiali, lavorava con passione nelle «Officine Litchie» e viveva in un clima più arido e rigido di oggi.

Ma perché indagare proprio il territorio veronese? Nella storia archeologica la patria degli Scaligeri si è sempre segnalata come prodiga di testimonianze. A cominciare dalla metà del secolo scorso con i sensazionali ritrovamenti delle Palafitte di Peschiera. E una delle chicche della mostra è proprio la presentazione della documentazione relativa al recupero di una palafitta immersa nel lago di Garda, nei pressi di Lazise. Individuata nel 1983, la datazione si può collocare tra la fine del Bronzo Antico e le fasi iniziali del Bronzo Recente, dal XVI al XIII secolo a. C. Sono stati fino ad ora esplorati circa 2800 mq e individuati altrettanti pali e tra due anni si spera di completare il complesso lavoro della planimetria.

Il perno su cui ruota l'intera rassegna espositiva sono l'abitato e la necropoli. La via e la morte dell'uomo preistorico, dalla sua comparsa col povero corredo di materiali, ma con l'abbondanza di rinvenimenti all'ambiente in cui vive (l'analisi dei pollini e dei sedimenti) fino alla città romana.

Dalla ricostruzione, in base ai dati di scavo di una delle case preistoriche, ad archi di Casterotto si possono ricavare dati interessanti, le pareti, ad esempio, di muro a secco, non sono portanti. L'esposizione ha una evidente finalità didattica. Nel corridoio che porta all'uscita una serie di illustrazioni, un misto di disegni umoristici e fotografie, spiegano meticolosamente tutti i passaggi che portano al ritrovamento e al recupero dei reperti archeologici.

Olio fiat non distribuisce i suoi prodotti in fusti per evitare agli automobilisti il rischio di pagare una cosa per un'altra.

Ci sono duecento modi per rischiare di pagare un prodotto anonimo al posto di quello richiesto. Il fusto di Olio fiat non più sigillato, infatti, può essere continuamente riempito con prodotto di scadente qualità, poi venduto come Olio fiat. Il danno è duplice: nel motore, dove un olio scadente può provocare gravi danni e ingenti spese a carico degli automobilisti e nella cattiva



immagine che ne traggono i meccanici che lavorano invece con professionalità. Chi sceglie Olio fiat per la sua auto può stare tranquillo: Olio fiat distribuisce i suoi prodotti solo in lattina. Così gli automobilisti hanno sempre, ad ogni «rabbocco» o cambio d'olio, la sicurezza dell'originalità di ciò che mettono nel motore della loro auto.

In una lattina di Olio fiat sei sicuro che c'è Olio fiat.

Basket, Scavolini all'esame della sua «bestia nera»

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Atto primo, scena seconda. La piacevole commedia del basket spazia su toni leggermente drammatici. E non solo per gli squallidi episodi di contestazione «balistica» visti nel torneo a Livorno e Caserta, ed a Pesaro in Coppa Italia, e dei quali, nel frattempo, fanno le spese le singole squadre che si vedono compromettere intere stagioni. Ne sa qualcosa il Banco che lo scorso anno, tra le varie sventure, ebbe anche quella di giocare due turni in esilio (ed erano inizialmente tre) ed ora la Wuber Napoli che, grazie al regalo (non gradito) dei due turni di squallida fattoria da un suo sostenitore, farà l'esordio casalingo il... 1° novembre. Davvero un buon modo di sostenere i propri colori? Ma le tensioni sono anche pretese sportive, frutto di sorprendenti coincidenze del calendario. Due sono infatti i match clou della giornata e, guarda caso, coinvolgono due formazioni che puntano al titolo con dichiarati intenti, Scavolini e Diator, legate dall'identico destino in Coppa Italia: entrambe eliminate (e Pentre tra le mura amiche) da squadre nettamente inferiori sulla carta, rispettivamente Jollycolombani e Cantine Riunite. D'accordo che spesso alla coppa nazionale viene ri-

servata scarsa considerazione, ma tali capitoloni fanno comunque rumore e stimolano perplessità. Ed il test odierno ci dirà di più a riguardo, dato che gli impegni a Milano con la Tracer ed in casa con l'Enichem (in grande spolvero) non sono dei più tranquilli per l'auspicato recupero di serenità.

Anche Divarese-Areoxons è gara da scintille (vedremo se davvero Jeff Turner è l'uomo giusto per i branzoli) così come sotto il segno dell'equilibrio si disputa Hitachi-Snaldero, con i cecchini lagunari dalle poveri mani meno bagnate, nonostante l'umidità, di quelle del casertano. Torino perde i pezzi (Scarnati prima, ora anche Savio) ma non dovrebbe faticare troppo contro l'Irge, ancora in rodaggio e dalle vesti precarie con il «gettonato» Davis dall'onesto contributo settimanale. Ultima citazione per l'arbitro Zeppilli che sembra avere una specie di nuvoletta perennemente stazionante sul di lui. A Caserta gli hanno tirato una pannocchia, a Pesaro le monete (anche se hanno colpito il forlivese Ceccarelli ma era probabilmente lui uno dei bersagli). Oggi sarà a Montecatini per dirigere Sharp-Annabella in A2. Abbiolate pietà, nel suo bene e per quello del basket in generale.

Bancoroma, exploit a Livorno

A1. 2ª giornata ore 18.30: Tracer-Scavolini (D'Este e Cazzaro); Divarese-Areoxons (Baldini e Montella); Diator-Enichem (Grossi e Nitti); Allibert-Bancoroma (giocata ieri) 95-96; Hitachi-Snaldero (Marotto e Nura); Benetton-Brescia (Pallonetto e Guglielmo); Sanbenedetto-Irge (Pasetto e Nelli); Wuber-Roberts (c. n. di Rieti, giocata ieri) 81-59.

A2. 2ª giornata ore 18.30: Rimini-Riunite (Marchis e Garibotti); Spondilite-Fantoni (Malerba e Corsa); Jollycolombani-Slanda (Giordano e Baldi); Sabelli-Yoga (Petrosino e Maggiore); Rieti-Facar (Tullio e Reatto); Segafredo-Aino (Duranti e Viliolo); Sharp-Annabella (Bellisari e Zeppilli); Maltinotti-Cuki (Florito e Pironi).

Chi è il campione Rosi
Anni di sacrifici e rinunce
«Per la boxe ho fatto
la luna di miele sul ring»

«Prendo a pugni la fatica»

Tutto era cominciato in un clima da sagra paesana con le bancarelle con il croccante fuori del Palasport e le prosperose majorettes della banda. È finito con un inaspettato titolo mondiale. Gianfranco Rosi al termine di 12 tirate riprese ha conquistato la cintura Wbc dei superwelters battendo il picchiatore messicano Aquino. Trenta anni, 44 incontri da professionista (2 sconfitte), scopriamo la favola del pugile italiano.

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO MAZZANTI

PERUGIA. L'unico tocco di follia nella sera magica di Gianfranco Rosi sono state un paio di mutande arancioni autentico monumento intimo al kitsch, indossate su consiglio scaramantico della moglie. Per il resto nelle quattro intenzioni di preparazione e durante le dodici riprese, il neocampione del mondo dei superwelters non ha concesso spazi alla fantasia e all'improvvisazione.

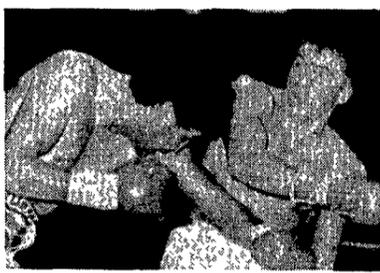
Sono passate due ore dal verdetto che ha unanimemente laureato il perugino, già titolare della cintura europea campione del mondo Wbc. Nella sala del ristorante che accoglie, secondo tradizione, amici, parenti, parveni e addetti ai lavori, annunciato dal suo procuratore Gresta che orgogliosamente solleva con un tocco di teatralità la cintura d'oro con il cuoio verde, ecco il campione. Il viso rosso e graffiato dai colpi, un cerotto sul sopracciglio destro e, sotto, la ferita suturata con due punti. Sale un applauso. Rosi sorride, saluta tutti agitando i braccioni, ma secondo il suo carattere discreto, neppure in questa straordinaria occasione, si scompone. Si siede ad un tavolo, ordina un cappuccino. Uno due tre cucchiaini di zucchero mescolato con la mano destra ancora colorante e gonfia per i colpi portati durante i 35 minuti di lotta. Indossa una pesante

giacca a vento blu con il collo di pelliccia. Comincia a sudare. Se la toglie, rimanendo in tuta bianca, con su impresso il nome dello sponsor locale Chiabolotti, un ex muratore oggi miliardario costruttore edile.

«Dopo il titolo di Nino Benvenuti quello che ho conquistato io è quello che vale di più. Ho dato una dimostrazione di che cosa sia la *noble art*, di come con l'intelligenza si possa battere la forza». È l'unica concessione narcisistica della improvvisata e famigliare conferenza stampa. Parla con la sua vocina flebile, con piccole pause, venate dalle cantilenanti cadenze umbrine. «Il mio segreto a 30 anni? Rispondo rinunciando, allenando e continuando. Per la boxe, che è tutta la mia vita, ho rinunciato a tante cose: anche al viaggio di nozze. Ho rinviato la luna di miele per chiedermi in palestra: dovevo incontrare Inno Bolomba. Era il match del rientro dopo la sconfitta con Honeygham. Non potevo fallire... Io ho sempre seminato. Per quasi 15 anni ho lavorato senza risparmiarmi, ho sudato duro, ora finalmente raccolgo. Ohi-va? Sì, è stato campione del mondo, ma per lui è stato tutto facile, non ha mai sofferto. È il momento d'oro, Rosi se ne rende conto. «Signori ho 30 anni, non sono più un ragazzino, ma sento che sto cre-

scendo, ho ingrato, devo sfruttare sino in fondo l'occasione. Sono in vetta e non mi faccio da parte. Semmai ho pensato di abbandonare tutto nel gennaio dell'85 nel momento più nero dopo il ko di Honeygham. La fortuna me la sono creata con le mie mani e sapevo che prima o poi sarebbe arrivata. Mi ha toccato tardi, ma va bene lo stesso. Tra l'altro, non ho nemmeno guadagnato sino ad oggi abbastanza, magari smetto a 40 anni». Sorride, sorvegliando late e caffè. «Oliu, La Rocca e gli altri? Si sono troppo presto cullati nell'alloro, non erano abituati a venir messi alla frusta e alle prime vere difficoltà sono crollati. Io la voglia di allenarmi ce l'ho dentro di me, mi preparo anche quando sono in vacanza, anzi praticamente non sono mai in vacanza. Questa rabbia esplose poi la sera del match.»

Arriva lo sconfitto. Ecco Lupe Aquino con sgargiante, abbagliante tuta gialla. Occhiali scuri per nascondere i colpi e tanta voglia di sorridere. Si avvicina all'uomo che gli ha strappato il titolo, lo abbraccia e lo bacia. Per la gioia dei cronisti si lascia scappare «auguri al campione del mondo». Dieci metri più in là, in una stanza di un albergo, il pugile si siede sul letto. È un centro clinico dietologico attrezzato e supermoderno. Il pugile vi ha messo piede il 30 agosto. Da quel momento l'équipe di medici, fisioterapisti e dietiste, lo ha preso in cura e lo ha consegnato tirato, lucido e in forma per il match mondiale. «Quando è arrivato da noi - precisa il dottor Giampiero Bertini - pesava 72.500 kg. Dopo appena sette giorni ha raggiunto senza sacrifici il peso forma di 69 kg. Qual è il segreto? «Nessun segreto», risponde il medico - «all'inizio per tre settimane abbiamo tarato una dieta iperproteica di 3800 calorie gior-



Una fase del match tra Rosi e Aquino

Quella clinica dei segreti

PERUGIA. Qualche chilometro dal centro storico, nella pace del verde il Colle della Trinità. È stato l'eremo di Rosi. E, forse, il segreto della sua inaspettata vittoria. È un centro clinico dietologico attrezzato e supermoderno. Il pugile vi ha messo piede il 30 agosto. Da quel momento l'équipe di medici, fisioterapisti e dietiste, lo ha preso in cura e lo ha consegnato tirato, lucido e in forma per il match mondiale. «Quando è arrivato da noi - precisa il dottor Giampiero Bertini - pesava 72.500 kg. Dopo appena sette giorni ha raggiunto senza sacrifici il peso forma di 69 kg. Qual è il segreto? «Nessun segreto», risponde il medico - «all'inizio per tre settimane abbiamo tarato una dieta iperproteica di 3800 calorie gior-

Giro Emilia
Urgente
cerca
squadra

REGGIO EMILIA. Ultimi fuochi della stagione per il ciclismo. Oggi con partenza a Reggio Emilia e arrivo a Bologna attraverso 235 chilometri si correrà il settantesimo Giro dell'Emilia, una delle classiche italiane della stagione delle due ruote. Gli occhi saranno puntati su quei corridori che in questa stagione non sono riusciti a mettersi in luce e che cercheranno in questa gara di allontanare lo spettro della disoccupazione. Fra i tanti ancora senza ingaggio per la prossima stagione, la corsa odierna avrà una notevole importanza anche per qualche big. Fra tutti Conti e Baronechi, reduci da una stagione senza gloria e senza prospettive per il futuro. Hanno promesso battaglia e una vittoria. Ma insieme a loro nel lotto dei favoriti vanno inseriti i soliti nomi, specie quelli dei giovani Fondriest, Bugno, Giovannetti e altri alla ricerca di un successo di prestigio, che li lanci definitivamente in orbita.

Incompatibilità
Federcalcio,
Coni, politici
Carraro dice...

ROMA. Può un politico avere incarichi di gestione nelle Federazioni sportive e nello stesso Coni? È un tema molto dibattuto in queste settimane di vigilia di elezioni al Coni e alla Federcalcio L'arrivo al governo del calcio ha scatenato vivaci discussioni sull'argomento. Sul quale sono intervenuti con un'interrogazione a Franco Carraro i deputati comunisti Walter Veltroni, Roberta Pinto e Sergio Soave.

Nella risposta il ministro riconferma l'incompatibilità per chi assume la veste di presidente o amministratore del Coni anche se va approfondito, aggiunge Carraro, se la qualifica di amministratore riguarda solo i componenti della giunta esecutiva o anche i componenti del consiglio nazionale. Carraro riconosce che l'argomento incompatibilità dovrà trovare una adeguata sistemazione nel nuovo testo del disegno di legge sull'assetto dell'organizzazione sportiva.

BREVISSIME

Dell'Anno e Viola deferiti. La Commissione tessera ha dichiarato nullo l'accordo tra il calciatore Dell'Anno (Già della Lazio) e la Roma. Alla «disciplinare» sono stati deferiti Dell'Anno, Viola, la Roma società, il ds dell'Arezzo, Mariotti e l'Arezzo società. Dell'Anno e Viola sono poi stati deferiti anche per violazione dell'art. 1 (dichiarazioni mentre sono in corso procedimenti disciplinari).

Lecco al posto di Bari? Un consigliere dc ha chiesto al sindaco e alla giunta del Comune di Lecco che in caso di mancato inizio dei lavori dello stadio di Bari entro il 15 ottobre, le partite del Mondiale del 1990 vengano assegnate a Lecco.

A Nechadi il Giro dell'Umbria. Il marocchino El Mustafà Nechadi ha vinto la X edizione del Giro dell'Umbria. Nell'ultima tappa di ieri l'affermazione dell'italiano Orlando Pizzolato non ha cambiato l'assetto della classifica generale.

Maggioli e Canina campioni. Il lombardo Roberto Maggioli ha vinto, per la terza volta consecutiva, il titolo italiano individuale a cronometro dei dilettanti. Fino a vinto tra gli juniores. La Canina si è invece aggiudicato quello delle donne.

Europal pallavolo. Urss-Francia l'incontro di oggi a Bruxelles per il titolo europeo maschile di pallavolo. La RdT femminile ha conquistato il titolo battendo l'Urss 3-2. Ieri l'Italia maschile battendo per 3-0 la Romania si è piazzata nona.

Con la Williams si sente un pilota vincente

Lo scontro Patrese scommette: «Vedrete che sorrisi aspirati»

Riccardo Patrese, un buon pilota con dieci anni di Formula 1 sulle spalle. Dieci anni con poche luci però, perché correva all'ombra di scuderie non competitive. Ora a 33 anni anche per lui è arrivata la grande occasione: la prossima stagione guiderà una Williams. Finalmente può sognare anche un futuro da «ferrarista». Intanto oggi ad Imola passerella di antiche auto della casa di Maranello.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PADOVA. Ha aspettato per tre anni, ma invano, una chiamata di Enzo Ferrari adesso che pensa ormai di organizzare con dignità la fase calante della sua lunga e comunque soddisfacente carriera si ritrova invece alla prestigiosa corte di Frank Williams. Stranezza della Formula 1.

Riccardo Patrese è uno di quei piloti che con modestia e costanza ha segnato una piccola ma significativa parte della storia della F1 di questi ultimi 10 anni, pur non avendo quasi mai avuto l'opportunità di vivere da protagonista assoluto. Adesso, a 33 anni, ha la grande occasione.

Nei giorni che seguono ogni gran premio e nei vari ritagli di tempo libero che il «cicco» gli concede Patrese ama rifugiarsi nella nebbia della sua Padova oppure va a crogiolarsi al sole di Montecarlo dove ha la residenza. E proprio nella sua elegante casa padovana ci accoglie per commentare la svolta della sua carriera e per effettuare un *flash back* sulla sua lunga attività di pilota.

Partiamo dal passaggio alla Williams.

La mia carriera - attacca Patrese con un largo sorriso - cambia totalmente, con questa opportunità. Il team Williams è stato per tre anni consecutivi campione del mondo. È una garanzia di serietà e professionalità. Potrò avere quindi a disposizione una vettura veramente competitiva.

Anche se avrà un motore aspirato (Honda, elaborato però da John Judd)?

L'anno prossimo con la limitazione della pressione del turbo a 2,5 bar è difficile stabilire se gli aspirati saranno svantaggiati oppure no. La cosa non mi preoccupa perché co-

che lo sono un pilota motivato e evidentemente ha capito che faccio al caso suo. D'altra parte un mese fa a Imola sono salito per la prima sulla sua vettura e tutto è andato subito ottimamente. Con la Williams posso tornare protagonista dopo 4 anni difficili, scarsi di risultati e soddisfazioni.

Perché un pilota tecnicamente valido e scrupoloso come Patrese in pratica non è mai riuscito ad entrare in un «top team» ed a vincere molte gare?

Per sfortuna ma anche per scelte sbagliate che ho fatto, lo ammetto. Nell'82 avevo una vettura vincente, la Brabham in 4 gran premi totalizzati 21 punti col successo di Montecarlo. Poi però la scuderia puntò sul motore e si perse tempo nello sviluppo. L'anno successivo la macchina era buona ma si rivelò piuttosto fragile. Nel 1978 potevo andare alla Brabham al fianco di Lauda ma in quel periodo era iniziato il mio amore per Ferrari. E la speranza di finire alla scuderia del Cavallino m'ha condizionato, iluso, frenato per la bellezza di tre stagioni. Ad un certo punto avevo anche qualcosa di scritto dell'ingegnere per cui le mie

speranze sembravano davvero concrete. Ma nell'aprile dell'81 ecco la doccia fredda, la rinuncia a tante cose: un ranello un comunicato lacconico: «Non si senta più impegnato nei nostri confronti». Fu terribile.

Sogna ancora un futuro ferrarista?

Il sogno ferrarista non s'è mai spento definitivamente, neppure adesso che sembra di difficilissima realizzazione. Per un pilota, la scuderia modenese è il massimo dell'aspirazione, sempre.

Quattro stagioni da scuderia cosa provocabbero in un pilota ambizioso?

Demoralizzano, ma temprano anche. Nelle retrovie si soffre, si mastica amaro. Occorre dotarsi di una grande forza d'animo, per lavorare duro giorno dopo giorno per progredire. E soprattutto occorre rendersi conto che c'è sempre qualcosa da imparare. Sempre. Insomma si diventa umili e questo è importante.

Com'è cambiato l'ambiente della F1 in questi anni?

È diventato più difficile, sempre più duro e selettivo. I rapporti interpersonali si sono frantumati e sviliti. Gli interessi miliardari e l'intero meccanismo fanno brutti scherzi. L'amicizia, ad esempio, è un sentimento che trova sempre meno spazio in F1. Oggi ci si guarda sempre più in cagnesco e ognuno pensa solo e soltanto al proprio torcaconto, al proprio orticello. È triste ma è così.

Qualcuno dice che Patrese è un personaggio scontroso e poco incline al dialogo.

Non è vero. Diciamo che in questi ultimi anni dovendo correre con macchine poco competitive mi sono dovuto concentrare sul lavoro ed ho avuto tanti problemi e poche soddisfazioni. Stando così le cose e dovendo sempre navigare nelle posizioni di navigante non è che avessi molta voglia di sorridere. Guardate Piquet, Prost, Senna, sono sempre pronti alla battuta, allo scherzo e col sorriso sulle labbra perché hanno pochi problemi e sono costantemente sul podio. Scommettiamo che dall'anno prossimo sorriderà di più anche Patrese?



Tanti auguri alla figlia di Boniperti che si è sposata. E tra gli ospiti ha avuto il presidente del Consiglio in persona. Non si sa bene se la presenza di Gorla sia dovuta a fede bianconera o a fede nella Fiat. Già dimostrata con le corse in «164» insieme all'avvocato.

Molti promettono televisori dalle prestazioni galattiche sintonizzati sulla nebulosa di Andromeda; ma gli extraterrestri guardano la «Domenica sportiva»?

In attesa di una risposta vi parliamo di Graetz, un televisore a misura d'uomo:

Tante grazie, è Graetz

sintesi perfetta tra alta tecnologia tedesca e pratica semplicità. D'ora in avanti, pensando al futuro, guardate al presente: televisori e videoregistratori Graetz, oggi come domani, la migliore visione per il vostro relax.

SISTEMA DIGIVISION C.T.I. (alta definizione colore)
AUDIO DISPLAY (visualizzazione controllo volume, tono, bilanciamento)

3 ANNI DI GARANZIA

TV-VIDEO-RADIO-HIFI
TEL.COM s.r.l. 40121 BOLOGNA - VIA DEI MILLE, 19.

Osvaldo Bagnoli, fustigatore di provincia dei mali antichi, attende la Juventus

I vizi capitali del nostro calcio



Osvaldo Bagnoli, allenatore del Verona

A Verona arriva la Juve e la squadra di Bagnoli viene trascinata in prima pagina. Elkjaer e soci stanno bene, anche mercoledì hanno dimostrato di avere molte frecce nel loro arco. Ma le attenzioni sono solo riflesse. E Bagnoli coglie l'occasione per parlare di un vizio tutto italiano, quello di dare ad una partita di calcio un valore tutto emotivo. Un vizio che combina brutti scherzi soprattutto quando si gioca all'estero.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

VERONA «Lo so perfettamente, siete qui per la Juve, perché la Juve viene a Verona, per loro una verifica importante». Bagnoli esce dallo spogliatoio e va incontro ai giornalisti con lo spirito di chi adempie ad un rito e allo stesso tempo tocca con mano i meccanismi che fanno del calcio in Italia qualche cosa che è diverso, unico. Così è abbastanza facile alla vigilia di quella che è oggi la gara più attesa, guardare in faccia questo nostro calcio misurarlo con quello d'Europa, un Europa dove le squadre più famose, e più raccontate sui giornali, hanno vita dura.

«Gli aspetti tecnici sono sempre l'ultima cosa siamo noi che facciamo grandi o piccoli gli avversari, è un certo modo di ragionare tutto italiano che rende particolarmente arduo il confronto con il calcio degli altri paesi. Non è vero che siamo meno bravi, si fatica quando si affrontano realtà che non si frequentano. Prendiamo il Real, è noto che in trasferta hanno preso batoste clamorose. Non credo si divertano a perdere e poi a dover compiere delle imprese per averle. Perdonate, anche loro che sono forti, perché quando escono dal tuo campionato quando non affrontano avversari, che hai incontrato cento volte, dove le sorprese sono sempre di meno, sei in difficoltà». È vero che il Verona è stata la squadra italiana che in questo primo turno ha

giocato con più autorevolezza sia in trasferta che in casa una prova che dà fiducia, che probabilmente fa guardare anche a questa gara con la Juventus con un pizzico di baldanza o, più semplicemente con quella convinzione del proprio mezzi che dà ad una vigilia quella sottile e confortevole sensazione di sentirsi all'altezza della prova. Ma da questo a guardare dall'alto il Real «Ci mancherebbe, certe doti non si discutono. I fuoriclasse, la stona il potere di un club come il Real. Ma non mi fermo davanti a questo. Quando dico Real penso alla Juve, l'unico club italiano che può essere paragonato alla società di Madrid. Questo genere di avversari ha sempre qualche cosa di diverso che riesce a dare un peso maggiore anche all'effettivo potenziale tecnico. In questo momento in Italia lo considero il Napoli più forte delle altre. È una situazione di equilibrio per il club, ma il Napoli lo mette una spanna sopra. Bene, so che vivrei la vigilia della gara con il Napoli diversamente che in questo caso. Vale per me e per tutti. Stabilite que-

sto entra in gioco l'abitudine tutta italiana di dare il volto ad una gara prima che questa sia giocata. Così il Napoli va a Madrid con l'atteggiamento di chi deve affrontare un'impresa disperata - e lo dicono tutti - e vediamo il Napoli che gioca in un modo assolutamente diverso da come si comporta normalmente. Certo un Real forte. Ma guardiamo a quella gara e contiamo alcune clamorose occasioni da gol per la squadra italiana, venute nonostante un atteggiamento in campo molto prudente. Non parliamo poi del ritorno. Il Napoli valeva certamente il Real, si è visto, ma anche qui la sua è stata una gara condizionata dalla convinzione di dover tentare l'impossibile. Invece la vittoria era una cosa possibilissima e non a caso è stata mancata per pochissimo. Forse la vittoria non è venuta perché quelli del Napoli non erano con la testa alla pari con gli spagnoli. Quante volte è capitato anche alla mia squadra di scendere in campo in quelle condizioni! Non credo ad un calo italiano più forte o meno forte, e scelte tattiche non opportune, ad un discorso di

Maradona attacca i suoi critici e minaccia il black-out



Eclissi, tramonto o altro? Mentre tifosi e critici continuano ad interrogarsi sul deludente rendimento di Diego Maradona (nella foto), il campione argentino ieri ha fornito la sua spiegazione: non sta bene, i fastidi ai muscoli adduttori e quelli, conseguenti, alla schiena, non gli permettono di calciare neanche le punizioni. L'ammissione sul suo reale stato fisico, nel corso dell'annunciata conferenza stampa. Il campione ha anche notato che un breve periodo di riposo potrebbe giovargli. «Ma non sono intenzionato - ha puntualizzato - a chiedere congedi per motivi di salute. Io voglio sempre giocare». Maradona si è detto amareggiato per le numerose critiche e ha promesso di non parlare più con i giornalisti. La minaccia non è nuova.

Sponsor record per la pallavolo. Un miliardo

Un miliardo per due anni, questo è quanto la Camst, cooperativa bolognese tra le più importanti nel settore della ristorazione in Italia, in caso di vincita di scudetto ha deciso di impiegare per la sponsorizzazione della squadra di pallavolo Zinella, che partecipa al campionato di A1 e che parteciperà nella prossima stagione ormai alle porte alla Coppa delle Coppe e alla Supercoppa.

Arriva la Juve ma Verona la snobba

C'era una volta Verona-Juventus. Questa è l'aria che si respira alla vigilia del confronto, che non si presenta, come negli anni passati con il cliché dell'incontro di cartello. Ieri in circolazione c'erano più di novemila biglietti a disposizione. Un fatto insolito, perché negli anni passati il confronto con i bianconeri al Bentegodi aveva fatto segnare sempre il tutto esaurito. È un nuovo segnale del disimpegno degli sportivi verso lo spettacolo (?) calcio.

Il doppio vincente fa sperare l'Australia

L'Australia torna a sperare nella finale di Coppa Davis. Battendo l'India nell'incontro di doppio, è riuscita ad accorciare le distanze ed ora è in vantaggio per 2-1. La coppia australiana ora formata da Cash e Doohan, quella indiana da Amritraj e Vasudevan 6-3, 6-4, 6-4 è il punteggio finale.

Arc de Triomphe Reference Point grande favorito

I galoppatori di 3 anni ed oltre si sfidano oggi alla pista più prestigiosa d'Europa, l'ippodromo parigino di Longchamp, sulla distanza dei 2400 metri del Prix de l'Arc de Triomphe. Grande favorito il cavallo inglese Reference Point, contro il quale cercheranno di affermarsi Mito e Triptych, entrambi di proprietà dell'Aga Khan. In pista anche un campione italiano, Tony Bin il suo nome non è tra i favoriti ma l'esperienza dice che sulle piste francesi potrebbe trovare un po' di fortuna.

PAOLO CAPRIO

Un club tra antichi splendori e nuove sfide A Padova il pallone torna a prendere a calci la palla ovale

Dopo anni di profondi abissi il glorioso Padova torna in vinta anche se è quella della serie B. La rinascita del «bianchi» mette in crisi il vecchio stadio Applani e il primato cittadino del rugby. Sei punti in tre partite, ma l'allenatore Buffoni non si lascia prendere da smanie di grandezza. La strada della riscossa è appena iniziata e già arrivano i primi intoppi: il bomber Simonini è stato messo ko da un menisco.

LORENZO ROATA

Alla faccia dei recenti trionfi calcistici, da queste parti, è sempre il Santo che la fa da padrone scritto proprio così maluscolo, detto semplicemente così sottovoce. Una specie di parola d'ordine per entrare nelle segrete della capitale riciclosciata del Profondo Veneto. Intorno alla basilica di Sant'Antonio (ecco il Santo) e via per centinaia di metri, tutto gli è dovuto e dedicato: negozi, bar, ristoranti, chioschi di sacri souvenir fino ai rami secchi del Bacchiglione, melanconica lingua d'acqua che incomincia il centro antico della città con le sue case basse col suoi vicoli stretti ancora ben acciottolati. Un'illusione sperare di trovare qui qualche irrivente «murales» che rimandi al glorioso Padova un'altra volta e finalmente, generoso di risultati seppur nell'angusto purgatorio della serie B dopo tre

giornate di campionato, il primo in classifica a punteggio pieno non basta comunque a far lievitare i discorsi degli sportivi, a ragione preferiscono stare coi piedi strapiantati per terra piuttosto usando la bella evidenza del fresco successo calcistico per sfogare giuste rabbie manco impianti sportivi per il gioco dei ragazzini, altroché Padova primo in classifica. Manca uno stadio degno di questo nome, uno stadio vero, altroché Padova primo.

Il vecchio «Applani» non ce la fa più a ridosso del campo, sinistramente scricchiolano postiche strutture in ferro e sopra, alla domenica, pigliate come sardine, ci stanno sì e no ventimila persone ora che le cose vanno bene, addirittura la curva che guarda al cuore della città, invade, per questo di spazio che non c'è, il rettilineo del velodromo

«Monti», subito dietro. In lontananza, le guglie quasi gotiche del Santo ancora non hanno fatto il miracolo. Promesse a suo tempo di uno stadio nuovo erano venute dall'ex sindaco Gottardo oggi onorevole a Roma. Poi più niente. La gente maligna «tutto per farsi eleggere».

Intanto all'Applani, comunque roba che ancora un po' passa la voglia di fare il tifo in onore del Padova nuovo corso - rifondato dal presidente Marino Puggina (il re della grande distribuzione alimentare Despar) sulle ceneri del Padova dell'altro presidente che fu Ivo Antonino Pilotto, travolto lui e la squadra insieme dal vento del calcio combine giù in serie C. A dirlo proprio tutta? Prima ancora c'era un certo Giuseppa Farina ().

Via gli scheletri dall'armadio, oggi è un'altra musica alla corte di Puggina sono arrivati dirigenti con i controfolci uno è il direttore sportivo Giovanni Battista Pastorello, direttamente da Modena portandosi dietro i gioiellini Longhi e Piacentini l'altro è l'avvocato Lino Raulis amministratore delegato trent'anni di onorata carriera tra federazione, lega e Roma (uno scudetto alle dipendenze del cerebro Viola) autentica emi-

nenza grigia della stanza dei bottoni biancoscudata. Affiatissima malessenza dirigenziale per fare bello il Padova ma soprattutto - nessuno lo dice tutti lo pensano - per ribaltare le ormai consolidate gerarchie patavine in fatto di sport. Più o meno così al primo posto, il rugby col mitico Petrarca, al secondo, fino all'altro giorno staccato di un'incollatura buona il calcio. Un derby calcio-rugby? «C'è spazio per tutti» - dice l'allenatore Buffoni - soltanto che qualcuno qui continua a tenere alle arde. Come mai, per esempio, sul giornale del Padova si parla anche di rugby e invece sul giornale del Petrarca neanche una riga? Il fatto è che loro ce l'hanno con noi perché basta un niente e arrivano ventimila persone allo stadio mentre anche quando nel rugby le cose vanno benissimo al campo al massimo ci vanno in sette-ottomila. Una strana e sotterranea concorrenza? È comunque arrivata l'ora della verità. Il Padova calcio viaggia a gonfie vele, il Petrarca invece va maluccio forte dopo la sbornia continuata di scudetti nelle ultime stagioni. Sport uomini contro insomma. La sfida continua più sfida che mai il resto è sana vita in provincia onorando il Santo che tutto evidentemente non può

Buffoni preferisce giocare a nascondino

«Mi godo il momento senza cullarmi sopra facili illusioni». Adriano Buffoni, trentino di nascita, triestino d'adozione, prova in tutti i modi a tirare il freno della facile esaltazione ammesso che ce ne sia bisogno. «Però, se nel girone di ritorno saremo ancora lì nella classifica non è detto che non si possano cambiare i programmi».

Un colpo alla botte un colpo al cerchio, mister? Ma sì lo sono uno che di natura parlerebbe anche volentieri senza più sulla lingua, ma dopo trent'anni che vivo il calcio ho imparato a mie spese che è meglio giocare a nascondino.

Ma intanto il Padova gioca bene e diverte... D'accordo. È il frutto del lavoro duro fatto quest'estate in anticipo rispetto ai tempi soliti proprio per evitare sorprese, e per arrivare con la giusta concentrazione all'inizio del campionato. Per me questi sei punti in tre partite servono da scorta per il futuro. □ L.R.



Claudio Valigi, centrocampista del Padova

Miseria e nobiltà dei «bianchi»

PADOVA In attesa di favorevoli eventi futuri, per il momento il blasono del Padova rimane sui libri. Meglio sul libro che la società ha dato recentemente alle stampe per celebrare il ritorno in serie B. «1910-1987 settantasette volte Padova». Cifre, dati e storiografia raccontano dalla fondazione ad oggi passando per gli esaltanti anni Cinquanta e Sessanta quando il Padova nella stagione '57 e '58 arrivò terzo in A dietro soltanto a Juventus e Fiorentina. Nel '61-'62 arrivava poi la retrocessione in serie B. Era l'inizio del lento declino della società biancorossa nel '68-'69 il Padova retrocedde in serie C. Ma arriva addirittura alla retrocessione in C2 nell'80-81. Dopo quattordici anni di assenza riesce a ritornare in serie B ma la permanenza dura appena due stagioni: nell'85-'86 Padova si salva all'ultima giornata ma viene retrocesso per illecito sportivo. Poi, nella stagione scorsa il Padova torna di nuovo in B. □ L.R.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raidue, Ore 14.20, 15.50, 16.50 Notizie sportive, 18.30 90' minuto, 21.55 La domenica sportiva
Raidue, Ore 9 Documentario di alpinismo «Attacco alla parete Nord dell'Everest», 13.25 Tg2 Lo sport, 15.30 Studio & Stadio, Ippica, da Parigi Arc de Triomphe Ciclismo, da Bologna Giro dell'Emilia. 20 Domenica sprint, 20.30 La partita diventa spettacolo
Raidue, Ore 14.30 Tennis, da Palermo Finale del Grand Prix; 15.25 Calcio serie B, 19.10 Domenica gol, 19.40 Sport regionale, 23 Calcio, Rai Regione una partita di campionato
Canale 5, Ore 23.45 Golf, Open americano
Italia 1, Ore 11 Domenica Italia 1 sport, 13.15 Americanball
Telemontecarlo, Ore 16.30 Pallavolo dal Belgio finale 1° e 2° posto dei Campionati europei, 19.30 Tmc sport
Radiouno, Ore 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto, 19.20 Gr1 Sport Tuttobasket
Radiodue, Ore 12 Antieprima sport, 14.30 Stereosport (1° parte), 14.50 Domenica sport (1° parte), 15.55 Stereosport (2° parte), 17 Domenica sport (2° parte), 17.45 Stereosport (3° parte), 19.45 Radiosera sport

ORE 15 LA DOMENICA DEL PALLONE

Cabrini dubbio Juve, Rebonato resta in panchina

CLASSIFICA

ROMA	punti 5
PESCARA	4
NAPOLI	4
JUVENTUS	4
FIorentina	4
SAMPDORIA	4
INTER	4
VERONA	3
MILAN	3
ASCOLI	3
TORINO	2
PISA	2
AVELLINO	2
COMO	1
CESENA	1
EMPOLI (B)	1

AVELLINO-NAPOLI

Di Leo	Garella
Colantuono	Ferrare
Murelli	Francini
Boccalassa	Bagni
Feroni	Ferrario
Romano	Renica
Bertoni	Careca
Anastopoulos	De Napoli
Benedetti	Giordano
Colomba	Maradona
Schaechner	Romano

Arbitro LO BELLO di Siracusa

Cocchia Di Fusco
Grasso Di Bruscolotti
Gazzaneo Soia
Mariano Miapio
Di Mauro Caravale

EMPOLI-FIorentina

Drago	Landucci
Vertova	Contratto
Gelani	Carrobbi
Della Scala	Gelsi
Luoni	Battistini
Brambati	Hysen
Zanoncelli	Berti
Cucchi	Onorati
Ektremov	Diaz
Della Monica	Di Biase
Baidieri	Di Chiara

Arbitro LANESE di Messina

Pinturo Conti
Salvadori Pin
Urbano Bosso
Calozza Pellegrini
Cop Rebonato

PESCARA-CESENA

Gatta	Rossi
Benini	Cuttone
Campione	Leoni
Galvani	Bordin
Junior	Caramicola
Bergodi	Joia
Pagano	Blanchi
Loi	Sanguin
Gaudenzi	Lozano
Siskovic	Angelini
Berlinghieri	Rizzitelli

Arb. FABBRICATORE di Roma

Zinetti Dadina
Clarantini Carvina
Di Cara Aselli
Marchegiani Sala
Zanone Traini

TORINO-INTER

Lorieri	Zenga
Corradini	Bergomi
Fari	Leoni
Crispi	Mandorlini
Rossi	Sarri
Cravero	Ferri
Bergersen	Passarella
Sabato	Piracini
Polster	Scifo
Comi	Matteoli
Gritti	Serena

Arbitro AGNOLINI di Bassano

Zanetti Malgoglio
Di Biase Calciaterra
Fuser Ciocci
Pileggi Fanna
Bresciani Minaudo

SERIE B

Bari	Arezzo	Calabretta
Brescia	Bologna	D'Elia
Cremonese	Piacenza	Frigerio
Genoa	Catanzaro	Gava
Messina	Udinese	Nicchi
Modena	Lazio	Pucci
Parma	Atalanta	Esposito
Samb	Padova	Cornetti
Taranto	Lecco	Lombardo
Trastina	Barletta	Tuveri

CLASSIFICA

Padova punti 6. Cremonese Lecco e Catanzaro 4. Bari Samb Bologna Brescia Udinese Lazio Atalanta e Arezzo 3. Genoa Messina Taranto e Modena 2. Barletta e Parma 1. Trastina 2 (penalizzato di 5 punti)

SERIE C1

Ancona	Pavia	Rosica
Centese	Spal	Calaro
Livorno	Prato	Manfredini
Lucchese	Derthona	Capovilla
Monza	Reggiana	Trentalca
Spezia	Rimini	Arena
Trento	Vicenza	Ieri 0-1
Virescit	Fano	Ieri 1-0
Via Pesaro	Ospitaletto	Trinchieri

CLASSIFICA

Rimini punti 4. Spal Vicenza Virescit Spezia e Via Pesaro 3. Reggiana, Ancona, Centese, Derthona Lucchese e Pavia 2. Monza Livorno e Prato 1. Ospitaletto e Trento 0

SERIE C1

Campania	Cagliari	Frattin
Casertana	Brindisi	Lattuada
Cosenza	Licata	Boggi
Frosinone	Salernitana	Benazzoli
Ischia	Foggia	R Guida
Nocerina	Catania	Da Ros
Reggina	Monopoli	Zucchini
Taranto	Francavilla	Telegrafo
Torres	Campobasso	Sanguineti

CLASSIFICA

Cosenza e Monopoli punti 4. Campobasso Licata Ischia Francavilla e Torres 3. Cagliari Reggina e Foggia 2. Brindisi Salernitana Taranto Nocerina Frosinone e Campania 1. Casertana 0

SERIE C2

Carbonara	Sarzanese	Carrarese
Olbia	Entella	Messina
Ludovico	Civitavecchia	1-0 Ieri
Mentovarchi	Siens	Pistoiese-RM
Vercesi	Pontederes	Cuoio Pelli
Pro Vercelli	Savigliana	

GIRONE B

Alessandria-Pergocrema, Giugliano-Veneta Mantova-Chievo Pordenone-Novara Pro Patria-Suzzara Pro Sesto-Legnano 0-1 Ieri Telgate-Casale 2-1 Ieri, Treviso-Varese, Vogherese-Sassuolo

GIRONE C

Angizia Celano, Casarano-Jesi, Civitanovese Gubbio, Andria-Giulianova Gaeta Marina, Lanciano Ternana, Perugia-Chieti Ravenna Forlì, Roccione Biadoglio

GIRONE D

Afragolese-Sorrento, Atletico-Siracusa, Cavese-Latina, Kroton-Palermo Nola-Juve Stabia, Pro Cisterna-Benevento, Trapani-Ercolanesa, Turris-Giarra, Vigor-Veldiano

Gli daresti un latte qualsiasi?



Questo potreste essere voi, da piccolo, oppure potrebbe essere vostro figlio. Poco importa. È certo invece che questo bambino è una nuova vita, una vita piena di speranze, e piena di promesse.

Una vita che ha bisogno d'amore. Per lui, come per tutti noi, il latte rappresenta un alimento fondamentale,

tra i più sani, tra i più ricchi e i più completi che la natura possa offrirgli.

Ma è anche un alimento molto delicato, per questo ha bisogno di grandi cure, di attenzioni e di tanto amore.

Tutto questo alla Parmalat lo sappiamo bene. Tanto è vero che il latte che porta il nostro nome viene controllato almeno 5 volte prima

di essere posto in vendita.

Dalla mungitura alla confezione. E aggiungiamo i soli ingredienti di cui il latte ha bisogno: cure, attenzioni e tanto amore.

Certo, si può anche fare altrimenti, ma per la Parmalat c'è un solo modo di trattare il latte, come c'è un solo modo di trattare la vita: con amore.

parmalat[®], latte con amore.